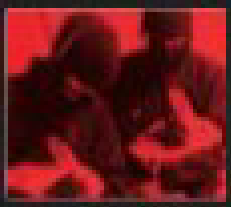
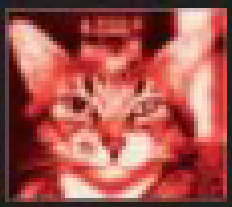
Nuova Etica

Dichiarazione di Guerra

Uccidere gli Umani per Salvare Animali e Ambiente

Screaming Wolf

DX

Una Dichiarazione di Guerra

Uccidere gli Umani per Salvare Animali e Ambiente

di Screaming Wolf

Pubblicato nel marzo 2003

Traduzione, illustrazioni, grafica e impaginazione: p9.

Nuova Etica 2003
info@nuovaetica.org
www.NuovaEtica.org

Titolo originale dell'opera: "A Declaration Of War. Killing People To Save The Animals And The Environment"

Sommario

Un messaggio dall'underground pag. 7

Introduzione di Screaming Wolf pag. 11

Capitolo Primo
I liberatori pag. 13

Capitolo Secondo
Questo mondo è fatto per tutti i viventi pag. 24

Capitolo Terzo
Homo Destructus pag. 32

Capitolo Quarto
L'olocausto quotidiano pag. 50

Capitolo Quinto
Il mito della non-violenza pag. 67

Capitolo Sesto
Un tempo per la guerra pag. 88

Capitolo Settimo
Trovare la pace in tempi di guerra pag. 107

Dichiarazione degli editori della versione italiana di questo scritto

La traduzione e pubblicazione di questo scritto in italiano non intende incitare né sostenere le attività illegali e terroristiche descritte da Screaming Wolf e dai 'Liberatori'. Presentiamo questo libro soltanto a scopo informativo, per far nascere riflessioni e dubbi negli animalisti, perché troviamo che questo manoscritto offra dei punti di vista inediti, pur non concordando con l'incitamento alla violenza che, in alcune sue parti, contiene. Riteniamo, inoltre, che il pubblico debba essere informato di questa "dichiarazione di guerra" che minaccia la sua sicurezza. La versione in inglese di questo scritto è presente da anni in vari siti web, ad esempio: www.reachoutpub.com/dow.pdf

Prefazione degli editori originali

Un messaggio dall'underground

Io e mio marito siamo attivisti per i diritti animali. Durante questi ultimi dieci anni abbiamo combattuto in prima linea per gli animali. Ma abbiamo sempre combattuto legalmente. Abbiamo usato il sistema al suo massimo, coordinando varie Campagne educative, legislative e legali. Se ci fosse stato chiesto cosa pensavamo del nostro lavoro, avremmo risposto che la nostra lotta per i diritti animali e per un mondo più compassionevole cominciava finalmente a essere considerata una cosa "normale" e accettabile. Credevamo davvero che il nostro messaggio iniziasse ad essere ascoltato.

Tuttavia, il mattino del 18 gennaio 1991, le nostre vite furono messe a soqquadro.

Nella nostra posta c'era un piccolo pacchetto senza mittente. Conteneva un floppy. Non era spiegato a cosa servisse questo dischetto, né chi l'avesse spedito. Osservammo il timbro postale, ma era sbiadito ed illeggibile. Senza alcuna indicazione sul suo contenuto, decidemmo di inserirlo nel computer per vedere cosa contenesse.

Il dischetto conteneva un unico file, dal nome: "Una Dichiarazione di Guerra". Aprimmo il file e apparve il seguente messaggio:

Questo manoscritto spiega la filosofia di un gruppo di individui sparsi nel mondo, che si definiscono "Liberatori". Credono in una rivoluzione che liberi gli animali e, se necessario, uccida i loro oppressori. Sostengono che un'azione così estrema sia necessaria per fermare l'atroce sofferenza causata dagli umani agli animali, e la distruzione del mondo. Sono convinti che solo uno stravolgimento totale di questo sistema libererà i nostri fratelli e sorelle. Questa "Dichiarazione di Guerra" è stata scritta per essere letta e compresa dal mondo.

Firmato - Screaming Wolf

La curiosità ci tenne incollati al computer per le successive quattro ore, immersi nella lettura di questo audace manoscritto. Alla fine, eravamo profondamente turbati. Ci chiedevamo che tipo di persona potesse esserne l'autore. All'inizio, non riuscivamo a capire perché fossimo stati scelti noi, come destinatari di questa "Dichiarazione di Guerra." Dopo qualche momento di riflessione, concludemmo che fosse stato per alcune similitudini con le nostre personali filosofie di vita. Anche noi consideriamo la specie umana come una forza distruttiva. Crediamo che questo pianeta non esista per essere sfruttato dalla specie umana, e poniamo la natura e gli altri animali, non gli umani, al centro del nostro pensiero morale.

Ma cos'era tutto questo parlare di uccidere gli oppressori? Noi non avevamo mai incitato o difeso la violenza. Perché Screaming Wolf aveva deciso di contattarci? La risposta a questa domanda è ancora un mistero, e la ragione della sua scelta è un questione irrisolta. Eravamo stati scelti noi, e noi dovevamo decidere cosa fare di questo scritto terrificante.

Screaming Wolf spiega i motivi per i quali i 'Liberatori' sentono di dover dichiarare guerra alla società. Ci aspettiamo che molti degli attivisti dei movimenti per i diritti animali e per l'ambiente siano d'accordo con molto di quello che i 'Liberatori' hanno da dire, ma difficilmente ammetterebbero questi pensieri profondi e spaventosi, perfino con se stessi. Sentimenti di frustrazione, di alienazione, di amore e odio e rabbia e paura, tutto questo, e ancor di più, sono comuni a tutti noi che lavoriamo all'interno del sistema per farlo cambiare.

Tuttavia, i 'Liberatori' vanno oltre questi sentimenti, e descrivono azioni, reali o proposte: azioni che l'opinione pubblica condannerebbe immediatamente come terrorismo, azioni che i 'Liberatori' difendono come eroiche. Secondo Screaming Wolf, che sembra essere il portavoce di questi 'Liberatori', questi terroristi sono un ramo dell'A.L.F. (Animal Liberation Front), un gruppo che si è dichiarato responsabile di irruzioni in laboratori e allevamenti, con salvataggi di animali e danneggiamento di attrezzature. Tuttavia l'A.L.F. ha mantenuto un impegno di non-violenza nei confronti di tutti gli esseri viventi, inclusi gli umani. I 'Liberatori', secondo Screaming Wolf, hanno deciso di non attenersi più alla non-violenza, nei confronti della vita umana. In realtà, queste persone credono che la violenza contro gli umani sia l'unica strada per fare davvero qualcosa per gli animali.

Dopo averlo letto, l'ansia e la paura ci spinsero quasi a gettare questo scritto nella spazzatura. Cercavamo una scusa per dimenticare quel che avevamo appena letto. Tuttavia, concludemmo che il messaggio di Screaming Wolf era troppo importante per essere semplicemente ignorato. La gente deve conoscere quello in cui i 'Liberatori' credono, e ciascuno potrà poi giungere alle proprie con-

clusioni sul suo significato, su cosa ne pensa e su come intenda agire.

Sappiamo che pubblicare un libro del genere è rischioso, nonostante il Primo Emendamento sulla presunta libertà di stampa. In questo Paese, le persone possono acquistare e indossare armi, ma non proclamare una chiamata alle armi. Prevediamo che alcune persone interpreteranno la pubblicazione di questo libro come un'approvazione della violenza, nonostante le nostre dichiarazioni contrarie. Abbiamo consultato le leggi sulla pubblicazione di letteratura riguardante il terrorismo, e abbiamo immediatamente capito che il rischio era reale. Ci aspettavamo di essere obiettivo di decine di cause legali, e probabilmente di minacce di morte. Come ci disse un avvocato, la pubblicazione di questo libro poteva essere completamente difendibile da un punto di vista legale, ma molto probabilmente avremmo dovuto dimostrarlo più e più volte nei dieci anni successivi, spendendo una fortuna in spese legali e sprecando tempo ed energie a combattere contro l'apparato legislativo.

La situazione, per come la vediamo noi, è che siamo stati scelti come destinatari di un manoscritto che descrive un gruppo terroristico che dichiara guerra all'umanità per salvare gli animali e l'ambiente. Se ignoriamo questo scritto, il pubblico non verrà mai a conoscenza di questa minaccia alla propria sicurezza. La gente deve sapere che i 'Liberatori' esistono. Riteniamo, inoltre, che chiunque creda nel cambiamento del sistema dal suo interno debba impegnarsi in un dialogo aperto ed onesto sui modi di inquadrare il problema e tutte le sue possibili soluzioni, compresa la soluzione offerta dai 'Liberatori'. Questo vale sia per gli attivisti, sia per i responsabili dello status quo. Il messaggio dei 'Liberatori' interessa tutti loro.

Abbiamo quindi concluso di dover accettare la responsabilità della pubblicazione di questo scritto. Nel nome della verità e dell'onestà, la gente deve ascoltare il messaggio dei 'Liberatori'.

Nel tentativo di proteggerci da denunce penali, noi, gli editori, facciamo la seguente dichiarazione: **Non approviamo né sosteniamo alcuna delle attività illegali e terroristiche descritte da Screaming Wolf e dai 'Liberatori'. Presentiamo questo libro soltanto a scopo informativo.**

L'intero scritto di Screaming Wolf avrebbe potuto essere stampato tra virgolette, come citazione, dalla prima all'ultima parola, dal momento che tutto quanto segue questa prefazione sono solo le parole di quest'individuo e la sua presentazione della posizione dei 'Liberatori'. Abbiamo escluso tali virgolette per maggior chiarezza.

Questo è uno sguardo sul mondo del terrorismo per la liberazione animale. Immaginiamo che la vita e il messaggio di un 'Liberatore' sia di difficile comprensione per molta gente. Ma riteniamo che il pubblico abbia il diritto di avere queste informazioni. Dopotutto, se i 'Liberatori' continueranno a portare avanti la loro tattica, potrebbe essere una questione di vita o di morte.

gli Editori
Febbraio 1991

Introduzione di Screaming Wolf

Questo manoscritto descrive le opinioni e i sentimenti di un gruppo di persone che hanno fatto parte dell'Animal Liberation Front.

Hanno rotto i rapporti con l'Animal Liberation Front e oggi, per salvare gli animali, sostengono l'uso della violenza contro gli umani. So che la legge considera gli animali come delle proprietà, e non come persone. Soltanto le persone sono protette dalla legge. Uccidere persone per salvare animali, quindi, sarebbe completamente inaccettabile ed ingiustificabile, secondo le leggi di questo Paese. Mi è stato detto che è illegale sostenere il terrorismo contro gli umani nel nome della liberazione animale.

Io, Screaming Wolf, non commetterei mai un'azione illegale, né incoraggerei altri a commetterla.

Il lettore perspicace potrà trovare dei punti in cui sono chiaramente d'accordo con i liberatori, specialmente riguardo alla natura umana e alla natura della società. Tuttavia, tutte le dichiarazioni che suonano, anche lontanamente, come terroristiche, sono dei liberatori, non mie.

Capitolo Primo

I liberatori

Chi sono i liberatori? Quali avvenimenti hanno trasformato in terroristi questi appassionati difensori degli animali?

Ho scritto questo libro per portare a conoscenza del pubblico le ragioni dell'esistenza di gruppi quali l'Animal Liberation Front, o A.L.F., e degli eco-sabotatori. Cosa può aver ossessionato queste persone tanto profondamente da farle diventare così estremiste da essere disposte a dedicarsi ad attività terroristiche per la causa della salvezza degli animali e del pianeta in cui vivono?

Gli sfruttatori di animali hanno già sperimentato le conseguenze delle azioni dirette contro le loro proprietà. Le irruzioni dell'A.L.F. sono ben note per i risultati ottenuti, come la liberazione di animali e la distruzione delle strutture utilizzate per torturarli, pur mantenendo sempre una posizione di assoluta non-violenza nei confronti di tutti i viventi, inclusi gli umani. Ad esempio, un incendio nell'Università californiana di Davis ha distrutto un edificio in costruzione destinato alla sperimentazione animale, causando danni per circa cinque miliardi di dollari.

Tuttavia, **alcuni estremisti stanno ampliando questo genere di attività, passando dalla distruzione di proprietà utilizzate per l'assassinio e la tortura di animali all'attacco dei reali responsabili di questi maltrattamenti: gli esseri umani.**

Si tratta di una questione di indubbia importanza, dopo il recente caso di una bomba piazzata nell'automobile di un vivisettore inglese. Queste attività sono iniziate negli Stati Uniti col tentato omicidio del Presidente della U.S. Surgical Corporation, una società che utilizza cani per i test dei materiali da sutura che produce. Contemporaneamente, alcuni sabotatori stanno portando avanti azioni altrettanto estreme per far cessare quello che considerano uno stupro del pianeta, da parte di aziende che commerciano legname, società minerarie e altri sfruttatori delle "risorse naturali". E' necessario che spieghi cosa NON è questo libro. Non è un tentativo di convincere del perché sia necessario rispettare la libertà degli animali.

I liberatori non credono sia possibile convincere gli altri dei propri principi morali usando le parole, come illustrato più avanti. O ritenete che siamo tutti animali, con eguale diritto alla vita e che gli animali umani debbano rispettare questo diritto, oppure considerate gli umani non come animali, ma come degli esseri speciali, che hanno ogni diritto di sfruttare gli altri come meglio credono.

I liberatori credono che un umano non abbia maggior diritto alla vita di quanto ne abbiano una talpa, o una spigola. Percepiscono la specie umana come la più bassa forma di vita, senza la quale il mondo sarebbe un posto molto migliore e più pacifico. Se condividete questa posizione, amerete questo libro.

Se, invece, credete che gli umani siano la specie eletta, o il punto più alto dell'evoluzione biologica e che questo dia loro il diritto di sfruttare le altre creature, allora questo è un libro importante anche per voi. **Vi mostrerà che siete un bersaglio, per i liberatori di animali. Ogni volta che maltratterete una creatura, guardatevi alle spalle. Gli animali stanno già contrattaccando, per mano dei liberatori.**

Alcuni di voi si collocano a metà strada tra queste due posizioni estreme. Ritenete che gli animali dovrebbero essere trattati bene, ma continuate a porre su un trono la specie umana. Combattuti tra l'empatia verso le altre creature ed il bisogno di controllarle, giocate il ruolo dei moderati. Cercate di sedare l'animosità dei difensori degli animali più estremisti, richiamandoli alla non-violenza e al dialogo; cercate di aumentare la sensibilità da parte degli sfruttatori di animali, proponendo gabbie più grandi e una macellazione "più umana". Questo libro vi turberà. Secondo i liberatori, **non è tempo per la moderazione ed il compromesso, quando sono in gioco principi morali concernenti la vita e la morte. E ai liberatori interessano davvero, la vita e la morte.**

Per dare un'idea di che genere di persone siano questi liberatori, traccerò il percorso di trasformazione da persona 'comune' a liberatore.

C'è stato un periodo, nelle vite dei liberatori, in cui, per salvare un umano, avrebbero ucciso un animale. Magari, pensavano anche che non c'è nulla di male in un'azienda di disboscamento che costruisce una strada penetrando in una foresta vergine ed abbattendone gli alberi. Inoltre, non erano neppure consapevoli del fatto che il cibo sui loro piatti, una volta, era un animale. Non avevano problemi ad indossare pelli e pellicce e, allo zoo, si divertivano a vedere gli animali dietro le sbarre. Avevano sempre amato gli animali, ma consideravano ancora la vita umana

umana come più preziosa e importante di quella degli animali non-umani.

Eppure, nonostante il pregiudizio socialmente indotto a favore degli animali umani, spesso i liberatori si sentivano più a proprio agio in compagnia di scoiattoli ed uccelli che tra gli umani. Come la maggior parte della gente, vivevano la contraddizione di sfruttare gli stessi esseri viventi che dichiaravano di amare.

I liberatori, dopotutto, sono esseri umani. E gli umani hanno una grande capacità d'ingannare se stessi. Sentiamo in un modo, ma dirigiamo i nostri pensieri in un'altra direzione. Sentiamo che gli animali dovrebbero poter essere liberi di vivere le proprie vite, ma poi pensiamo che tale libertà sarebbe in irragionevole contrasto con il nostro stile di vita. Vogliamo usare farmaci e mangiare carne ed altri prodotti dello sfruttamento animale, ma stiamo male quando veniamo a conoscenza di quel che subiscono gli animali per la loro produzione. Ecco perché i macelli vengono costruiti lontano dagli occhi del pubblico e le porte dei laboratori di ricerca vengono tenute ben chiuse. Questo aiuta le persone a mantenere la testa sotto la sabbia, chiudendo gli occhi di fronte tutta la crudeltà che li circonda.

Alcuni negano i propri sentimenti verso la sofferenza animale, costruendosi degli alibi per giustificare il proprio comportamento prevaricatore. Comportamenti di questo genere vengono incoraggiati dalla società attuale, che considera i pensieri più importanti delle emozioni. Le persone imparano presto a soffocare quel che provano realmente quando vedono gli animali soffrire. Separare i pensieri dai sentimenti fa parte del processo di alienazione che affligge l'umanità.

A causa di questa alienazione, molti non hanno alcuna cognizione del proprio posto in questo mondo, o di chi siano realmente.

Gli scaffali delle librerie sono inondati da libercoli di psicologia spicciola e di auto-aiuto, e individui soli, confusi e impauriti cercano soccorso in questi pezzi di carta, con la speranza di dare significato e amore alle loro vite. Ma ci vuole ben altro che qualche parola, per cambiare la vita delle persone e per re-integrare esseri umani alienati in un mondo equilibrato e naturale. Nonostante gli scritti incoraggianti ad opera di auto-proclamatisi guru, il maltrattamento che essi compiono a danno degli animali e di se stessi, continua. Non diventeranno mai dei liberatori.

Chi diventa un vero liberatore esamina i propri sentimenti e pensieri, scartando le idee inadeguate al mondo in cui vuol vivere. **Capisce che le idee non sono altro che la giustificazione dei sentimenti.** L'essere consapevoli dei propri sentimenti diventa quindi un aiuto nell'evitare l'alienazione cui conduce la consapevolezza di tanto dolore e di tanta sofferenza. Restando in contatto coi propri

sentimenti, rinunciano allo sfruttamento degli animali, e rendono più altruistico il loro modo di vivere.

A questo punto, si uniscono a gruppi di attivisti. Lo fanno a causa del senso d'impotenza che li pervade e del bisogno crescente di fare qualcosa, di cambiare il mondo. A volte, litigano coi vecchi amici che ancora approvano la vivisezione o la caccia, mentre cercano di trovarsi nuovi amici. Nel frattempo, adottano uno stile di vita vegetariano, perché non vogliono più mangiare i loro amici non umani. Questo, socialmente, li rende dei paria e perfino le loro famiglie non aspettano altro che "passi" questa nuova "fase" che stanno vivendo.

Dopo qualche anno, la loro "fase" viene considerata un'ossessione malsana. Si sentono dire che stanno portando all'estremo questa "cosa" degli animali. **Gli estremisti non piacciono a nessuno.** Gli estremisti prendono sul serio le proprie convinzioni e le mettono in pratica in maniera coerente. **La maggior parte delle persone sono spaventate dalla coerenza. Perché richiede troppo lavoro.** Di conseguenza, trovare amici non è più facile come prima. Il problema è che cominciano a sentirsi a proprio agio solamente con altri animalisti "estremisti", e individui di questo genere tendono ad apprezzare più gli animali che le persone. C'è una ragione per cui le persone che divengono liberatori cercano affetto negli animali. **Nei non- umani trovano onestà. Gli animali non recitano. Sono diretti. E non sono mai deliberatamente crudeli.**

Alla fine, la loro frustrazione cresce, perché gli sforzi per salvare gli animali non sembra facciano una grande differenza. Ogni settimana ricevono per posta richieste di donazioni da parte di Associazioni per la protezione degli animali o per i diritti degli animali, che raccontano quanto abbiano fatto per gli animali, quanto ancora ci sia da fare, come l'opposizione stia montando una controffensiva e di quanto poco denaro sia disponibile per lottare e mantenere le conquiste raggiunte finora. **Si chiedono se queste organizzazioni, alcune con investimenti per milioni di dollari e dirigenti che guadagnano cifre a sei zeri, siano divenute istituzioni permanenti nella nostra società crudele, più interessati a mantenere lo status quo che a liberare gli animali.**

Cominciano a domandarsi se lo sfruttamento degli animali avrà mai fine, visto l'approccio che va per la maggiore. Mettono sotto esame le loro convinzioni di fondo, mentre si chiedono se gli umani potranno mai essere degli alfieri della liberazione animale. Nelle loro menti fioccano domande quali: "Potremo mai cambiare il sistema dall'interno?". E, per la prima volta, non rispondono automaticamente in modo affermativo. Riflettono su ciò che provano per le persone, la società, gli animali e sulla maniera in cui si è agito in passato. **Cominciano perfino a chiedersi**

se il concetto stesso di "diritti animali" sia davvero ciò di cui gli animali hanno bisogno.

Così, questi individui, sempre più frustrati, si trovano a mettere in dubbio il presupposto secondo cui rendere noto al pubblico quel che accade agli animali porterà alla fine delle crudeltà. Quest'assunto richiede una fede nell'equità e nella capacità di provare compassione della natura umana: valori in cui queste persone non credono più. **Cominciano a domandarsi se mostrare filmati e fotografie di scimmie con elettrodi infilati nella testa, lupi intrappolati da tagliole, vitelli immobilizzati in gabbie buie e claustrofobiche, polli ammassati e resi pazzi dalle condizioni stressanti degli allevamenti intensivi, sia sufficiente per motivare le persone comuni a cambiare i propri modelli di consumo e gli altri loro comportamenti crudeli.**

Una volta, andare a caccia, macellare, scuoiare e picchiare gli animali faceva parte della vita quotidiana delle persone comuni. Che le persone, oggi, siano più sensibili che nel crudele passato, è un'illusione della società contemporanea. In realtà, la gente, semplicemente, non è più abituata ad uccidere gli animali con le proprie mani. Questo sporco lavoro viene lasciato a degli "specialisti", come macellai, cacciatori, vivisettori o dipendenti di canili.

Tuttavia, la storia ha mostrato come, **alla prima avvisaglia di un possibile tornaconto personale, gli umani abbiano un'enorme capacità di regredire ad un comportamento barbarico.** La medesima insensibilità che permette agli "specialisti" di uccidere, permetterebbe di uccidere anche alla persona qualunque. Oggi, questa insensibilità permette alle persone di sentirsi comunque a proprio agio, sapendo che altri stanno uccidendo per loro. **Anche se alcune persone, attualmente, rimangono sconvolte alla vista di foto di maltrattamenti di animali, l'importanza che attribuiscono ai prodotti di tali maltrattamenti porta semplicemente al rifiuto della vista di quelle immagini, o all'accettazione che queste azioni contro gli animali siano "un male necessario".**

Così, questi futuri liberatori concludono che, alla lunga, mostrare al pubblico foto di maltrattamenti di animali non ottenga altro che desensibilizzare ulteriormente la gente. **Gli umani possono adattarsi a qualsiasi attacco alla loro sensibilità, specialmente quando sono convinti di voler persistere in determinati comportamenti.**

Quindi, provano a rivolgersi a legislatori, produttori e ad altri che detengono il potere, mediante lettere di protesta, boicottaggi, marce, manifestazioni. Ma i loro sforzi non portano a niente. Anche le piccole vittorie sono aleatorie. Nonostante

anni di lobby e di invio di lettere ai parlamentari, l'unica legge importante per la protezione degli animali approvata nella storia recente degli USA è stata il Federal Animal Welfare Act (Legge Federale sul Benessere Animale), pensato in primo luogo per proteggere gli animali usati per la vivisezione. Eppure, ancor prima che si fosse asciugato l'inchiostro sulle pagine della nuova legge, gli sfruttatori di animali hanno protestato, per ridimensionarne il già debole e compromissorio impatto.

Come risultato di questa pressione, gli animali d'allevamento e i roditori sono stati esclusi dalla protezione prevista dalla legge. Se si pensa che circa il 90% della ricerca su animali viene effettuata sui roditori, è facile capire come la riduzione della sofferenza animale garantita da questa legge sia minima. Inoltre, in nome della Scienza si può fare qualsiasi cosa, per quanto terribile, purché sia considerata "necessaria" agli scopi della ricerca. Dato che gli animali 'da reddito' sono esclusi da questa legge, molti ricercatori oggi usano maiali e pecore, in quanto soggetti completamente privi di protezione. **E' difficile fermare un ricercatore malvagio!**

I difensori di animali, sempre più arrabbiati, combattono con passione contro i propri dubbi, per convincere se stessi che queste vittorie siano sostanziali e significative. Chiedono ai legislatori che la legge venga fatta rispettare, compito difficile, dato che il Department of Agriculture (Dipartimento per l'Agricoltura), responsabile dell'applicazione della legge, ha troppo pochi ispettori e troppi interessi in ballo, per far bene questo lavoro. Questo porta i futuri liberatori alla triste constatazione che le leggi servono **solo quando s'intenda rispettarle.**

Riconosciuti questi fallimenti, per rafforzare il proprio ottimismo, cercano altri segnali di un qualche successo. Vedono che il vegetarismo è più diffuso di prima, con una maggiore percentuale di vegetariani rispetto al passato. Ma indagini più approfondite rivelano che molti dei cosiddetti "vegetariani" mangiano pesce o pollo. Quasi tutti questi "vegetariani" mangiano latticini e/o uova, il che significa semplicemente carne liquida anziché solida.

Inoltre, solo il 3% della popolazione afferma di essere "vegetariana". Se prendiamo in considerazione una popolazione di 270 milioni di persone, il 3% sembra una grossa cifra, sicuramente sufficiente a generare un mercato dedicato a prodotti e riviste specializzati. Ma ci sono ancora 262 milioni di persone che mangiano carne, e il numero di animali uccisi per l'alimentazione umana continua ad aumentare. In altre parole, per ogni 100 bambini che nascono in questo paese, 97 vengono fatti crescere come carnivori.

Rivolgono l'attenzione alla questione "pellicce", un'area in cui si è raggiunto un certo successo. Dopotutto, la pelliccia non va più di moda. Sfortunatamente,

scoprono che i Paesi asiatici stanno aprendo nuove pelliccerie, e che, quindi, l'industria ha semplicemente creato nuovi mercati, per sostituire quelli storici, ormai perduti. Si rendono anche conto che le pellicce non vanno più di moda soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra, ma vanno ancora per la maggiore in altri Paesi europei. Sapendo come le mode vanno e vengono, queste persone, ansiose di fare la differenza per gli animali, non si sentono rassicurate dalla loro attuale impopolarità, e si chiedono quando le pellicce torneranno ad essere un lusso desiderabile.

Infine, rivolgono l'attenzione agli esperimenti condotti su animali per valutare la sicurezza di cosmetici e detersivi. Sicuri del fatto che il pubblico non accetterà mai uno sfruttamento di animali così sfacciato, boicottano le ditte che vendono questi prodotti di morte. Quando alcune ditte accettano di cessare i propri esperimenti su animali, gli animalisti gioiscono. Ritengono che ciò dimostri l'utilità del lavorare all'interno del sistema e del combattere usando il proprio portafoglio. Per far durare questa sensazione di successo, tuttavia, cercano di ignorare il fatto che molte delle compagnie che affermano di non sperimentare più su animali stanno semplicemente facendo eseguire i test da altre ditte, o comprano ingredienti già testati su animali dai fornitori, per usarli nella loro linea di prodotti definiti "senza crudeltà".

Finalmente, iniziano a rendersi conto che combattere per gli animali è come cercare di spegnere migliaia di fuochi di sterpi. Si impiega tantissimo tempo ed energia nello spegnerne uno, che si potrà riuscire o meno ad estinguere, ma nel frattempo ne divampano altre decine e decine. Combattere in questo modo è una lotta senza fine. Ed è una battaglia persa.

Infine, questi animalisti estremisti escono fuori da questo campo pieno di fumo e riflettono sulle cause degli incendi. Se riuscissero ad eliminare alcune delle cause, concludono, non dovrebbero più combattere contro così tante fiamme. In poche parole, questa gente si dirige verso un estremismo sempre più marcato, man mano che scopre come i suoi sforzi per aiutare gli animali siano frustrati dallo stesso sistema coercitivo contro cui sta combattendo. Esamina e mette in dubbio tutti i propri presupposti e approcci e, per una volta, sente di star davvero iniziando a raggiungere le profondità del problema e le sue possibili soluzioni. Alla fine, giunge a conclusioni coraggiose e rivoluzionarie: **per liberare gli animali, è necessaria una rivoluzione.**

Lasciatemi riassumere la conclusione cui giunge chi arriva a definirsi "liberatore degli animali". Sarà diretta, provocatoria, senza compromessi e terrificante per tutti gli sfruttatori di animali e per gli altri responsabili di questo sistema. **I liberatori credono nell'uccisione degli esseri umani per liberare gli animali!**

Se un vivisettore dicesse: "Un cane o un bambino?", un liberatore difenderebbe sempre il cane. Un liberatore, inoltre, è convinto che mettere fuori combattimento qualche ricercatore salverebbe un numero ancora maggiore di cani dalla tortura.

I liberatori sono giunti a una conclusione inevitabile: **GLI ESSERI UMANI NON POTRANNO MAI CONVIVERE PACIFICAMENTE CON GLI ANIMALI! Non è nella loro natura, né in quella della società che hanno creato. I liberatori pensano che, se la gente volesse davvero salvare gli animali, dovrebbe smetterla di sprecare il suo tempo cercando di migliorare la specie umana e la sua società. Devono dichiarare guerra agli umani. Devono unirsi a questa rivoluzione!**

I liberatori credono che questa sia l'unica conclusione logica, coerente e moralmente corretta, derivante da una reale convinzione che gli animali debbano vivere le loro vite liberi dal giogo dello sfruttamento umano.

Credono che la natura delle società umane e delle loro leggi sia implicitamente ed irrevocabilmente immorale. I liberatori sono persone con una coscienza, che si sentono moralmente obbligate ad infrangere queste leggi, per ribellarsi contro questo regime oppressivo. Ma questa rivoluzione dei liberatori non somiglierà a nessun'altra rivoluzione avvenuta nel corso della storia.

Di norma, le rivoluzioni cercano di ottenere diritti, all'interno della società, per un gruppo di persone che ne è privo. Il movimento per i diritti civili, ad esempio, cercava di garantire ai Neri l'applicazione dei diritti che la Costituzione aveva assicurato loro dopo la guerra civile. **Era un movimento per l'inclusione nella società.** Lo stesso dicasi del movimento per i diritti dei gay, o del movimento femminista.

Il movimento di liberazione animale non ha nulla a che fare con questi, per come la vedono i liberatori. E, secondo loro, questa differenza ha reso la battaglia per i diritti degli animali, così com'è praticata oggi, nient'altro che un frignare impotente di fronte a una rozza disumanità. Dato che i gruppi umani lottano per l'inclusione, i liberatori ritengono che questo movimento richieda un approccio diverso. Il movimento per la liberazione degli animali deve lottare per l'esclusione. La gente oppressa vuole essere accettata come eguale agli altri, all'interno della società. Gli animali oppressi vogliono essere lasciati in pace dalla società. Questa differenza, secondo i liberatori, impone agli attivisti per i diritti animali strategie diverse da quelle di tutti gli altri riformatori sociali. Se non altro, rende inappropriate le tattiche non-violente sul modello di Gandhi o King. **I liberatori credono che solo il male fisico dissuaderà la gente dallo sfruttare gli animali.**

Il loro messaggio non dice semplicemente che per liberare gli animali dovremmo sparare ai cacciatori, uccidere i vivisettori, intrappolare i bracconieri e macellare i macellai. Sono convinti che siamo moralmente giustificati nel compiere queste azioni e che dobbiamo compierle, per liberare qualche animale. Ma i liberatori non credono che questo cammbierà il mondo, né che avrà come risultato la liberazione di tutti gli animali. I liberatori sostengono che niente potrà rendere liberi tutti gli animali, tranne l'estinzione della specie umana. Finché la specie umana esisterà, sfrutterà le altre creature.

Quest'osservazione si basa sulla natura umana e i liberatori credono che la natura umana non possa cambiare. Non si tratta di semplice pessimismo. Secondo i liberatori, è una valutazione realistica della sete di sangue e dello specismo che si riscontrano nella storia umana. E' l'accettazione coraggiosa di quello che, secondo loro, molta gente sa già, nel profondo del cuore.

Ma i liberatori si aspettano che ben poche persone siano disposte ad ammettere quel che sentono nel cuore. Chi mai vorrebbe accettare il fatto che i propri sforzi e le proprie speranze sono inutili?

I liberatori sentono che, per i difensori degli animali e per chi è sinceramente preoccupato per l'ambiente, è ora di aprire gli occhi e ammettere che non ce la si farà mai.

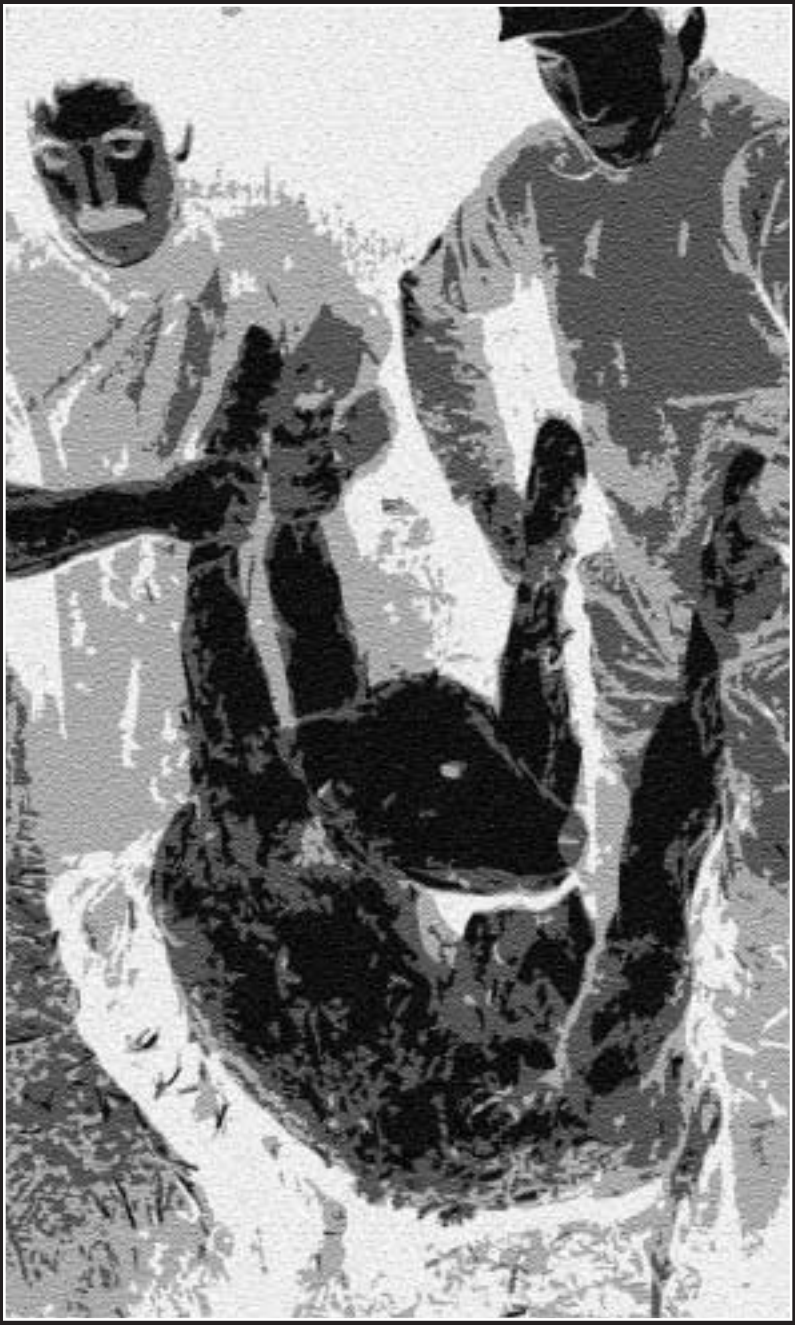
In breve, i liberatori sono convinti che la storia abbia mostrato come lavorare all'interno di questo sistema crudele e vincere piccole battaglie per gli animali si dimostri presto irrilevante. La carneficina di animali continua. L'opposizione è più forte, meglio finanziata e più numerosa dei difensori degli animali. I buoni risultati ottenuti vengono subito annullati. Lo sfruttamento di animali continuerà finché il genere umano non si estinguerà o il pianeta verrà distrutto.

Da questa posizione estrema, consegue che le persone che vogliono aiutare gli animali non devono usare la loro energia per cercare di cambiare il sistema: è impossibile. Devono focalizzarsi sulla liberazione del maggior numero possibile di animali e sul creare agli umani quanti più problemi possibile: devono diventare liberatori di animali! Lo scopo di questa rivoluzione non sarà liberarsi del vecchio potere e metterne uno nuovo al suo posto. Secondo la filosofia dei liberatori, **nessun sistema umano tratterà con rispetto gli animali.** Gli animali hanno bisogno solo di una rivoluzione che li liberi, coerentemente e continuamente, dall'oppressione umana, senza compromessi. Hanno bisogno di una rivoluzione contro la società umana, perché è intrinsecamente oppressiva.

Fintantoché esisteranno esseri umani, questa rivoluzione per gli animali sarà necessaria.

I liberatori credono che la tecnica chiamata **interventismo militante** sia una misura necessaria per la liberazione animale, data la natura della società e delle persone. I liberatori sono convinti che lavorare all'interno del sistema non funzionerà mai, e che la resistenza non-violenta sia del tutto inappropriata per il movimento di liberazione animale. In questo libro, spiegherò le ragioni che li hanno portati a queste conclusioni.

Fornirò anche alcuni esempi di come potrebbero tentare di sabotare il sistema. E spiegherò come questi individui, dediti a questa rivoluzione e al sabotaggio, siano convinti di poter trovare ancora pace e amore nelle loro vite.



Capitolo Secondo

Questo mondo è fatto per tutti i vventi

Al fine di rendere chiara la loro posizione rispetto agli animali, i liberatori dichiarano: **"Tutti gli esseri sono uguali! Agli umani non spetta alcun privilegio o considerazione speciale. In effetti, gli esseri umani sono le uniche creature capaci di malvagità."**

Gli animali non umani sono esseri viventi sensibili, che hanno il diritto di godere delle proprie vite come meglio desiderano, liberi dall'interferenza umana. I non umani sono senzienti, il che significa che sono coscienti dei propri bisogni e interessi, e in grado di capire se questi sono soddisfatti o meno. Così come si aspettano di poter soddisfare i propri bisogni, gli esseri umani non hanno il diritto di interferire con le attività cui si dedicano le altre creature allo scopo di soddisfare i loro. I liberatori sono convinti che la questione ambientale sia connessa alla questione animale. Pensano che questa connessione sia palese. Se si rispettano gli animali, si devono rispettare le loro case. Abbattere un albero significa distruggere una parte dello spazio vitale di altre creature. In alcuni casi, l'albero è la casa di molti altri esseri viventi, come uccelli, piccoli mammiferi e insetti. Naturalmente, i liberatori sanno che ci sono delle ragioni per cui la gente abbatte gli alberi. Sono convinti che ciò avvenga perché le persone vedono il mondo come una "risorsa naturale", come un mezzo per raggiungere i fini dell'umanità.

Per come la vedono i liberatori, il mondo è stato definito "per gli uomini" dagli uomini stessi. Mettere l'uomo al centro del mondo viene definito **antropocentrismo**. L'antropocentrismo permette agli umani di considerare gli animali come "risorse naturali", oggetti per uso e consumo umano. Queste definizioni create dall'uomo sono addirittura glorificate nelle scritture religiose, come la Bibbia, che impregnano queste pratiche violente di una presunta accettazione divina, isolandole da ogni possibile riflessione ed erigendo attorno ad esse muri di fede impenetrabili.

Gli uomini, assetati di sangue, non hanno molto bisogno di giustificazioni, per il massacro della natura che compiono, ma, armati della fede,

diventano un olocausto inarrestabile che si autoalimenta.

Questa visione antropocentrica del mondo, inoltre, è sfociata nella distruzione ambientale. Montagne, fiumi, e perfino intere foreste pluviali non sono considerati altro che oggetti, usati per soddisfare la bramosia umana per possesso materiale e potere. Il soggiogare il mondo e i suoi abitanti ai desideri umani non ha impedito alle persone di ammazzarsi anche tra loro. Questo avviene perché la connessione tra non-umani e umani è irrefutabile: siamo tutti animali. Se gli animali non umani si possono sfruttare e sacrificare, lo stesso si può fare con gli esseri umani.

L'antropocentrismo è simile all'egocentrismo. Quando una persona si comporta come se fosse l'unica ad avere interessi e bisogni importanti, la definiamo "egocentrica". Questa persona non pensa mai ai bisogni altrui. Il mondo e tutti i suoi abitanti esistono solo per il suo divertimento e per i suoi bisogni. Analogamente, quando una persona pensa che gli umani siano gli unici esseri importanti, viene definita antropocentrica. Sia l'egocentrismo che l'egoismo hanno come risultato lo sfruttamento degli altri, perché si tratta di prospettive egoiste. Infatti, **tutte le persone egocentriche sono anche antropocentriste.** Secondo loro, il mondo esiste per loro uso e consumo. Queste persone egocentriche, che si vedono al centro del mondo umano, vedranno gli umani al centro del mondo naturale.

Non è sempre vero il contrario, però. Verso il genere umano, molte persone si considerano altruiste: al fine di espiare i peccati umani, sarebbero disposte a morire sulla croce come ha fatto il loro eroe, Cristo. Queste persone non vengono considerate egocentriche. Eppure, danno la massima priorità agli interessi e ai bisogni umani. Mettono il genere umano su un piedistallo, al di sopra di tutte le altre creature, e considerano il mondo come una risorsa a disposizione dell'uomo. **I liberatori sono convinti che coloro che sono considerati dei santi dal genere umano continuino a essere dei peccatori verso il mondo.**

Seguendo questa linea di pensiero, i liberatori concludono che l'antropocentrismo aliena gli umani dal resto del mondo naturale. Gli antropocentristi ritengono che gli umani siano separati dalla natura e dall'ambiente - e ciò è assolutamente vero, per milioni di persone che vivono in città di cemento e asfalto. Nella maggior parte delle città, la natura si limita ai panorami urbani, in cui ogni tanto viene piantato un albero in un vaso di cemento o in una piccola apertura nei marciapiedi. L'unica caratteristica del mondo naturale rimasta inalterata è il tempo atmosferico, anche se le persone si nascondono nei loro palazzi ad atmosfera controllata per minimizzare quest'effetto della natura sulle loro vite.

Quando le persone antropocentriche provano affetto per gli animali o la natu-

ra, i loro sentimenti sono sempre contaminati dal loro antropocentrismo. Quando affermano di amare gli animali, intendono dire che a loro piacciono gli animali per quel che hanno da offrire alle persone. Di solito, preferiscono gli animali domestici. La domesticazione è un processo attraverso cui gli animali vengono allevati per essere controllati e manipolati dall'uomo. **Cani, gatti e altri "animali da compagnia" sono amati dalle persone che pensano alla vita animale in relazione ai bisogni umani.**

Quando si parla di amore per la natura, queste persone vedono i grandi spazi aperti come un antidoto alla vita urbana, utile per ringiovanire. Amano gli alberi alti, l'aria pura, fiumi e laghi puliti. Apprezzano le sensazioni positive che la natura trasmette loro. Credono nel salvataggio delle foreste, perché *a loro* piace camminarvi in mezzo. Supplicano di salvare un certo fiume, perché *a loro* piace pescarci dentro. Si disperano per salvare le foreste pluviali, perché *il loro* pianeta dipende da esse.

Le foreste pluviali, in effetti, sono di interesse primario per questi ambientalisti antropocentristi, per molte ragioni, che rivelano il loro pregiudizio. Oltre all'effetto serra, conseguente alla distruzione della foresta pluviale, si lamentano del fatto che distruggendo la foresta si causa l'estinzione di specie animali e vegetali. Perché questo è importante? Perché ci fa rischiare di perdere piante medicinali potenzialmente utili. Inoltre, la perdita di specie animali riduce la varietà genetica del mondo e **deruba gli umani** di risorse naturali ricche e variegate. A loro non importa delle vite dei singoli animali. A loro importa solo delle specie in pericolo, e delle conseguenze della loro scomparsa a danno degli umani.

La prospettiva antropocentrica ha portato ad una totale contrapposizione tra alcune categorie di ambientalisti e di animalisti. A questo genere di animalisti, importa di più di gatti e cani che delle foreste, mentre a questo genere di ambientalisti importa di più conservare il mondo intatto per il proprio divertimento piuttosto che per gli animali che lo abitano. Questi ambientalisti sono favorevoli alla pratica di introdurre animali in aree naturali, seguita dal Dipartimento Statale per il Pesce e la "Selvaggina" [1] , per mantenere la popolazione animale a un livello tale per cui i cacciatori possano divertirsi a uccidere animali a ogni stagione.

L'approccio antropocentrico fa apparire la questione animale e quella ambientale come fossero due questioni separate. Non c'è da sorprendersi. Le persone alienate, che sono esse stesse al di fuori della natura, vedono anche gli animali come non connessi al loro ambiente.

---

1. NdT: "Selvaggina" in inglese viene detto "Game", che significa anche "Gioco". L'autore sottolineava a questo punto, in una nota, l'antropocentrismo insito nella parola "Game".

I liberatori vedono le cose in modo diverso. Vedono l'ambiente come un'integrazione degli esseri con quanto li circonda. Gli animali sono estensioni degli alberi, dei fiumi, dell'erba, della pioggia, della neve, della terra, dell'aria, delle nuvole e di tutto il pianeta. L'intero pianeta è un unico sistema. E la totalità del pianeta è più grande della somma delle sue parti animali, vegetali e minerali. Separare gli animali dall'ambiente è un costrutto mentale umano. Non ha niente a che vedere con la realtà.

Tutti gli animali e le piante vengono dalla terra. Tutti ritornano alla terra. Sono composti degli stessi ingredienti. Sono manifestazioni diverse della stessa unicità del mondo. **Per vivere in linea con questa visione, i liberatori hanno adottato un'etica naturocentrica, che assegna un posto agli umani partendo dal punto di vista dell'intera natura. Questa visione considera gli umani non come il centro del pianeta, ma come uno dei partecipanti, in una moltitudine di altri esseri. Gli umani non sono neppure il più importante dei partecipanti. Perché dovrebbero? Gli elefanti, le lontre, i branzini, i ragni e gli avvoltoi hanno lo stesso diritto degli umani di vivere su questo pianeta.**

Una visione naturocentrica è olistica. Come tale, unisce i movimenti per l'ambiente e per i diritti animali in un unico movimento di liberazione del mondo dallo sfruttamento e dalla tirannia umana. I liberatori sono convinti di dover avere a cuore l'ambiente, non a causa del suo valore per gli umani, ma perché è la casa dei loro fratelli e sorelle non umani.

Per i liberatori, è assurdo che il movimento animalista non difenda anche l'ambiente. Gli animali hanno bisogno di un posto in cui vivere e distruggere l'ambiente significa distruggere anche gli animali. Un movimento ambientalista che non abbia come scopo primario anche la salvezza degli animali non è altro che puro antropocentrismo. Preoccuparsi dell'ambiente senza preoccuparsi degli animali che ospita significa considerarlo solo in termini umani.

Solo con una logica naturocentrica, chi ama gli animali e chi difende l'ambiente possono unirsi per combattere la distruzione del mondo e l'oppressione umana a danno degli altri esseri. Quest'etica naturocentrica considera l'ambientalismo come una componente del movimento per la liberazione animale. I liberatori hanno a cuore l'ambiente perché è lì che vivono i loro fratelli e sorelle. Gli animali sono il loro ambiente. Difendere l'ambiente equivale a difendere gli animali.

Affermando che considerano la protezione dell'ambiente come una questione animalista, i liberatori non intendono dire che forme di vita come gli alberi non

siano importanti. Certo che sono importanti. I liberatori sono convinti che, più ci avviciniamo alla nostra natura animale, più è facile sentirsi connessi a tutte le forme di vita. Possiamo stare accanto a un albero e sentire la sua forza vitale e la sua potenza. Un'etica naturocentrica si focalizza appunto su queste connessioni. Quando un albero viene tagliato, sentiamo distruggere una parte di noi stessi. Le nostre connessioni sono state tranciate. Questa sensazione di perdita della connessione è ciò che spinge i liberatori a rispettare gli alberi e gli altri elementi dell'ambiente di cui sono parte. Difendono l'ambiente, dunque, esattamente come difendono se stessi e le altre creature ad esso connesse.

Per i liberatori, **la difesa dell'ambiente è un'estensione della difesa degli animali.** Se nessun animale fosse connesso o influenzato dall'ambiente, quanto accade all'ambiente non avrebbe alcuna importanza. **L'ambiente ha importanza quando è la sorgente di vita di tutti gli esseri per i quali la vita è importante.** Questo è un altro modo di affermare che il movimento ambientalista è sussidiario al movimento animalista.

La dedizione dei liberatori verso gli animali non umani è profonda, non superficiale. I liberatori provano una connessione spirituale con tutti gli esseri, una sensazione di unità con tutto il creato. Quel che accade all'essere-armadillo, all'essere-cervo, all'essere-colomba ha un effetto sui liberatori, perché questi esseri fanno parte della famiglia dei liberatori, e sono da loro amati. Sono le sorelle e i fratelli dei liberatori e i liberatori li trattano con rispetto, integrità e lealtà. E quando affermano che gli altri esseri sono la loro famiglia, intendono dire che li difenderanno come farebbero coi loro fratelli e sorelle di sangue. Amare gli animali, per un liberatore, significa molto più che provare piacere a giocare con un cucciolo o un gattino. E' un impegno a rispettare gli animali in tutte le loro azioni personali, a stare al loro fianco per combattere contro tutti gli umani oppressori.

Molta gente dichiara di amare gli animali. I cacciatori dicono di amare la natura, anche se scaricano i loro fucili contro qualsiasi cosa si muova. I bracconieri insistono che anche loro amano gli animali e sostengono che le tagliole che usano non sono troppo dolorose per gli sfortunati animali che vi restano intrappolati. Perfino i vivisettori millantano amore verso gli animali, insistendo che le torture cui sottopongono i nostri fratelli e sorelle sono necessarie per la salute umana. L'egoismo e l'antropocentrismo delle convinzioni di cacciatori, bracconieri e vivisettori dovrebbe essere evidente anche per le persone che non s'interessano degli animali. Ma per i liberatori, la visione di alcuni presunti "amanti degli animali", compresa quella dei membri di organizzazioni "umanitarie", è altrettanto ridicola. Questi presunti amanti e difensori degli animali sono degli ipocriti, per come la vedono i libe-

ratori: torturare e uccidere animali nei laboratori è giustificabile, se si tratta di ricerca "necessaria", purché sia fatta in modo compassionevole. Perfino mangiare animali è accettabile, purché siano "macellati in modo umanitario". Per i liberatori, che vedono gli animali come la propria famiglia, il concetto di "macellazione umanitaria" - qualunque cosa significhi - è una perversione. Dimostra quanto gli umani siano confusi riguardo a ciò che va considerato umanitario. "Macellazione umanitaria" è un ossimoro, come "intelligence" militare . I liberatori pensano che uccidere un essere innocente, umano o non umano, che non vuole morire, non sia mai umanitario.

Questo è l'esempio che usano i liberatori: potresti mai considerare umanitario l'assassinio di tuo fratello o di tua sorella? Cosa diresti se l'assassino si scusasse dicendoti che ha ucciso tua sorella con amore, con un'overdose di barbiturici, o con l'elettrocuzione? Sorrideresti, e considereresti umanitario il suo assassinio?

I liberatori sono convinti che il vero scopo, nel definire "umanitaria" la macellazione, sia rendere la faccenda più facile per gli uccisori. I liberatori sostengono che molte organizzazioni "umanitarie" esistono solo per facilitare gli assassinii. Fanno notare come, ogni anno, nei canili statunitensi, vengano uccisi quindici milioni (dati del 1991) di animali. Il pubblico non vuole sapere che gli animali di cui si è disfatto vengono uccisi con una bastonata in testa. E' più umanitario, secondo la gente, uccidere gli animali in modo più discreto - con un'iniezione, ad esempio. Non ha importanza che gli animali eliminati vengano assassinati esclusivamente a causa della negligenza umana e della mancanza di volontà di cambiare il sistema, ad esempio chiudendo i negozi di animali, o rendendo illegale la riproduzione e obbligatoria la sterilizzazione. I liberatori sono disgustati dai molti gruppi per la difesa degli animali e dell'ambiente con un grosso conto in banca, che accettano coscientemente il fatto che probabilmente non riusciranno mai a cambiare il sistema. Alcune di queste associazioni esistono da oltre 100 anni. Nel frattempo, gli abusi sugli animali sono andati costantemente aumentando. Queste associazioni, riflettono mai sull'ovvia inadeguatezza del loro approccio? No, esclamano i liberatori! Guardano semplicemente ai prossimi 100 anni di lavoro all'interno del sistema.

I liberatori trovano ridicole sia le persone che si battono il petto in difesa del benessere animale, sia quelle che dicono di credere nei diritti animali mentre non si preoccupano affatto della loro uccisione. Questa gente si oppone alla sofferenza degli animali, non al loro assassinio. Sono contrari agli allevamenti intensivi, in cui gli animali sono trattati come macchine e vengono confinati al buio, in spazi limitati e affollati. Eppure, non muoverebbero alcuna obiezione contro l'uccisione di

animali per l'alimentazione umana, se queste creature fossero allevate in fattorie tradizionali, a conduzione familiare, prima di essere macellate. Finché gli animali sono trattati bene da vivi, non trovano nulla di sbagliato, nell'ucciderli. La morte è naturale, dopotutto.

I liberatori si chiedono se queste persone adotterebbero lo stesso comportamento se qualcuno inseguisse il loro fratellino di cinque anni per macellarlo e mangiarlo. Lo lascerebbero assassinare, se fossero sicuri che al momento della sua morte la sofferenza che patirebbe fosse minima? O direbbero, invece, che ha una vita da vivere che nessuno ha il diritto di stroncare? Se gli assassini si giustificassero dicendo che il bambino ha avuto una vita felice, il suo omicidio sarebbe più accettabile? Naturalmente no, esclamano i liberatori! Alcuni assassini di animali giustificano le loro azioni dicendo che anche gli umani sono animali, e che gli animali si uccidono l'un l'altro. Gli umani stanno semplicemente seguendo la legge della giungla. Ma non spiegano perché, in quanto animali, gli umani scelgano di comportarsi come parassiti e come carnivori aggressivi, anziché come erbivori pacifici. Inoltre, non spiegano come, in quanto belve crudeli che uccidono e sfruttano altre creature, gli umani possano comportarsi in modo rispettoso e compassionevole verso gli altri umani. Quando vengono sfidati a rispondere, dicono, assolutamente seri, che gli umani sono diversi dagli animali. Gli umani meritano più rispetto.

Per i liberatori, questa dichiarazione rivela un pregiudizio, chiamato specismo, che implica la convinzione che le specie non umane siano inferiori a quella umana, proprio come il razzismo implica la convinzione che alcune "razze" siano inferiori ad altre. I liberatori credono che trattare gli animali come esseri inferiori e con un valore minore di quello degli umani sia una caratteristica comune anche ad alcuni devoti difensori dei diritti animali. Come esempio, fanno riferimento alle parole dell'auto-proclamatosi guru del movimento americano per i diritti degli animali, il dott. Tom Regan. Nel suo "I Diritti Animali", Regan afferma che la vita di un cane è meno ricca e importante di quella di un umano. Regan conclude che la morte di un cane sarebbe un danno minore per il cane di quanto la morte di un umano lo sarebbe per un umano. I liberatori pensano che, con amici come questi, gli animali non abbiano affatto bisogno di nemici.

Gli umani non sono in grado di definire il valore o la qualità della vita di un cane o di una qualsiasi creatura. I liberatori considerano antropocentrica questa visione. Dal punto di vista della loro etica naturocentrica, credono che gli umani non possano giudicare la qualità e il valore della vita di un'altra creatura. Inoltre, che rilevanza ha un tale giudizio? Il valore o la qualità che attribuiamo alla vita di un nostro vicino non sono minimamente rilevanti, quando si tratta di rispet-

tare il suo diritto alla vita. Non fa differenza che il nostro vicino sia un cane, una lumaca, una mosca, un pipistrello o una giraffa. La maggior parte della gente ha difficoltà a non mettere gli interessi degli umani al di sopra di quelli degli animali. I liberatori sono convinti che se la gente trattasse gli animali come membri amati di una famiglia, sarebbero tutti vegan (vegetariani che non usano alcun prodotto animale, compresi latte e uova), non guiderebbero automobili, parteciperebbero alla società il minimo possibile, non avrebbero paura di mostrare sdegno contro chi opprime gli animali. Si laverebbero le mani di tutto lo sfruttamento animale e focalizzerebbero le loro attività sulla liberazione degli animali oggi, piuttosto che cercare di convincere la gente a liberarli *domani*. La maggior parte della gente, tuttavia, non ha la volontà di seguire questi passi coerenti. Dopotutto, non vuol essere etichettata come "estremista" dai suoi amici sfruttatori di animali.

I liberatori sostengono che **gli animali non hanno bisogno di un movimento per l'educazione degli umani. Hanno bisogno di un movimento per la liberazione animale.** I liberatori sono impegnati in una guerra contro la società, per difendere la loro famiglia da ogni attacco. Sono convinti che non vinceranno mai questa guerra, ma che questo sia l'unico modo per salvare alcuni membri della famiglia dalla tirannia umana. Per difendere la propria posizione, i liberatori chiedono: "Cosa faresti se tua sorella venisse stuprata ogni giorno? Faresti una chiacchierata pacifica con i suoi stupratori, o scriveresti al tuo rappresentante al Congresso, anch'egli uno stupratore? Oppure prenderesti una pistola e faresti saltare le palle a quei bastardi?". I liberatori sanno che cosa la loro sorella vorrebbe che facessero. Secondo i liberatori, è ora di salvare ogni animale possibile, per permettere loro di vivere come la natura, e non l'uomo, ha voluto. I liberatori celebrano la loro fortuna di vivere in un periodo in cui alcuni animali possono ancora vivere in libertà, per quel poco che è ancora possibile. Sentono di poter fare la differenza e, per ogni animale che salvano, sentono che la differenza è tra la vita e la morte.

Capitolo Terzo

Homo destructus

I liberatori hanno ormai gettato la spugna, con gli umani. Secondo loro, è impossibile trasformare gli umani in esseri più sensibili ed eticamente corretti, capaci di rispettare il diritto alla vita degli animali. Vi sono due ragioni che giustificano questa conclusione. La prima è che non è nella natura della maggior parte della gente rispettare la vita non umana. La seconda, che lo sfruttamento degli animali è una caratteristica intrinseca della nostra società. In questo capitolo illustrerò la prima ragione, e lascerò la seconda per il prossimo capitolo.

Quando pensiamo al modo in cui dovremmo trattare gli animali, ci riferiamo a principi etici. L'etica, di solito, è trattata dai filosofi, che si appellano alla mente delle persone, ragionando sul modo in cui dovrebbero comportarsi. Tuttavia, **i liberatori sono convinti che un approccio intellettuale al cambiamento delle convinzioni etiche e morali della gente sia destinato al fallimento. Perché l'etica ha davvero poco a che vedere con la mente.** Tutti i ragionamenti del mondo non faranno mai breccia in una persona che segua un dato comportamento. **La mente umana ha una tremenda capacità di chiudersi di fronte a qualsiasi ragionamento e di isolarsi dalle argomentazioni morali.**

La gente agisce secondo quel che sente nel cuore, non nella testa. Ogni venditore lo sa. I venditori vendono le sensazioni che l'oggetto acquistato porta con sé. Anche i bambini conoscono questa tecnica. Una supplica con le lacrime agli occhi è molto più efficace del ragionamento, per convincere i genitori a soddisfare i loro desideri. **Gli umani fanno quel che li fa sentire bene ed evitano quello che li fa stare male. Semplicemente, usano la mente per giustificare le proprie sensazioni.**

Ed è lo stesso per gli studiosi di etica. I filosofi, come chiunque altro, iniziano da qualcosa che sentono giusto, un'intuizione di come le cose dovrebbero essere, e poi cercano di sviluppare argomentazioni che giustifichino le loro sensazioni iniziali. Il pubblico dei non-filosofi, che ritiene importanti i principi etici riguardanti il comportamento da tenere verso gli altri, è attratto da teorie filosofiche e argomen-

tazioni che riflettano e confermino che ciò che già sente essere davvero giusto. Le argomentazioni intellettuali, dunque, non sono efficaci nel persuadere le per**sone a trattare con rispetto i non umani, a meno che queste persone non sentano già che i non umani meritano tale rispetto.**[1]

Alle argomentazioni intellettuali riguardanti l'etica, la maggior parte delle persone non reagisce affatto. Quando si chiede loro per quale motivo mangino animali, per esempio, diranno: "Mi piace il sapore." Quando, con le parole, le si mette con le spalle al muro mostrando la loro incoerenza nel trattamento degli umani e dei non umani, e che sono solo degli specisti, diranno, "Va bene, sono specista! Sono incoerente! Lo accetto." Anche dopo che si mostra loro come vengono trattati gli animali negli allevamenti intensivi e nei macelli, e anche dopo aver spiegato loro che miliardi di animali vengono mandati a morte in quel modo ogni anno, continuano a mangiare carne, magari distogliendo lo sguardo quando passano davanti a una vetrina di macelleria particolarmente macabra. Chiaramente, il loro comportamento non è dovuto all'ignoranza. Eppure, le vostre parole cadono in orecchie sorde. Perché?

Le argomentazioni non cambiano il comportamento delle persone. Solo un cambiamento nei sentimenti può portare a una trasformazione. Come semplice dimostrazione di questa verità, i liberatori usano l'esempio dei lavoratori dei macelli. E' chiaro che queste persone sanno bene cosa stanno facendo. Parlare loro dell'uccisione degli animali non ha senso. E' una cosa che vivono in prima persona. Eppure, continuano a macellare animali. Perché continuano a farlo? **I liberatori sostengono che è perché, anche se *sanno* quel che stanno facendo, non lo *sentono*.**

Quindi, i liberatori affermano che è inutile usare l'etica per "dimostrare" che il diritto alla vita degli animali debba o non debba essere rispettato. Tutto quel che si può dire è che si sente che è sbagliato sfruttare gli animali, o che si sente che è accettabile usare gli animali per i nostri fini. Tutte le altre argomentazioni sono solo fumo negli occhi, giochetti mentali per giustificare la correttezza delle nostre sensazioni. **Ecco perché i liberatori concludono che non libereremo mai gli animali solo parlando di motivazioni etiche ai loro aguzzini.** Rischiando di sembrare essi stessi dei filosofi, i liberatori hanno preso in considerazione la domanda: "Perché alcune persone rispettano gli animali e altre no?". Per rispondere, si rendono conto di dover affrontare la domanda più profonda: "Cosa spinge

1.I liberatori riconoscono che ci sono eccezioni a questa regola. Alcune persone cambiano atteggiamento verso gli animali dopo essere venuti a conoscenza delle forme di sfruttamento degli animali e della loro diffusione nella società. Tuttavia, queste trasformazioni sono rare, e sono possibili solo per una piccola percentuale di popolazione, come si può evincere dalla discussione più oltre nel capitolo.

una persona a tener conto delle esigenze altrui?” **I liberatori credono che una persona tenga conto degli altri solo quando ciò influisce sui suoi sentimenti, più precisamente, sulle sue sensazioni di dolore o di piacere.**

Se ci piace una persona, ci fa piacere starci insieme. Il nostro comportamento verso di lei è motivato dal piacere che ci dà. Allo stesso modo, siamo portati ad evitare una persona che ci fa star male.

Fintantoché qualcuno ci può far stare bene, o male, fintantoché influenza la nostra vita, il nostro modo di trattarlo avrà per noi un certo valore.

Se dolore e piacere sono entrambe motivazioni valide, ci potremmo chiedere quale sia la più forte. I liberatori fanno notare che il lavoro dei teorici dello sviluppo morale, come Maslow, Erikson e altri, suggerisce che le persone debbano raggiungere un certo livello di sicurezza, e aver soddisfatto le proprie esigente basilari, prima di poter raggiungere livelli superiori di felicità e realizzazione personale. Ciò significa che, come prerequisito per una vita felice, la gente deve avere la pancia piena, un rifugio e calore. Se queste esigenze basilari non sono soddisfatte, le persone provano sofferenza e il sentimento ad essa associato, la paura. Consumate dalla sofferenza e dalla paura, queste persone non possono trasformarsi in esseri umani felici e realizzati.

Inoltre, sofferenza e paura fanno sì che anche una persona moralmente molto avanzata si comporti nel modo più infimo ed egoista, per soddisfare i propri bisogni di base. La persona più generosa, altruista, amichevole può trasformarsi in una bestia assassina, in determinate condizioni di sofferenza e paura. **Questo, concludono i liberatori, accade perché la sofferenza è una motivazione più forte del piacere, a un livello basilare, fondamentale.**

Affermano che questo si può facilmente dimostrare, occorre solo fermarsi a riflettere sul proprio comportamento. Ad esempio, non ci si diverte molto quando si ha mal di testa. **Il dolore sopraffà il piacere.** Inoltre, quando siamo malati e sofferenti, la nostra considerazione per gli altri si dilegua, rivelando così che, di base, quel che ci importa davvero è solo star meglio. È del tutto sensato, biologicamente parlando. Il dolore avverte l’organismo di un pericolo, con la minaccia finale della morte. Il piacere diventa un lusso che il nostro organismo non si può permettere, finché i suoi bisogni minimi per la sopravvivenza non vengano nuovamente soddisfatti.

I liberatori, dunque, sono convinti che **la sofferenza sia più potente del piacere, nel motivare le persone. La paura è una componente della sofferenza,**

ed è un mezzo estremamente efficiente per controllare i comportamenti delle per**sone.** La paura è una forma di sofferenza emozionale. Al contrario della sofferenza fisica, la paura può motivare le persone senza essere accompagnata da un contatto fisico. E la paura viene usata in continuazione, per tenere gli esseri umani sotto controllo.

Ad esempio, la paura di finire in prigione fa sì che molte persone non contravvengano alle leggi. Gruppi di persone controllano i propri membri attraverso la paura del rifiuto. Il fisco controlla i contribuenti attraverso la paura di una condanna per evasione fiscale. I pubblicitari tentano di creare il bisogno per un prodotto nella mente dei consumatori e usano la paura suggerendo che chi non soddisferà questo bisogno soffrirà.

Ovviamente, **a volte le persone sono spinte in direzioni opposte dalle loro stesse paure.** Per esempio, qualcuno potrebbe essere convinto che mangiare carne sia dannoso per la salute, e vorrebbe rinunciare alla carne per paura di ammalarsi. Di contro, la stessa persona può temere di perdere il proprio partner carnivoro a causa della propria diversità ed estremismo. Per questa persona, tutto si riduce a capire quale delle due paure sia più forte.

Chi è interessato a influenzare il comportamento della gente, usa la paura come strumento di manipolazione. I liberatori intendono sfruttare questa caratteristica della natura umana, e pensano che, per far cambiare il comportamento delle persone, sia necessario che la paura, e quindi la sofferenza, che derivano dal compiere un'attività indesiderata, debbano superare la sofferenza e la paura che derivano dal non compierla. In termini di lotta per fermare lo sfruttamento degli animali, i liberatori pensano che abbia più senso far sì che la gente tema quanto potrebbe accaderle se continua a sfruttare gli animali, piuttosto che discutere delle ramificazioni etiche delle sue azioni.

Per i liberatori, dunque, paura e sofferenza costituiscono le motivazioni principali delle persone. Spostando l'attenzione sulla motivazione più debole, ma reale, del piacere, è chiaro che la gente trae piacere da chi le piace, e tratta queste persone in modo diverso dalle altre. Per quali motivi, alle persone, gli altri piacciono o non piacciono? **I liberatori credono che sia la nostra capacità di identificarci con gli altri, che è un altro modo per indicare la nostra capacità di provare empatia per loro, a determinare se gli altri ci piacciono o meno.**

L'empatia è quel che sentiamo quando crediamo di poter provare ciò che un altro sta provando. Non ha nulla a che fare con la mente, ma col cuore, e quindi è reale e potente, nei suoi effetti sul nostro comportamento. E' il modo in cui

la nostra connessione con gli altri, e ci identifichiamo con la loro realtà. **Senza empatia, non possiamo provare affetto per gli altri. E' la base dell'amicizia e dell'amore. Ci fa stare bene. Ne abbiamo bisogno. Secondo i liberatori, l'amore, la forma più piacevole di empatia, è la seconda grande motivazione degli umani, seconda solo alla sofferenza e alla paura.**

I liberatori affermano che abbiamo bisogno di amore ed empatia perché ci sentiamo soli al mondo. Gli umani sono una specie alienata, insicura della propria connessione col resto della natura. Il mondo fa paura, quando non si ha la più pallida idea di come comportarsi, nessun istinto interiore che indichi cos'è salutare e cos'è dannoso. Se avessimo una tale conoscenza, **non avremmo bisogno dell'etica e della religione per decidere come comportarci.** Entrambe tentano di definire il comportamento umano e il nostro posto nel mondo. Fin da quando l'uomo esiste, sono esistiti codici religiosi e morali che cercano di dare un senso al caos della condizione umana. Questa incertezza esistenziale di base rende le persone sole e spaventate. L'amicizia è un sollievo e, come tale, viene apprezzata.

L'altra faccia di questa medaglia esistenziale è il bisogno di esercitare un controllo sul mondo. I liberatori sono convinti che **il desiderio di potere e di esercitare controllo siano dominanti nella vita della maggior parte della gente. Se le persone non riescono a controllare la propria vita, proveranno a controllare la vita degli altri.**

La gente ha paura di perdere il controllo, perché perdere il controllo fa soffrire. Cerchiamo di illuderci che staremo bene nel mondo, che l'ambiente non ci è ostile e che riusciremo a soddisfare i nostri bisogni. Per gli umani, esercitare potere sugli altri è un modo per raggiungere una serenità mentale illusoria, una visione in cui il mondo è un posto sicuro e controllabile.

L'amore verso gli altri e il potere sugli altri sono mutuamente esclusivi. Non si può amare qualcuno che si sfrutta, o sfruttare qualcuno che si ama.

Il modo in cui le persone affrontano questo paradosso consiste nell'amare alcuni e nel controllare altri. E poiché il controllo porta spesso allo sfruttamento, è necessario provare poca o nessuna empatia verso chi è sottoposto a controllo, così da evitare di soffrire con lui, quando lo si sfrutta.

Per illustrare questo punto, i liberatori usano l'esempio dei medici nazisti che conducevano esperimenti atroci sugli ebrei durante il giorno, comportandosi poi da padri e mariti amorevoli la sera. Gli umani etichettano un gruppo con "altri", usando la razza, la nazionalità, il sesso, o la specie come base per questa distinzione, e

considerano quel gruppo non meritevole di empatia e, quindi, un obiettivo ragionevole per lo sfruttamento. Finché esiste un altro gruppo con cui potersi identificare e in cui trovare empatia e amore, gli umani possono soddisfare il loro bisogno di affetto. Definendo dei gruppi in questo modo, la gente si concede il piacere dell'amore verso certi gruppi, riducendo così la propria sofferenza nello sfruttare gli altri gruppi.

I gruppi verso cui è gentile sono composti da umani, in particolare da quelli con un potere eguale o superiore. Gli sfruttati sono tipicamente privi di potere ed impossibilitati a rispondere all'aggressione, come gli animali.

Questo è un punto importante, nelle convinzioni dei liberatori, che merita un approfondimento. Il conflitto tra paura e piacere, controllo ed empatia, si sviluppa in questo modo: se si è dotati di potere sugli altri, non si ha paura di loro. Questo significa che li si può trattare nella maniera che si preferisce, che sia basata sullo sfruttamento o sulla correttezza, e gli altri non possono che accettarlo. Se sfruttati, non possono far altro che soffrire. Se trattati bene, possono scegliere se restituire o meno la cortesia. Ma probabilmente, dato che voi avete più potere, vi tratteranno sempre bene, o vi daranno più di quanto meritiate, indipendentemente da come vengono trattati, il che è una forma di auto-sfruttamento. In poche parole, chi ha il potere può guidare le danze.

D'altra parte, se gli altri hanno più potere di voi, le parti sono invertite. Il vostro modo di trattarli sarà temperato dalla costante consapevolezza che essi possono restituirvi la gentilezza o l'aggressione, e, nel caso di aggressione, voi potreste perdere. La paura della vendetta vi fa rigar dritto. Naturalmente, se gli individui più potenti vi piacciono e volete trattarli bene, tanto meglio. Ma non avete altra scelta che trattarli così, e potete anche scegliere di auto-sfruttarvi e dar loro più di quanto meritino, come assicurazione contro la vostra paura.

Tutto questo si riduce alla conclusione che quelli che detengono il potere hanno l'opzione di trattare gli altri come preferiscono, senza temere che gli altri possano rispondere con la cattiveria alla cattiveria. Quelli che non hanno potere sono spinti dalla paura ad adeguarsi ai desideri del più potente. Possiamo dirla in un altro modo: **gli umani interagiscono l'un l'altro secondo un "ordine di beccata". Ciò significa che trattare gli altri con libertà, fraternità ed uguaglianza non è una tendenza naturale nell'uomo. Per la maggior parte della gente, si tratta di beccare o essere beccati.**

Quando la gente sceglie i gruppi da sfruttare, l'obiettivo più facile è il gruppo meno potente. Gli animali non umani non hanno il potere di rispondere alle

aggressioni e allo sfruttamento umano. **Gli animali sono costretti a soffrire il fato del potere umano sulle loro vite.**

Poiché gli umani considerano gli animali come oggetti non meritevoli di empatia, non riconoscono la sofferenza che causano loro. Hanno squalificato gli animali quali esseri senzienti capaci di soffrire e avere dei propri interessi. Queste persone risultano quindi insensibili alle loro urla e alla loro sofferenza. E' proprio questa insensibilità ciò che consente agli sfruttatori di dormire di notte e uccidere di giorno.[2] I liberatori sono convinti che le persone prendano in considerazione i bisogni degli altri solo quando questi influenzano il loro piacere o la loro sofferenza. Quelli che provano empatia per gli animali, li rispettano. Provano piacere nell'identificarsi con gli esseri non umani, e amano vederli liberi. Persone come i liberatori rispettano tutti gli esseri come membri della famiglia della vita, dotati del diritto di vivere sul pianeta. Anziché vedere gli animali come oggetti da controllare, li vedono come individui da amare. I liberatori soddisfano il loro bisogno di controllo focalizzandosi sulle proprie vite, e dedicandosi a uno stile di vita coerente con il rispetto verso tutte le creature.

Perché alcune persone sviluppano empatia verso gli animali ed altre no? I liberatori credono che dipenda da chi sono, da quali esperienze hanno avuto nella vita, da quanto sono aperti i loro cuori, e da quanto sono sedotti dalle crudeli istituzioni sociali. Cos'è che rende le persone razziste o sessiste? Quando si tratta di animali, sono al lavoro le stesse forze. **Per i liberatori, questo significa che se non si prova empatia, almeno in qualche grado, per gli animali, non si comprenderà mai alcuna argomentazione che spieghi come la loro autonomia vada rispettata. Inoltre, gli animali sono indifesi e facili prede dello sfruttamento umano, perché non possono ribellarsi.** I liberatori credono che questi due fattori siano i maggiori ostacoli che impediscono il cambiamento del modo di comportarsi della

---

2. L'incapacità, in alcune persone, di rapportarsi con gli animali, appare chiaramente quando chiedono: "Ma non hanno diritti anche le piante?" Tutti gli attivisti per i diritti animali si sono sentiti porre questa domanda. I liberatori pensano che una tale domanda non possa mai essere posta da qualcuno che sia davvero interessato alle piante, o agli animali. Lo scopo della domanda è mostrare che i difensori degli animali sono incoerenti nel tracciare una linea di demarcazione tra animali e vegetali. Chi pone la domanda assume che non ci sia alcuna differenza moralmente rilevante tra asparagi e giraffe, cosicché l'uccisione di un asparago è moralmente equivalente all'uccisione di una giraffa. Naturalmente, chi pone questa domanda non dubita che gli umani siano diversi tanto dagli animali quanto dai vegetali, in una maniera moralmente significativa, e, quindi, sia degno di una speciale considerazione. In realtà, dunque, la loro domanda riflette il loro pregiudizio nel considerare gli animali alla stessa stregua dei vegetali. Questa è la prova della loro profonda alienazione dagli animali. Questa gente non ha alcuna speranza di identificarsi con gli animali, allo stesso modo in cui non può identificarsi con le piante (a meno che non siano loro stessi dei vegetali!).

gente nei confronti degli animali. **La brutalità degli umani verso gli animali, e anche verso altri umani che non possono ribellarsi, è sempre stata un dato di fatto, fin dagli albori della storia. E' chiaro, per i liberatori, che gli ostacoli posti sul cammino dell'evoluzione verso una maggiore sensibilità per gli animali sono insormontabili.**

La lezione che i liberatori traggono dal loro studio della natura umana è che l'unico modo per fermare l'oppressione contro gli animali consiste nel far nascere il terrore della rappresaglia. Gli animali non possono farlo da soli, ma hanno bisogno che i liberatori agiscano per loro.

In altre parole, sono convinti che la ragione non sia di aiuto, dato che le persone sono motivate dal proprio cuore, non dalle proprie menti, nei loro atteggiamenti oppressivi. La rappresaglia è l'unico mezzo efficace. La paura e la sofferenza causate dalla rappresaglia possono fare da contrappeso alla paura esistenziale che gli umani usano compensare col potere sugli animali. Gli sfruttatori umani staranno attenti al loro modo di comportarsi solo quando il debole diventerà forte.

Gli animali saranno rispettati o perché la gente li ama, o perché ha paura di quello che potrebbe accadere se non li si tratta con rispetto. Questa è la regola che i liberatori usano per capire come gli umani trattano gli altri. Poiché gli animali non possono ribellarsi all'aggressione e allo sfruttamento umano, sta ai liberatori farlo in vece loro.

Esaminiamo alcune delle obiezioni alla posizione dei liberatori. Un'obiezione può consistere nel fatto che molta gente può "amare" gli animali, ma può ancora volere, desiderare, ucciderli per cibarsene. Per esempio, conosco un'allevatrice di maiali che li "ama" fino a che non finiscono dal macellaio. Tiene anche dei vitelli come "animali da compagnia", per due anni, e poi li "mette nel freezer". Come può la gente "amare" gli animali e allo stesso tempo abusare di loro?

Ovviamente, non può, dicono i liberatori! **Ciò che questi sfruttatori provano per gli animali, non è amore.** La gente è motivata dai suoi interessi personali, cerca di massimizzare il piacere e minimizzare la sofferenza. Se lasciar crescere un maiale è piacevole, il maiale sopravviverà. Ma non appena il cibarsi di maiale darà a qualcuno maggior piacere che lasciarlo vivere, attento, maiale!

La questione solleva inoltre un punto importante, che riguarda l'empatia. **I liberatori pensano che molti dei cosiddetti "amanti degli animali" in realtà non si identifichino e non "empatizzino" con l'animale, ma semplicemente proiettino sull'animale la propria convinzione di come l'animale dovrebbe sentirsi.**

Ho un'esperienza personale utile a illustrare il punto di vista dei liberatori. Alcuni "amanti" dei cavalli erano in pena perché un cavallo veniva ridotto alla fame da persone irresponsabili, e arrabbiati con la polizia che non se ne voleva interessare. Sembravano persone davvero sensibili ai bisogni del cavallo. Eppure mi sorpresero quando chiesi: "Cosa ne pensate delle carrozze a cavalli che vanno in giro per la città a trasportare turisti?". Non se ne uscirono con una filippica che spiegasse che un simile trattamento era solo schiavitù e abominio. Invece, risposero: "Quei cavalli sono curati. Sono nutriti e ben strigliati. E sono cavalli da lavoro. Non credo sarebbero contenti se non potessero lavorare."

I liberatori interpretano un fatto del genere come un tipico esempio di come gli umani possano prendersi in giro da soli nel pensare di star provando empatia, quando tutto quel che stanno facendo non è altro che proiettare sugli altri le proprie sensazioni e assunzioni sul come gli altri si dovrebbero sentire.

Quante volte avete provato sensazioni intense per un fatto emozionante, e qualcun altro vi ha detto, sbagliandosi di grosso, di sapere esattamente cosa stavate provando? Non è altro che proiezione. Significa considerare gli altri nella *nostra* realtà, anziché tentare di entrare nella *loro* realtà. La maggior parte della gente non ha la più pallida idea di quel che gli altri sentono. Usano la propria mente e suppongono di sapere chi siete e come dovreste reagire a certe situazioni.

Ma l'empatia non è frutto della mente. E' un modo per comunicare senza le parole. E' intuitiva. I liberatori non si stupiscono che la gente non abbia sviluppato le sue doti empatiche, in una società che sottostima l'intuito e sovrastima l'intelletto.

Ecco come può succedere che qualcuno possa amare i maiali e affermare che vada bene ucciderli per usare le loro carni. Se sentono che è giusto e proiettano questa sensazione sui maiali, hanno la sensazione che anche i maiali pensino, in qualche modo, che vada tutto bene così. Un ulteriore rafforzamento di questa illusione viene dal fatto che i maiali non possono rispondere verbalmente, spiegare che la sensazione loro attribuita è sbagliata.

I liberatori pensano che la vera empatia con gli altri sia difficile. Richiede pazienza, mente tranquilla e volontà di vedere la realtà in modo diverso, come la vedono gli altri. Questo è già abbastanza difficile con gli altri umani. E' evidente quanto poco capiamo gli altri ogni volta che entriamo in contatto con un'altra cultura. Improvvisamente, le nostre assunzioni sui comportamenti altrui non funzionano più. Ma rapportarsi ad altre culture umane è facile, in confronto al rappor-

tarsi con culture non umane. Il comportamento di topi, pipistrelli, visoni, è completamente estraneo agli umani.

I liberatori affermano che vedere il mondo come lo vedono i non umani richiede l'abbandono del nostro modo antropocentrico di considerare gli altri esseri e le cose, e lo sviluppo di una prospettiva naturocentrica. Una tale visione pone le caratteristiche comuni degli animali come fondamenta per la loro comprensione, e quindi per l'empatia verso di loro. Possiamo anche non riuscire a comprendere i comportamenti di *tutte* le altre creature, ma sappiamo che vivono sul nostro stesso pianeta e nella nostra stessa realtà fisica. Più consideriamo noi stessi alla stregua di animali, connessi con le altre creature, con le piante, i fiumi, le rocce, le nuvole e con tutta la natura, tanto maggiore sarà la nostra efficacia nel comprendere le sensazioni dei nostri fratelli e sorelle.

I liberatori pensano che, per la maggior parte delle persone, questo sia un compito troppo arduo. **I liberatori credono che la maggior parte della gente viva in un mondo tutto suo, e non sappia come relazionarsi nemmeno con gli altri umani.** È il risultato della loro alienazione dalla natura, compresa la loro natura di animali umani. Quanto più le persone sono alienate, tanto meno possono identificarsi con gli altri, siano essi umani o non-umani. Ciò accade perché l'identificazione richiede auto-conoscenza. In sostanza, dovete capire voi stessi, prima di poter capire gli altri.

Per rendere l'empatia umana verso i non umani ancora più improbabile, si insegna alle persone quanto esse sono diverse dagli animali. Noi abbiamo l'anima, gli animali no. Noi abbiamo pensieri e sentimenti, gli animali no. Noi siamo fatti a immagine di Dio. Noi abbiamo il dominio sugli altri animali. Noi siamo le creature prescelte.

Anche la distinzione umano/animale, che è istituzionalizzata dal movimento per i diritti "animali", afferma implicitamente che siamo diversi dai non-umani. Infatti, gli umani non si considerano animali. Com'è possibile sviluppare empatia verso chi è diverso per definizione? I liberatori sostengono che è impossibile.

I liberatori ritengono che, per giungere a un comportamento etico, sia necessaria l'empatia. Gli ostacoli che si incontrano nello sviluppo della vera empatia rendono difficile un comportamento etico verso gli animali anche per individui coscienziosi, figuriamoci per la persone poco interessate alla questione.

A questo punto, potrebbe sorgere un'altra obiezione. Se i liberatori dicono che l'auto-alienazione sta alla base della crudeltà umana, forse chi ama gli animali dovrebbe occuparsi della sofferenza umana, con la speranza di "guarire" in qualche modo il genere umano? Il risultato della guarigione delle persone potrebbe alla fine aiutare gli animali oppressi. Secondo alcuni, non possiamo aiutare gli animali se prima non ci preoccupiamo dei bisogni umani.

I liberatori pensano che queste obiezioni si fondino su due assunzioni fasulle. Una è che la gente sia fondamentalmente buona. Nel capitolo "Il mito della non-violenza" mostrerò quanto questa posizione sia ridicola. La seconda assunzione afferma che sia possibile una guarigione della natura umana, di solito attraverso l'educazione, le discussioni ragionevoli, l'amore incondizionato, la pazienza. Abbiamo già parlato della fallacia di questa posizione.

Per i liberatori, questo approccio non è altro che antropocentrismo travestito. Tentare di "guarire" gli umani per salvare i non umani è inutile.

Primo: i liberatori ritengono che la sofferenza da cui nasce il bisogno di potere sia causata da una profonda crisi esistenziale dell'essere umano, qualcosa che non è mai stato risolto, fin dall'inizio della storia. Gli umani non si sono mai sentiti a casa loro, su questo pianeta.

La nostra alienazione è quasi una definizione del significato di essere *umani*. Non abbiamo la risposta a questa domanda esistenziale, e mai l'avremo. Questa è la causa della nostra eterna ansia, del nostro desiderio di potere e controllo sugli altri. Non sparirà grazie alle discussioni e all'educazione.

Secondo: **attendere la "guarigione" del genere umano è un lusso che gli animali non si possono permettere. Stanno soffrendo oggi, anche mentre state leggendo questo testo, non a migliaia, ma a milioni. Se i liberatori desiderano davvero aiutare gli animali a difendersi, pensano di dover fare subito tutto quanto possono, per gli animali. E per i liberatori questo significa liberazione, non consolazione e amore incondizionato per i loro oppressori.**

Forse non avete ancora compreso il punto di vista dei liberatori riguardo all'uso di tattiche militanti per fermare gli oppressori di animali. Lasciatemi spiegare la loro posizione con un esempio che loro stessi amano usare. La gente crede che l'uso della forza, anche in maniera distruttiva, sia accettabile quando si è attaccati, come forma di autodifesa. La gente si aspetta, inoltre, che uno spettatore innocente aiuti la vittima di un attacco, se la vittima ne ha bisogno, anche qualora quest'aiuto dovesse consistere nell'uso della forza in forma mortale. In entrambi i casi,

la gente giustifica l'uso della forza sulla base dell'autodifesa, che la forza sia usata per se stessi o per altre vittime. I liberatori pensano, semplicemente, di star usando la forza come autodifesa, in qualità di agenti degli animali vittime dell'oppressione umana.

Secondo i liberatori, gli animali vengono brutalizzati. E sono indifesi. I liberatori sentono di avere il diritto morale di difenderli. E sono convinti che gli umani non smetteranno di usare violenza contro gli animali, senza un intervento militante.

Alcuni lettori potrebbero non essere d'accordo coi liberatori, e insistere che il dialogo con gli sfruttatori sia potenzialmente utile. I liberatori replicano facendo notare che, se anche la gente potesse essere persuasa dalle idee anziché dalla forza, il punto è che alla maggior parte della gente non importa nulla delle questioni morali. Combattere con le parole anziché con la forza è una perdita di tempo. Chi spera di usare le parole per far cambiare gli sfruttatori, non ama pensare che i suoi sforzi siano stati vani. Ma guardate l'evidenza. Il test Meyers/Briggs è un test della personalità riconosciuto, rispettato e usato dagli psicologi. E' servito agli psicologi per scoprire che la popolazione generale di questo paese (USA, N.d.T.) è divisa approssimativamente nelle seguenti categorie:

- il 38% delle persone è orientato all'azione, molto concentrato sull'attività che svolge. Cerca il "gusto" nella vita. Vive il presente, e tende ad avere occupazioni di tipo pratico. Per queste persone, è importante il coinvolgimento attivo ed intenso.
- il 12% è interessato alla propria competenza in ambito intellettuale. Di solito ha un impiego nell'ambito della scienza. Per queste persone, sono importanti le idee e il pensiero razionale.
- il 38% è focalizzato su compiti e responsabilità. Considera importante il suo posto nella società, rispetta la legge e l'autorità ed è leale verso il sistema. In questa categoria rientrano contabili, banchieri e amministratori. Per queste persone, è importante il mantenimento dello status quo.
- il 12% è interessato alla realizzazione personale e alla spiritualità, e mette in discussione il significato della vita ed il suo posto nel mondo. Per queste persone, sono importanti le questioni etiche e le relazioni interpersonali.

Ovviamente, nessuno appartiene solo ad una categoria o ad un'altra. Vi sono delle sovrapposizioni. Ma, in generale, **c'è una sola parte del pubblico, circa il 12%, a cui possono importare le questioni animali analizzate in questo libro.** Ovviamente, il 12% dei 270 milioni di cittadini di questo paese corrisponde a 30 milioni di persone, che è un numero significativo. Il fatto che alcune di queste persone si stiano svegliando e rendendo conto dello sfruttamento esercitato sugli ani-

mali, ha dato al movimento animalista grande spinta e sostegno. Si stima che 10 milioni di persone siano iscritte ad una o più associazioni animaliste. Se si considera che questi temi erano una rarità solo un decennio fa, sembra che la portata del movimento animalista sia davvero grande.

I liberatori sono convinti che, come risultato di questa crescita del movimento animalista, alcune ditte si siano convinte a cambiare la propria offerta. Il cibo vegetariano è ora molto più disponibile rispetto a prima (anche se molti prodotti dichiarati vegetariani contengono latte o uova). Alcune ditte di cosmetici hanno deciso di smettere di eseguire test su animali. E anche i giornali, le riviste, la radio e la televisione parlano di più di questioni animali, come riflesso dell'aumento di consapevolezza. Ci sono stati certamente dei cambiamenti, come risultato degli sforzi volti a influenzare ed educare questo 12% della popolazione.

Questi cambiamenti, tuttavia, sono più d'immagine che di sostanza, secondo i liberatori. I ristoranti, le ditte cosmetiche e i media si adattano alla domanda dei consumatori. Se l'adattarsi alla domanda animalista porta a dei profitti, i commercianti faranno a gara per riempire la nicchia.

Prima di dare all'approccio non-violento più credito di quanto meriti, i liberatori chiedono di riflettere su alcuni reali cambiamenti. Il vegetarismo è diventato sempre più diffuso, e comunque sempre in un piccolo segmento di popolazione, soprattutto per i suoi effetti benefici sulla salute umana. In altre parole, chi è vegetariano lo è per ragioni antropocentriche ed egocentriche.

Finché le persone cambiano il proprio comportamento per un guadagno personale, anziché per ragioni etiche, c'è sempre la possibilità che cambino di nuovo idea, dando ascolto al prossimo venditore di salute e bellezza.

Le industrie della carne e quella medica lo sanno. I liberatori pensano che questa sia la ragione per cui queste industrie stanno contrattaccando per perpetuare lo sfruttamento degli animali. Trasmettono il messaggio che la carne magra faccia bene e sia essenziale per la salute. Sanno che i salutisti torneranno a mangiar carne, se verrà detto loro che fa bene. E sono efficaci nel trasmettere il loro messaggio. Guardate quanti "vegetariani" tornano a mangiar carne per paura di carenze di proteine o di calcio. Molti vegetariani credono di fare un affare, sperando di ottenere il meglio dai due campi, mangiando latticini e uova. E' una vera vittoria per il movimento animalista, chiedono i liberatori?

Come altro esempio, esaminiamo il mercato delle scarpe cruelty-free. Negozi come *Payless Shoe Store* offrono scarpe di stoffa e di plastica. Gli amanti degli

animali non-violenti lo hanno subito considerato come un successo del loro approccio. Ma, chiedono i liberatori, sapete quante persone all'interno del movimento animalista indossano ancora scarpe in pelle e mettono la moda prima dell'etica? Il successo di Payless è davvero dovuto al sostegno degli animalisti? O è solo che le scarpe di plastica e stoffa costano meno di quelle di pelle? I liberatori si rendono conto che la gente, oggi, è attratta dalla merce a basso costo. Payless, e altri negozi dello stesso genere, si rivolgono agli squattrinati. Ecco perché è chiamato "Payless" ("Spendi meno") e non "Cruelless" ("Meno crudele"). La popolarità crescente di questi negozi può davvero essere vista come una vittoria del movimento animalista, si chiedono i liberatori?

Inoltre, dicono i liberatori, ben poco è cambiato nel campo della ricerca animale, anzi, le cose sono peggiorate. Le tecniche di ingegneria genetica hanno aperto nuove strade per lo sfruttamento degli animali. Oggi possono essere prodotti e **brevettati** ceppi di topi con particolari difetti genetici. La carneficina biomedica ai danni degli animali continua, incontrastata, tranne che per un po' di moduli in più che i vivisettori devono compilare. I liberatori fanno notare che, nonostante la crescente consapevolezza sull'argomento, gli amanti degli animali continuano a intrupparsi negli studi dei medici che hanno avuto per insegnanti vivisettori assetati di sangue, e comprano farmaci testati su animali.

Un altro fallimento del movimento non-violento che i liberatori notano, è la situazione della caccia. Secondo i liberatori, negli ultimi dieci anni non si è ottenuto nulla di significativo per gli animali, in questo campo. Infatti, oggi esistono leggi che proteggono i cacciatori ed impediscono agli attivisti animalisti di andare nei boschi ed interferire nel processo di uccisione. Perché la vivisezione e la caccia sono resistite al progresso, mentre altre aree sono state più flessibili al cambiamento? Secondo i liberatori, la risposta è semplice. I consumatori possono influire sul bilancio delle ditte orientate al cliente, come i ristoranti e i produttori di cosmetici. Ai produttori non fa certo schifo aggiungere un prodotto cruelty-free al catalogo, proprio come Burger King vende gli hamburger vegetali assieme ai suoi Whoppers. Invece, le industrie farmaceutiche sanno che la gente consumerà i loro prodotti nonostante i test sugli animali. Come già illustrato in precedenza, quando le persone soffrono, buttano dalla finestra le loro regole morali.

Lo stesso avviene per la caccia, che è una questione isolata, non influenzata da interessi e opinioni della gente comune. I cacciatori comprano armi e munizioni in appositi negozi, e pagano una licenza per sostenere le agenzie governative che controllano i loro terreni di caccia. Il pubblico ha ben poco impatto sulle loro attività. In breve, i liberatori chiedono che chi ama gli animali sia realistico nel considerare i successi dell'approccio non-violento nel movimento di liberazione animale. Certo,

alcuni cambiamenti ci sono stati. Ma i liberatori insistono che vanno considerati nel contesto di altre influenze sociali, come l'economia, e alla luce dell'interesse egoistico dei consumatori, la cui preoccupazione principale è la salute personale e la longevità.

Secondo i liberatori, tutti i cambiamenti ottenuti a favore degli animali sono stati un risultato diretto di un appello agli interessi egoistici degli umani. La popolarità del vegetarismo ne è un esempio.

Molti gruppi che combattono contro la sperimentazione animale raccontano al pubblico che questo genere di ricerca è dannosa per la salute umana. Fermiamo la vivisezione perché uccide gli umani! L'approccio di Hans Ruesch è proprio di questo tipo, quando espone i vari modi in cui la gente è stata uccisa dalla ricerca su animali.

Le iniziative legislative contro le trappole hanno fatto appello al rischio che rimangano intrappolati bambini innocenti, o animali domestici, anziché gli animali selvatici a cui sono destinate!

I tentativi di fermare la vendita ai laboratori di ricerca degli animali abbandonati nei canili pubblici, devono affrontare l'aspetto "umano": l'uso di questi animali nella ricerca può migliorare la salute umana? Il risultato è che chi combatte contro questa pratica sostiene che gli animali dei canili non sono molto sani, e la loro storia clinica passata è sconosciuta, il che li rende inadatti per studi validi e riproducibili. I gruppi come il Medical Research Modernization Committee attaccano la ricerca per la sua inefficacia **nell'aiutare gli umani**.

L'industria dei cosmetici sembra essere, a prima vista, un'eccezione a questo obbligo, per il movimento animalista, di appellarsi all'egoismo umano per ottenere dei cambiamenti. In realtà, non c'è nessuna eccezione. I prodotti cosmetici sono venduti per le sensazioni e le immagini che suscitano in chi li usa. Per combattere contro i test su animali, vengono mostrate ai consumatori foto di conigli accecati o altri generi di crudeltà, associando così la crudeltà a certi prodotti cosmetici. D'altro canto, si usano foto di persone belle e gentili che accarezzano animali pelosi e simpatici, per associare la gentilezza e la compassione con i prodotti non testati su animali. Quel che motiva i consumatori a comprare i prodotti non associati alla crudeltà su animali è il loro interesse ad apparire belli e piacevoli, perché la crudeltà sugli animali, è, chiaramente, qualcosa di non piacevole.

Secondo i liberatori, questo bisogno dei gruppi animalisti di appellarsi all'egoismo umano, dimostra che questi gruppi stanno in realtà lavorando

per un movimento umano-centrico, piuttosto che per un movimento animalista. I risultati positivi per gli animali si ottengono solo come fortunato sottoprodotto di questo processo.

Il complimento migliore che i liberatori sentono di poter fare sull'approccio non-violento è che esso può educare alcune delle persone che appartengono a quel 12% interessato alle questioni morali. Alcune di queste persone costituiranno un nuovo mercato per prodotti e servizi "amici degli animali". Ma, nel quadro generale, questa è una goccia nel mare, e non c'è alcuna ragione di pensare che questo trend sia irreversibile.

Secondo i liberatori, la cosa triste è che non molte persone vogliono veramente aiutare gli animali. La maggior parte della gente si accontenta di tirare avanti. Non hanno l'energia, o l'inclinazione, per affrontare questioni sociali o morali. E' così per la maggioranza degli umani in questo Paese, e probabilmente nel mondo. I liberatori sanno che ci sono sempre stati meno santi che peccatori. Ciò significa che le argomentazioni basate sulla morale, che vengono dai propugnatori di varie teorie, opposte tra loro, stanno facendo a gara per attrarre l'attenzione di quel piccolo 12% di società a cui importa delle questioni morali. Non è facile lavorare su questo target per generare un cambiamento nel modo di comportarsi.

I liberatori riconoscono che la gente odia cambiare. Gli umani sono creature abitudinarie. Qualcuno di loro può anche guardare *Il Film degli Animali*, che mette in mostra la macellazione, e concordare sul fatto che le scene siano disgustose, solo per continuare poi a mangiare con avidità carne di vitello o pollo fritto. "Ho sempre mangiato carne", spiegano.

Gli psicologi spiegano che la gente ha una bassa tollerabilità al cambiamento. Se li si spinge troppo in là, superando questa tolleranza, si ribellano e vanno nella direzione opposta. Ecco perché alcuni attivisti sono convinti che dobbiamo far cambiare la gente lentamente, facendo in modo che le loro soglie di tolleranza si adeguino man mano, mentre si spostano nella giusta direzione. Diverse forze tirano le persone da una parte e dall'altra cercando di manipolarle. Gli sfruttatori di animali superano in numero gli animalisti di almeno 100 a 1, e hanno un potere altrettanto sproporzionato di pubblicizzare e propagandare la propria posizione. La gente verrà alla fine allontanata da chi difende gli animali e sottoposta a lavaggio del cervello dai dirigenti di Madison Avenue.

Inoltre, **è necessario che le persone vogliano davvero cambiare.** Lo sfruttamento di animali gioca un ruolo importante nella vita quotidiana di ogni individuo in questa società, come vedremo nel prossimo capitolo. L'inerzia al cambiamento

è enorme. Infine, anche se riuscissimo a fare cambiare un poco il comportamento della gente, occorre un modo per rafforzare il cambiamento, per impedire che la gente torni al comportamento di prima. Molte persone dicono di essere state vegetariane, o anche vegan, ma di aver poi perso l'interesse, o iniziato una relazione con un carnivoro, ed essere quindi tornate a mangiar carne. I liberatori sono convinti che, in una società in cui l'abuso di animali è così pervasivo, una società, che rende difficile mantenere uno stile di vita cruelty-free, un tale rafforzamento delle proprie scelte non sia facile.

I liberatori sanno che le persone, anche quel 12% della società interessato alle questioni morali, sono creature deboli, ostinate, spaventate, irrazionali, abitudinarie, incoerenti, rabbiose e maligne. Col dialogo si può o meno riuscire a raggiungere quel 12% di popolazione; ma gli animali hanno bisogno di liberatori che combattano con forza per influenzare l'altro 88%.

I liberatori chiedono a coloro che amano gli animali di essere realistici e prendere in considerazione quel che dev'essere fatto per salvare gli animali. Chiedono cosa fareste se vostra sorella o vostro fratello fossero imprigionati in una stanza di tortura, in attesa di essere giustiziati. Parlereste di diritti umani alle guardie e ai torturatori? Scrivereste al vostro rappresentante al Congresso? Al diavolo, no, esclamano! Fareste tutto quanto in vostro potere per salvare il vostro familiare. Secondo i liberatori, parlare è facile e, quando si tratta di etica, pensano che parlare e basta sia una stronzata! Pensano che gli animali siano indifesi, senza di loro. Sta agli umani difenderli, comportarsi come loro agenti. Non è sufficiente parlare per gli animali - non è stato d'aiuto ai gruppi umani oppressi, il solo parlare della loro libertà. **I liberatori pensano che dobbiamo agire per gli animali. Dobbiamo fare per loro quel che pensiamo loro farebbero per se stessi.**

E i liberatori, cosa pensano che gli animali farebbero? Scapperebbero dai loro carcerieri. Sparerebbero a loro volta, se bersagliati. Distruggerebbero le gabbie che li tengono prigionieri, così che non possano più essere usate. Danneggerebbero le strade che fanno largo alla forza distruttiva delle automobili. Brucerebbero i laboratori di ricerca e ucciderebbero i vivisettori che ogni giorno distruggono i loro simili per profitto e divertimento. **Formerebbero un movimento underground di sabotatori per distruggere il meccanismo dell'immensa macchina assassina umana chiamata *società*.** Se la gente avesse il coraggio di tener fede al proprio impegno di essere agenti degli animali, farebbe tutto quanto sopra descritto, dicono i liberatori. In effetti, i liberatori lo stanno già facendo!

Se cambiare la gente è un'impresa senza speranza, possiamo forse cambiare la società? Cosa ne dicono i liberatori? Ne parleremo nel prossimo capitolo.

Capitolo Quarto

L'olocausto quotidiano

I liberatori ritengono che oggi, più che in qualsiasi altro periodo storico, le persone siano un prodotto della società. Le nostre vite sono sature di messaggi pubblicitari che ci spiegano come comportarci, cosa pensare e cosa provare. Attraverso la radio, la televisione, i manifesti, i giornali, le riviste, i libri o la posta, le persone sono costantemente sottoposte ad un bombardamento di pubblicità che cerca di fare il lavaggio del cervello ai consumatori. E funziona. I pubblicitari sono riusciti a convincere la gente ad eleggere per due volte un attore senza cervello come Presidente degli Stati Uniti!

In un mondo in cui i sensi sono sovraccarichi di stronzate, tutte riguardanti gli esseri umani, è difficile pensare agli animali. Gli americani si considerano le persone più libere del mondo, ma sono manipolati e controllati come personaggi dei cartoni animati, e vivono in un mondo dei sogni disegnato dagli animatori di Madison Avenue. **Anche se la natura umana potesse sviluppare un'etica rispettosa degli animali, questa società non la tollererebbe, sostengono i liberatori.**

Le persone che pensano che gli animali abbiano il diritto di vivere la propria esistenza, liberi dallo sfruttamento degli umani, sono stati definiti "terroristi" da figure chiave dello status quo fondato sull'oppressione degli animali, come il Dr. Louis Sullivan, Segretario dello U.S Department of Health and Human Services (il Ministero della Salute Americano, NdT). Temendo che simili commenti possano alienare loro le simpatie dell'opinione pubblica, gli animalisti condannano tutte le strategie illegali per la liberazione degli animali e promettono di lavorare all'interno del sistema, esattamente come desiderano gli sfruttatori di animali. Condannano tutte le attività "terroristiche" dell'A.L.F., con il quale promettono di non aver nulla a che fare, giurando fedeltà alle regole ed alle leggi della società.

Ciò che questi animalisti non capiscono, secondo i liberatori, è che gli sfruttatori hanno ragione. **Se fossimo veri difensori degli animali, saremmo dei terroristi. Gli sfruttatori capiscono che la logica, concreta applicazione della filosofia dei diritti animali non consiste soltanto nella liberazione degli ani-**

mali da ogni forma di sfruttamento, ma nella distruzione della società che li sfrutta. Secondo i liberatori, solo una completa rivoluzione garantirà agli animali la libertà. I liberatori si aspettano che quest'affermazione risulti più difficilmente accettabile per gli animalisti che per gli sfruttatori di animali. Questo perché coloro che desiderano difendere i diritti degli animali sono ancora, per la maggior parte, interessati a rimanere membri di questa società. A loro non piace pensare che vivere in una società come normali cittadini e difendere gli animali dalla tirannide umana siano due condizioni non conciliabili. Ma, secondo i liberatori, lo sono! **I liberatori pensano che sia impossibile essere un vero difensore dei diritti animali e contemporaneamente un membro di questa società. Questo perché lo sfruttamento degli animali è una parte integrante di questo sistema.**

I liberatori spiegano il loro punto di vista ricorrendo alle seguenti argomentazioni. Lo sfruttamento degli animali nella società è di due tipi - palese o nascosto. Le forme palesi sono note a chiunque abbia letto un qualsiasi libro sui diritti animali o abbia visto un video che descrive lo sfruttamento degli animali. I lettori sprovvisti di queste informazioni possono leggere "Liberazione Animale" di Peter Singer. [1]

Si possono ottenere queste informazioni anche rivolgendosi alle associazioni animaliste nazionali o locali. **Le forme palesi di sfruttamento animale fanno parte dello stile di vita consumistico della nostra società.** La più ovvia è l'uso degli animali come cibo. Questo è di gran lunga il più grande e mostruoso crimine compiuto contro la famiglia non-umana. Ogni anno, solo in Italia, vengono uccisi a scopo alimentare oltre **850 milioni** di animali (pesci esclusi). [2]

Per lo stesso fine, a livello mondiale ne vengono uccisi annualmente **13 miliardi** (pesci esclusi). Nessuno tiene conto dei **miliardi** di pesci, gamberetti, granchi, aragoste, ostriche ed altri "frutti" di mare che vengono mangiati dagli umani, per non citare i **miliardi** di pesci, tartarughe e mammiferi marini uccisi incidentalmente durante la pesca.

Un'altra forma palese di sfruttamento degli animali è l'uso dei loro corpi come **vestiario ed ornamento**. Forse la parte più comunemente usata a questo scopo è la pelle. Il fascino delle pellicce è causa di un massacro brutale, che ogni anno falcidia in tutto il mondo oltre 90 milioni di animali, compresi coyote, lupi, volpi, visoni, conigli, gatti selvatici, linci, topi muschiati, scoiattoli, procioni, marmotte, puzzole e

---

1. "Liberazione animale", P. Singer; Ed. Mondadori, 1991 - Esaurito: al momento si può trovare solo nelle biblioteche, ma è prevista l'uscita di una nuova edizione Il Saggiatore.

2. In Italia vengono uccisi ogni anno a scopo alimentare: 850 milioni di volatili, 5 milioni e mezzo di agnelli, 2 milioni e mezzo di pecore e capretti, 3 milioni e mezzo di manzi, 1 milione e mezzo di vitelli, 13 milioni suini e 500mila equini.

qualsiasi altro animale che abbia la sfortuna di essere nato con un bel manto, che gli umani amano rubargli. Approssimativamente la metà di queste creature, soprattutto volpi e visoni, viene allevata in condizioni agghiaccianti. L'altra metà viene catturata con trappole disposte all'interno dei loro habitat naturali.

La pelle è ben più di un sottoprodotto dell'industria della carne. Rappresenta una fonte di guadagno notevole. Dato che ogni anno vengono macellati moltissimi bovini, l'enorme quantità di pelli disponibile viene usata per produrre scarpe ed accessori, valigie, borse, copri-volanti e materiali d'arredamento. Il motivo per cui per i vegan è così difficile trovare prodotti cruelty free che non contengano ingredienti animali è l'enorme successo riscosso dall'industria della macellazione nella vendita dei suoi prodotti.

Le piume di animali massacrati diventano l'imbottitura di cuscini e piumini. Le conchiglie vengono usate come suppellettili ornamentali e chi le acquista raramente si rende conto che queste conchiglie perfette originariamente non erano vuote, né disabitate. La seta viene ottenuta da bachi operosi, che vengono bolliti vivi per rubare il prodotto del loro lavoro.

Anche gli stessi animali vivi vengono usati come ornamento. Acquari e gabbie per uccelli sono una forma di zoo privato per l'uomo comune, che ama esporre animali come se fossero semplici oggetti, carini e divertenti, non destinati a vivere liberi. Cani e gatti domestici spesso vengono trattati come nulla più che mobili esotici. Nelle strade delle città turistiche, cavalli con paraocchi, morso e giogo vengono schiavizzati e costretti a sopportare il carico di persone insensibili, che, dietro le loro criniere intrecciate, non riescono a vedere la noia e la fatica nei loro occhi.

Anche gli amanti dello **sport** usano animali secondo modalità di sfruttamento palesi. Alcuni traggono piacere dal penetrare nelle dimore naturali degli animali, come foreste, laghi, deserti, ecc., per ucciderli con proiettili o frecce. Altri amano sparare ad animali d'allevamento, come avviene ad Hegins, in Pennsylvania, durante il raduno annuale di cacciatori. Gli appassionati di pesca sportiva traggono un gran piacere cacciando creature marine, deliziandosi nel 'giocare' con gli animali che cercano di sfuggire al dolore che tormenta la loro bocca o, se ingoiano l'amo, il loro stomaco. E ai rudi e duri cowboy piace picchiare gli animali nei rodei, l'equivalente americano delle corride.

L'uso di animali nei test cosmetici è un maltrattamento che gli animalisti stanno cercando di rendere palese. Alcune persone, oggi, si rendono conto che i loro detersivi, cosmetici, profumi e saponi sono stati sperimentati su animali. Gli animali vengono avvelenati durante l'LD50 (Lethal Dose - Dose Letale): il prodotto

test viene somministrato a forza agli animali, fino ad ucciderne il 50%. I conigli vengono accecati dal Draize test, durante il quale il prodotto viene loro applicato a forza negli occhi. Oltre a causare la morte di animali con questi esperimenti, i prodotti stessi contengono ingredienti derivati da animali morti. I saponi spesso sono prodotti usando grassi animali - un altro impiego dei prodotti derivati dagli animali uccisi nei mattatoi.

Tutti i **farmaci** sono testati su animali. L'industria farmaceutica è un'impresa multimiliardaria e decine di milioni di animali vengono uccisi ogni anno per produrre nuovi farmaci. L'industria della **ricerca biomedica** è strettamente connessa con il mondo farmaceutico, ed uccide ogni anno 100 milioni di animali. Non tutti questi farmaci sono destinati agli umani. Metà degli antibiotici prodotti vengono somministrati agli animali destinati al macello, per minimizzare gli effetti deleteri delle tecniche di allevamento intensivo sulla loro crescita e sul loro sviluppo. Gli umani, naturalmente, consumano questi farmaci indirettamente, ingerendoli quando mangiano la carne di questi animali.

I **registi cinematografici** usano animali non umani nelle loro produzioni. Come nei circhi, a questi animali vengono insegnati dei giochetti per far divertire degli umani insensibili. Lo splendore hollywoodiano impedisce alla gente di vedere i maltrattamenti inflitti dietro le quinte, dove gli animali non vengono trattati come tali, ma come se fossero marionette.

Queste sono solo alcune delle forme palesi di maltrattamento degli animali. Sono palesi perché facilmente visibili ad un occhio attento. Prima di parlare delle forme nascoste, tuttavia, i liberatori desiderano mettere in luce un disgustoso sfruttamento degli animali finanziato anche da molti presunti vegetariani. Si tratta dell'uso di animali nella produzione di latte, formaggi e uova. Molte persone non considerano cruente queste forme di carne liquida, dato che gli animali non vengono uccisi durante la loro produzione. Cosa ci potrebbe essere di più naturale e pacifico di un vasetto di yogurt?

Poche persone si rendono conto del legame tra i prodotti caseari e la produzione di carne di vitello. Le persone che rifiutano di mangiare la carne di vitello non dovrebbero **mai** bere latte.

Per iniziare la lattazione, le mucche devono essere ingravidate e partorire un vitello. I vitelli vengono separati dalle madri pochi giorni dopo la nascita ed inviati ai produttori di vitella, che li incateneranno per il collo alle gabbie, in modo da minimizzarne i movimenti, impedendo loro anche solo di girare su se stessi. Questa tortura viene inflitta allo scopo di rendere più tenere le loro carni, dato che

i muscoli non utilizzati contengono fibre più piccole, più facili da masticare. Trascorreranno i pochi mesi successivi della loro vita incatenati in questo modo, al buio, bevendo un latte artificiale saturo di antibiotici e soffrendo di polmonite e diarrea, fino a che il giorno della macellazione porrà fine alle loro sofferenze. Saranno presto rimpiazzati da altri vitelli, dato che le madri vengono costantemente ingravidate per rendere possibile la produzione di latte e carne di vitello. Cesseranno di essere usate come macchine per produrre latte e vitelli solo quando non saranno più in grado di produrre quantità di latte tali da garantire adeguati profitti per gli allevatori. A quel punto verranno macellate e inviate ai produttori di scatolame per animali d'affezione.

Anche le uova sembrano un cibo non cruento. Ma, se si riflette sulle orrende condizioni in cui vengono costrette le galline negli allevamenti intensivi, e sulla fine che aspetta tutte le galline, compresi quelli degli allevamenti cosiddetti "biologici", quando non producono più abbastanza rispetto a quanto costa mantenerli, è chiaro che i liberatori non vogliono che i membri della loro famiglia vengano trattati in questo modo.

Secondo i liberatori, nessun prodotto derivato dallo sfruttamento di animali addomesticati può essere privo di crudeltà. La domesticazione stessa è una schiavitù al servizio degli umani. Attraverso la manipolazione genetica, gli umani hanno selezionato animali con caratteristiche adatte ad eseguire specifiche funzioni. I polli oggi depongono innaturalmente un enorme numero di uova, mentre le mucche producono così tanto latte che le loro mammelle praticamente toccano terra e gli animali le calpestano nel camminare. Questi mostri sono il prodotto della propensione umana all'ingegnosità ed allo sfruttamento. Quel che ne deriva non può essere cruelty free, privo di crudeltà.

Magari anche voi vi convincete che questi maltrattamenti debbano cessare. Quindi, diventate strettamente vegan, eliminando tutti i prodotti animali dalla vostra alimentazione, dal vostro guardaroba e dai prodotti per la casa. Non guardate film in cui vengono sfruttati animali ed evitate circhi e zoo. Se non vi dedicate a sport cruenti, potete vivere una vita giustamente pacifica, considerandovi veri difensore dei diritti animali.

Sfortunatamente, secondo i liberatori, vi state soltanto prendendo in giro!

Lo sfruttamento nascosto degli animali è una parte normale della società, praticamente inevitabile. Questa nazione è stata costruita da persone che hanno sempre ignorato i diritti di qualsiasi altro essere che non fosse Bianco, Cristiano

Europeo. E' noto cosa successe agli Indiani. Ma furono trattati come dei re, in confronto a ciò che viene fatto ai membri non umani della nostra famiglia. Considerate per un istante come sarebbe il mondo se non ci fossero strade piene di automobili e camion. L'immagine è difficile da visualizzare, a meno che non si pensi a qualche forma di esistenza tribale in cui piccoli gruppi di persone vivono in armonia con la natura. Nella realtà delle città di oggi e del commercio internazionale, quest'immagine è pura fantasia. Ma sapevate che le autostrade sono la seconda causa di distruzione della vita non umana? **Soltanto negli Stati Uniti, ogni giorno un milione di animali viene investito da automobili e camion!**

I liberatori vogliono che ci pensiate, la prossima volta che guiderete un'auto. Nel recarvi ad una marcia di protesta contro le pellicce, potreste accidentalmente investire uno scoiattolo, una puzzola, un procione o un cervo. La situazione è ancor più devastante se considerate gli insetti. Alcuni estendono la propria compassione ai ragni, alle mosche e ad altre piccole creature. Se entrano in casa, li portano fuori, senza ucciderli. E molti vegan evitano il miele e la seta perché rispettano le api ed i bachi, che chiaramente creano questi prodotti per il proprio consumo, non per "donarli" agli umani. Eppure, queste stesse persone coscienziose massacrano queste stesse creature, a volte a migliaia, quando guidano per qualche chilometro i loro assassini di metallo.

Se amaste davvero gli animali, non guidereste un'auto. Può sembrare un consiglio assurdo. Ma il fatto è che, quando si guida nei boschi, nel deserto, in campagna, o anche nelle strade cittadine, si è all'interno degli habitat naturali delle altre creature. Gli animali non considerano off limits le autostrade. Non riescono a capire il concetto di segnaletica stradale. La strada è semplicemente un'area sgombra nel loro spazio vitale. A volte sono attirati dall'asfalto per il calore che esso emana, o sono alla ricerca delle carcasse delle creature che sono state investite e schiacciate dagli autoveicoli. Guidare una macchina è come entrare in una foresta e mettersi a sparare. Sicuramente, ad un certo punto si colpirà ed ucciderà qualcuno.

Se non avete mai ucciso mammiferi o uccelli guidando, è solo questione di tempo. Naturalmente, li chiamiamo "incidenti". Significa che non li provochiamo deliberatamente. Lo definireste "incidente" anche se, sparando in un bosco - poniamo per giocare al tiro al bersaglio - vi capitasse di colpire ed uccidere qualche animale innocente? Sapere che qualcuno può essere colpito mentre si gioca al tiro al bersaglio, rende quest'azione irresponsabile. Certamente non vi mettereste a sparare in un'area in cui giocano i bambini. Se ci provaste, verreste arrestati. E se uccideste qualcuno, verreste condannati per omicidio. Colpendo accidentalmente un bambino, non sareste esonerati dalla responsabilità di averlo ucciso.

Secondo i liberatori, lo stesso ragionamento va applicato quando si guida una macchina attraverso le abitazioni di altre creature. Alcune muoiono a causa delle vostre azioni - e ne siete consapevoli. Continuare a guidare nonostante questa consapevolezza è irresponsabile e rappresenta un'aggressione contro queste creature innocenti.

I liberatori spiegano che non ha importanza, dal punto di vista degli animali, quali fossero le vostre intenzioni. Forse stavate guidando per soccorrere un cane randagio. Ma gli animali che uccidete non riposerebbero con maggior pace, se sapessero che non intendevate far loro del male.

La gente non vuole pensare a questo problema. Anche le persone coscienziose che rispettano gli animali ignorano questo aspetto. Quelli che ne parlano, si lamentano di quanto poco viene fatto per evitare che gli animali vengano investiti sulle strade, e consigliano di guidare con cautela. Che stronzata di suggerimento! Esclamano i liberatori. Chiedono: accettereste che gli automobilisti guidassero con cautela nel giardino di casa vostra, mentre i vostri figli di cinque anni ci stanno giocando dentro?

Si tratta di un problema tanto difficile proprio perché guidare è una parte integrante della vita quotidiana moderna. Le persone guidano per andare al lavoro, a scuola, a trovare parenti ed amici, a divertirsi, a curarsi ed in vacanza. L'automobile è diventata una necessità della vita, per la gioia dei produttori di automobili, dei petrolieri, dei costruttori di autostrade, dei meccanici, dei benzinai e dei produttori di pneumatici.

Non si tratta soltanto delle singole famiglie che credono di aver bisogno di automobili per spostarsi: i nostri cibi, carburanti, vestiti e praticamente qualsiasi altro oggetto di consumo vengono trasportati da camion. Le comunità nazionali e mondiali non sono autosufficienti. Il trasporto è il cuore dell'economia mondiale. Senza di esso, la gente dovrebbe vivere in piccoli gruppi autosufficienti.

I liberatori sono totalmente a favore di un livellamento della società e della vita in piccoli gruppi di persone pacifiche. Questa fantasia è stata realizzata da poche persone che condividevano ideali e sentimenti ed hanno deciso di uscire dal sistema e vivere in comuni. Ma i liberatori ritengono che ciò non risolva il problema più grande degli animali investiti per strada, dato che 270 milioni di persone, nella nostra nazione, non sono disposte a rinunciare alle loro grandi abitazioni all'interno di città e periferie in espansione, né alle loro due automobili e fuoristrada.

Il messaggio dei liberatori è chiaro: non illudetevi. Se partecipate a questa società, siete complici di questo crimine contro le altre creature. Per essere colpevoli, non è necessario che investiate un animale. La colpa è contenuta negli scontrini dei prodotti che consumate.

Esistono altre due forme di oppressione nascosta collegate agli "incidenti" stradali. Una è l'**industria petrolifera**. La maggior parte delle persone è ormai consapevole del danno ecologico degli incidenti che provocano il riversamento di petrolio nei mari. La loro preoccupazione, comunque, generalmente è legata all'impatto economico dell'incidente. Danneggerà commercialmente i pescatori, o inquinerà le spiagge limitrofe? Raramente viene loro in mente che in realtà sono le case dei nostri fratelli e sorelle ad essere inquinate, nonostante il valore economico che esse hanno per gli umani.

Ogni anno si verificano decine di incidenti più o meno gravi, che provocano l'immissione di petrolio nei mari e uccidono milioni di animali. I liberatori soffrono coi loro fratelli, quando i gabbiani - volando a pochi centimetri dall'acqua, con il becco immerso nella superficie dell'oceano per cercare cibo - si ritrovano la bocca piena di petrolio e catrame. I liberatori possono immaginare come si sentono i mammiferi marini, quando si trovano coperti di petrolio, di questa sostanza appiccicosa e puzzolente che ricopre il loro manto, irrita gli occhi ed ostruisce le narici e la bocca. Non è necessaria una grande empatia per comprendere cosa provano questi membri della famiglia acquatica, quando il loro mondo viene contaminato dal petrolio. E, concludono i liberatori, non ci vuole un genio per capire che avverranno ancora molti "incidenti", che verseranno altro petrolio nei mari. E' sufficiente per convincere la società a smettere di usare prodotti petroliferi? Naturalmente no, lamentano i liberatori.

Certe persone sostengono che userebbero volentieri automobili elettriche, se fossero disponibili. Sfortunatamente, si dolgono queste persone, al momento non sono disponibili. Se questa è la vostra scusa, potete già immaginare la risposta dei liberatori. **Se rispettaste davvero gli animali, non partecipereste ad un sistema di produzione petrolifera che uccide così tante creature.** Inoltre, guidare macchine elettriche non permetterebbe comunque di evitare la strage di animali che si verifica sulle strade.

Anche trascurando questi due immani problemi della nostra società basata sulla guida, non si può ignorare il secondo maltrattamento nascosto legato ai trasporti. Per consentire il trasporto, devono essere costruite **strade**. I terreni scelti per la loro ubicazione potrebbero essere già abitati, e lo sono quasi sempre. Se gli abitanti sono umani, lo Stato rimborsa loro il costo della terra che utilizza.

Se gli abitanti sono scoiattoli, picchi, cervi, o milioni di insetti, non vengono nemmeno presi in considerazione. **Gli animali vengono equiparati a "risorse naturali", che godono di una qualche considerazione solo quando possono soddisfare qualche necessità umana. Tutte le altre volte rappresentano meramente un ostacolo da rimuovere, come fossero alberi morti da sradicare e seppellire per fare strada al progresso umano.**

I liberatori sostengono che, ogni volta che si guida un'auto o si consumano prodotti di questa società basata sulle automobili, si sta semplicemente accettando l'oppressione che il sistema di trasporti infligge ai membri della nostra famiglia. Anche se si segue una dieta vegetariana, a base di cibi biologici forniti da produttori locali, si sta prendendo parte al sistema distruttivo di distribuzione che permette di recapitare gli alimenti ai supermercati.

Potete essere stati abbastanza fortunati da non aver mai investito un cervo che attraversa la strada sbucando improvvisamente dal bosco un minuto prima del vostro arrivo in automobile, o da aver avuto la prontezza di riflessi necessaria a frenare per non schiacciare lo scoiattolo che ha attraversato proprio mentre arrivavate nei pressi della zona in cui era solito procurarsi il cibo, o prima di investire il cane che ha attraversato inseguendo un gatto. **Non ha importanza che sul vostro parafango non ci siano pezzi di pelliccia penzolanti da un'ammaccatura. Partecipare a questo sistema crudele, significa semplicemente lasciare che sia qualcun altro ad uccidere per vostro conto.**

Il sistema di trasporti è una caratteristica talmente intrinseca della nostra società, che basta da solo a condannare il nostro sistema come irrevocabilmente oppressivo per i non umani. Ma c'è di più! **La distruzione degli habitat naturali** non viene perpetrata soltanto in nome delle autostrade. Le strade conducono a progetti abitativi: potrebbero essere nuovi condomini, costruiti su zone collinari "non-sviluppate", oppure centri commerciali, costruiti su aree "disabitate", che consistono in alberi e prati.

Abbiamo usato le virgolette per "non-sviluppate" e "disabitate" perché si tratta di termini antropocentristi. "Non-sviluppata" indica semplicemente una zona che non è ancora stata edificata secondo specifiche umane. Alberi, muschio e altra vegetazione sono sviluppi naturali per la vita delle creature non umane, rifugi e nidi per piccoli animali, formiche e api. Allo stesso modo, la nozione di area "disabitata" limita il suo significato alla sua rilevanza per gli umani.

Secondo i liberatori, disboscare una terreno significa né più né meno che rubarlo ai suoi abitanti originari: gli animali.

Le persone dovrebbero avvicinarsi ad ogni nuova zona del pianeta con rispetto per i suoi abitanti, e riflettere su quanto la presenza umana possa essere ingiusta nei confronti delle altre creature. Dagli altri umani, ci aspettiamo che ci usino questa cortesia. Non sarebbe giusto se qualcuno penetrasse nel nostro quartiere e decidesse di distruggere casa nostra con un bulldozer e costruirvi sopra la propria. I liberatori non credono che i nostri fratelli e sorelle vadano trattati diversamente.

Per come la vedono gli animali, non ha importanza il motivo per cui le loro abitazioni vengono distrutte. Il punto è che nelle zone occupate dagli umani, essi non possono mangiare, dormire, giocare, camminare o metter su famiglia. E gli umani occupano terreni non soltanto per costruirci le proprie abitazioni. Sulle cime immacolate delle montagne, costruiscono **impianti sciistici**. Le **cave** non soltanto livellano le montagne e seppelliscono l'area sotto la pietra estratta, ma inquinano anche le falde acquifere, estendendo il proprio raggio distruttivo per chilometri. Gli impianti per le **linee elettriche e telefoniche** tagliano e cancellano ampi tratti di natura selvaggia, per far marciare i mostri meccanici lungo tutto il panorama. L'industria del **legname** violenta le foreste e desertifica zone precedentemente vergini.

Forse il più grave sfruttamento delle terre è quello causato dal **pascolo** di animali domesticati, come bovini e pecore. E' ormai noto che le foreste tropicali vengono rase al suolo principalmente per allevare animali 'da carne'. Ma il problema è più grave di quanto possa sembrare a prima vista. La fauna selvatica e i suoi habitat vengono distrutti per nutrire gli animali allevati, e questi vengono macellati per il consumo umano.

Negli Stati Uniti la situazione è pessima. Ampie aree naturali vengono distrutte per fare spazio agli allevamenti di bovini. Inoltre, un **programma per il controllo dei predatori**, pagato con le tasse dei contribuenti, uccide ogni anno milioni di animali che in qualche modo potrebbero ridurre il profitto economico procurato dagli allevamenti. Questo programma di controllo prevede l'uso di trappole, o la fucilazione di molti animali, comprese volpi, lupi, gatti selvatici, puma, procioni, tassi, coyote, visoni, topi muschiati, aquile, falchi e altra fauna selvatica considerata un disturbo per gli allevatori. Le trappole ed i veleni usati non sono letali soltanto per gli animali considerati "dannosi". Ogni anno, causano incidentalmente la morte di centinaia di migliaia di uccelli, piccoli mammiferi e anche di cani e gatti domestici.

Il programma per il controllo dei predatori è solo una delle forme di oppressione nascosta legate al mercato della carne. Un'altra, peggiore, è l'**uso di terreni agricoli per nutrire miliardi di animali, allevati per essere macellati.** Per ricavare un chilo di carne sono necessari 16 chili di proteine vegetali. Ciò significa che,

coltivare cereali per nutrire gli animali che verranno alla fine mangiati dagli umani carnivori, logora i terreni 16 volte più di quanto sia necessario per nutrire degli umani vegetariani. Se considerate che il 33% dei cereali e il 75% della soia coltivati vengono usati per alimentare gli animali destinati ai macelli, diventa chiaro fino a che punto l'agricoltura abbia come scopo il soddisfacimento dell'ossessione carnivora della nostra società.

Per i liberatori, questo riveste un doppio significato. Innanzitutto, la terra che gli umani hanno usurpato per destinarla all'agricoltura potrebbe sostentare la fauna selvatica. Chi volesse agire con giustizia, nei confronti degli animali, vivendo in natura al loro fianco, certamente non distruggerebbe la terra con lo sfruttamento agricolo, per produrre cibo in quantità superiore a quanto necessario per la sua sopravvivenza.

Considerate, inoltre, che questi cereali vengono religiosamente e ampiamente irrorati con **pesticidi ed erbicidi**. L'**industria chimica** ha interessi tremendamente forti. Le pratiche di coltivazione biologica possono far aumentare la percentuale di raccolti destinati al consumo diretto umano. Ma si tratta di una piccolissima parte dei vegetali complessivamente coltivati. La maggior parte della produzione agricola serve ad alimentare gli animali allevati. I campi vengono irrorati con sostanze chimiche che uccidono centinaia di migliaia, quando non milioni, di topi, coyote, falchi ed altri animali, che si sono adattati a vivere nei pochi alberi e cespugli rimasti ai margini dei campi coltivati. Non dobbiamo dimenticare che quanta più terra viene destinata alla produzione, tanta più energia verrà consumata, contribuendo al problema dell'industria petrolifera, che abbiamo esposto poche righe fa. L'energia è sempre una componente implicita in ogni attività e non bisogna sottovalutare lo sterminio invisibile di non umani che causa.

Fin qui, abbiamo considerato come fonte energetica soltanto il petrolio, che uccide la nostra famiglia di creature nel corso della sua estrazione e trasporto. I **reattori nucleari**, invece, rilasciano nell'ambiente bassi livelli di radiazioni che danneggiano la fauna locale. I liberatori ricordano che le persone che vivono vicino agli impianti nucleari mostrano una maggior incidenza della leucemia e di altri tipi di cancro: cosa pensate stia succedendo ai milioni di creature che non hanno la possibilità di scegliere di vivere altrove? Inoltre, l'acqua usata per raffreddare i generatori nucleari viene riscaldata e restituita alla fonte - generalmente un fiume - innalzando la temperatura dell'ecosistema circostante. Quando quest'ecosistema si trasforma, gli animali dipendenti dalle sue condizioni precedenti muoiono. I reattori nucleari non rappresentano l'unico pericolo per i non umani. Gli **impianti idroelettrici** usano **dighe che alterano l'intero ecosistema** di ampi tratti di territorio. I deserti diventano laghi, i fiumi vengono inariditi fino a divenire rigagnoli, che pos

sono sostentare soltanto una piccola frazione degli animali che dipendevano dalle loro acque per vivere.

Nessun'esposizione dei danni inflitti agli animali dal sistema di produzione energetica sarebbe completa se non citasse l'uso dei **combustibili fossili**, che provoca le piogge acide. Queste piogge hanno ridotto i laghi a distese d'acqua putrida e le foreste ad un ammasso marrone senza vita. Dove sono finiti i milioni di animali che vivevano in questi laghi e foreste?

I liberatori notano tristemente che le persone non prendono mai in considerazione le conseguenze del loro consumo energetico a danno degli animali non umani. A nessuno piace pensare che ogni volta che accendiamo una luce spegniamo una vita.

Queste riflessioni non intendono analizzare nel dettaglio ciascuno di questi aspetti della società. Intendono presentare le motivazioni basilari che portano i liberatori a considerare la società irrimediabilmente corrotta. I liberatori espongono questi argomenti per dimostrare che **chiunque partecipi a questo sistema è immerso fino al collo nel sangue di creature innocenti**. Anche il più dedito animalista è responsabile di questo sterminio, a causa della sua partecipazione ad un sistema malvagio e distruttivo.

I liberatori vogliono che le persone si rendano conto che tutte le proteste, le lettere ai parlamentari e le donazioni alle associazioni animaliste, non cancelleranno il fatto che esse stesse stanno finanziando con i soldi delle loro tasse la ricerca medica e militare, i programmi per il controllo dei predatori, i sussidi all'industria del legname, quelli agli allevatori, i terreni in cui viene praticata la caccia, la costruzione e la manutenzione delle autostrade, la difesa degli investimenti dell'industria petrolifera e molte altre forme di sterminio degli animali.

La prossima volta che donate qualche soldo ad un'associazione animalista, pensate a quanti ne versate ogni anno - attraverso le tasse su ciò che guadagnate, acquistate e possedete - per finanziare lo sterminio degli animali.

I liberatori esemplificano l'ironia del vivere come animalisti all'interno di un sistema che opprime gli animali, citando l'attenzione che si presta agli animali d'affezione. Alcune persone hanno accettato la necessità etica di seguire una dieta strettamente vegetariana - tra l'altro, questa scelta è minoritaria anche tra coloro che si definiscono "attivisti animalisti". Eppure, molti di questi devoti vegetariani aprono una scatoletta di carne per servire ai propri compagni domestici una cena a

base di pollo, mucca, o pesce. **Come si può sostenere di amare gli animali quando si uccide una specie per nutrirne un'altra, si domandano i liberatori?**

La risposta che ricevono invariabilmente è che i cani e i gatti non sono vegetariani, quindi nutrirli con carne significa permettere loro di vivere secondo le loro tendenze naturali. Secondo i liberatori, questa risposta ignora il fatto che i cani e i gatti sono creature domesticate, alienate dalla loro condizione naturale. Le loro abitudini alimentari non possono essere giustificate paragonando il loro comportamento a quello di un animale selvatico. Inoltre, quando i carnivori uccidono le loro prede, compiono un'azione morale. Quando un cane o un gatto uccide, non compie un'azione malvagia, commessa con intenzioni immorali. Lo fanno per loro natura. Quando gli umani uccidono una mucca per nutrire una cane o un gatto, compiono intenzionalmente un'azione premeditata, che quindi ha una dimensione morale. **Perché scegliere il cane o il gatto, a danno della mucca?**

Ogni volta che qualcuno apre una scatoletta di cibo per animali d'affezione, è per nutrire i propri compagni domestici con la carne di creature innocenti uccise per motivazioni speciste. E' una scelta consapevole di aiutare una specie a danno di un'altra. Questa volta lo specismo non si manifesta nell'anteporre gli umani agli altri animali. Piuttosto, è la preferenza per alcune specie non umane rispetto ad altre. Si basa su una mentalità un po' più aperta, ma pur sempre specista.

I cani e i gatti possono vivere sani seguendo una dieta vegetariana, come hanno scoperto alcune persone. Nutrire cani e gatti secondo una dieta vegetariana, però, richiede degli sforzi. La multi-miliardaria **industria del cibo per animali d'affezione**, strettamente legata all'industria della macellazione, lucra sulla miope compassione delle persone che amano gli animali domestici. L'industria del cibo per animali d'affezione sostiene l'industria dei **negozi di animali**, che a sua volta sostiene quella degli **allevamenti**. Tutto ciò viene finanziato dai partecipanti al sistema, che comprano cibo carneo per nutrire i "loro" animali. Questi partecipanti possono essere dei vivisettori o delle vecchine amanti dei gatti.

Potreste far fatica a digerire la posizione dei liberatori esposta in questo capitolo. I liberatori temono che queste idee possano superare il limite di tolleranza delle persone cui vengono esposte, allontanandole completamente da **tutte** le loro idee. Dopotutto, i liberatori stanno dicendo che chiunque partecipi a questo folle e opprimente sistema assassino è colpevole del massacro di creature innocenti. E' dura da accettare, specialmente quando ci si considera persone sensibili. Probabilmente, concluderete che non avete altra scelta se non far parte della società, sperando di pulirvi la coscienza dicendo che questo è al di fuori del vostro con-

trollo. **Come potreste vivere senza un'automobile, o senza usare l'elettricità prodotta con metodi oppressivi, o senza acquistare prodotti trasportati da veicoli assassini, o senza pagare le tasse?**

Se arrivaste agli estremi suggeriti dai liberatori, non potreste far parte di questa società, avere un lavoro, mettere su famiglia e vivere un'esistenza normale.

Come fareste a pagare la vostra iscrizione alle associazioni, guidare un'auto per partecipare alle proteste, scrivere ai parlamentari e nutrire il vostro cane, senza danneggiare animali durante queste attività? Potreste chiedervi: "Forse alcune oppressioni sono inevitabili, per poter continuare a lavorare all'interno del sistema cercando di porre fine all'oppressione?"

La risposta dei liberatori a questa domanda è: **"stronzate!" Secondo i liberatori, quando qualcuno lavora all'interno del sistema, compie una scelta.** Se la sua motivazione per restare all'interno del sistema è combattere per la sua famiglia, i liberatori possono capirlo. E' quel che pensano di star facendo anche loro! Ogni guerra ha infiltrati e sabotatori, che aiutano a ridurre la forza del nemico. **Tuttavia, i liberatori pensano che quasi tutte le persone lavorino all'interno del sistema perché sono dei consumatori, educati ad esserlo, esattamente come li vuole la società.**

A loro piace guidare automobili, comprare oggetti d'arredamento, possedere una bella casa, essere membri rispettati di una comunità. **Lavorano all'interno del sistema perché vogliono far parte della società. Lo fanno per sé stessi, non per gli animali.**

La natura nascosta di molti casi di sfruttamento di animali permette a molte persone pseudo-coscienziose di prendersi in giro credendo di poter essere membri di questa società vivendo un'esistenza priva di crudeltà. I liberatori sperano che le loro argomentazioni abbiano dimostrato la falsità di questo mito. Se ci sono riusciti, probabilmente ora vi sentite depressi. Per i liberatori, questo è un bene. **Il dolore è terreno fertile per il cambiamento.**

Quando sarete pronti, i liberatori desiderano piantare qualche seme. In breve, i liberatori ritengono che l'oppressione degli animali sia parte integrante della realtà sociale. Come creature sociali manipolate da un potere oppressivo, siamo complici nell'assassinio della nostra famiglia di creature; ciò, insieme alla limitata capacità umana di rispettare la vita non umana, crea una barriera mortale e impenetrabile per il movimento di liberazione degli animali.

Queste persone credono che solo una rivoluzione, la fine definitiva di questa società, ci permetterebbe di salvare la nostra famiglia dalla tortura e dalla morte.

Nel prossimo capitolo discuteremo la possibilità di adottare la non-violenza come metodo per la rivoluzione. Spiegheremo perché, secondo i liberatori, non è possibile ricorrere alla non-violenza per liberare gli animali e perché essi credono che l'interventismo militante sia l'unica alternativa efficace.

Capitolo Quinto

Il mito della non-violenza

"Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole."

Possiamo citare l'*Ecclesiaste*, per motivazioni storiche, a dimostrazione di come, millenni fa, le persone si arrovellassero sull'esistenza della crudeltà umana e sulla difficoltà di spiegarla. **Come possiamo dare un senso alla follia del mondo che abbiamo creato?** Come esposto nei capitoli precedenti, i liberatori sono convinti che la natura umana e la società non consentiranno mai lo sviluppo di un'etica che rispetti gli animali. **Considerata questa premessa dei liberatori, quindi, come potranno vivere in questo mondo le persone che amano gli animali? Se la nostra famiglia è condannata a soffrire e morire, cosa possiamo fare?**

"Ho poi considerato tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole. Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; dalla parte degli oppressori sta il potere, e non c'è chi li consoli. Allora ho proclamato più felici i morti, ormai trapassati, dei viventi che sono ancora in vita; ma è ancor più felice degli uni e degli altri chi ancora non è e non ha visto le azioni malvagie che si commettono sotto il sole."

L'autore dell'*Ecclesiaste* era consapevole dell'esistenza del male e comprendeva che tutti gli sforzi umani per contrastarlo sono inutili. *"Vanità delle vanità, dice il Predicatore, tutto è vanità"*

Non possiamo fare la differenza! Se pensiamo sia possibile, ci stiamo prendendo in giro.

I liberatori concordano con l'autore biblico. Ma non condividono la sua strategia conclusiva per combattere il male nel mondo: *"Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto. Infatti, Dio giudicherà ogni azione, ogni cosa segreta, sia essa buona o cattiva."*

In queste citazioni bibliche possiamo riconoscere le fondamenta del movimento pacifista. Esse riconoscono l'esistenza del male, ed esprimono la convinzione che Dio, prima o poi, giudicherà i malvagi. Quando si accetta l'ideale cristiano di porgere l'altra guancia ed amare i propri nemici, si adotta questa strategia. Vivi pacificamente, evita di uccidere e ama fraternamente gli oppressori, perché spetta a Dio punire la malvagità. Chiedere agli uomini di vivere come Gesù Cristo sembra un proposito notevole. Ma il significato reale su cui si fonda questa strategia è invece quello che più si avvicina alla natura umana.

Significa che dovresti pararti il culo obbedendo alle leggi di Dio, in modo che, quando verrà il Giorno del Giudizio, andrai in Paradiso, mentre, quando Dio metterà le mani su di loro, i malvagi oppressori finiranno all'Inferno.

In altri termini, lascia che sia Dio a fare lo sporco lavoro di punire questi bastardi - non sporcarti le mani! Non c'è nulla di sbagliato nella punizione degli oppressori, quel che è sbagliato è che siano degli umani ad occuparsene. Secondo i liberatori, questo non significa esattamente amare come fratelli gli oppressori! Non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Le persone si sono sempre sfruttate a vicenda, e sono sempre esistiti guerrieri che si sono opposti agli oppressori.

Così come la filosofia di Cristo consisteva nel soffrire e predicare l'amore universale, anche verso i propri oppressori, anche altri riformatori hanno considerato l'amore e la pace come forze favorevoli al cambiamento sociale. Alcune persone che sperano di porre fine allo sfruttamento ed allo sterminio degli animali sono attratte dalla non-violenza, per motivazioni che i liberatori spiegheranno in maniera più chiara verso la fine di questo capitolo. Il loro eroe contemporaneo è M.K. Gandhi.

Alcune persone dalla mentalità più aperta hanno come modello di riferimento Martin Luther King Jr. Dato che King era fondamentalmente un clone Nero, Cristiano e Americano di Gandhi, e citò Gandhi in diverse occasioni, la seguente analisi della resistenza non-violenta si concentrerà sul fondatore del moderno movimento pacifista - attraverso le sue stesse parole. Consideriamo la resistenza non-violenta di Gandhi e vediamo in cosa consistevano i suoi metodi.

L'analisi seguente si basa sul libro di Gandhi "Resistenza non-violenta", pubblicato dalla Schocken Books (tutti i grassetti sono una nostra aggiunta). Come negli altri capitoli, questa presentazione costituisce il punto di vista dei liberatori.

La forza cui Gandhi ricorreva principalmente era chiamata Satyagraha, altrimenti nota come "resistenza passiva". Satyagraha è una parola coniata da Gandhi e significa "forza d'animo", o "forza della verità". Si basa sulla convinzione che: *"[il nostro avversario] deve essere persuaso dei propri errori con comprensione e pazienza. Perché ciò che per alcuni rappresenta la verità, ad altri può sembrare un errore. E la pazienza significa sofferenza. Quindi, la dottrina significa rivendicazione della verità, non infliggendo sofferenze al prossimo, ma a sé stessi."*

Un punto chiave della Satyagraha è che *"Esclude l'uso della violenza perché l'uomo non è in grado di conoscere la verità assoluta e, quindi, non gli compete punire." Se puniamo noi stessi, il nostro errore di valutazione non danneggerà gli altri. Come spiega Gandhi: "Tutti riconoscono che il sacrificio di se stessi è infinitamente superiore al sacrificio di altri. Inoltre, se questo genere di forza viene impiegata in una causa ingiusta, soffre soltanto la persona che vi ricorre. Non costringe altri a soffrire a causa dei propri errori. L'uomo nel passato ha compiuto molte azioni che si sono dimostrate sbagliate. E' quindi necessario [sic] che non faccia ciò che sa essere sbagliato, qualunque ne sia la conseguenza. Questa è la chiave per l'uso della forza d'animo."*

Per illustrare l'efficacia dell'uso della forza d'animo, Gandhi raccontava come venne usata in uno dei *"più dolci ricordi della sua vita"*. Sua moglie, Kasturba, soffriva di una malattia emorragica e non sembrava trarre beneficio dalle consuete forme di cura. Gandhi era convinto che, per curarsi, avrebbe dovuto purificare il proprio corpo evitando di consumare sale e legumi. Chiederle di rinunciare al sale ed ai legumi era come chiedere all'Americano medio di rinunciare alla carne. Lasciamo raccontare a Gandhi il seguito della storia: "*Alla fine mi sfidò dicendo che, se mi fosse stato dato lo stesso consiglio, neppure io sarei riuscito a rinunciare a questi cibi. Mi sentii allo stesso tempo* addolorato ed estasiato - estasiato *perché mi si offriva l'opportunità di dimostrare l'amore che nutrivo per lei. Le dissi: 'Ti sbagli. Se io fossi malato e i medici mi consigliassero di rinunciare a questo o quel cibo, lo farei senza esitazione. Ma non ha importanza! Senza alcuna prescrizione medica, io rinuncio al sale e ai legumi per un anno, che tu faccia altrettanto o meno.' Lei rimase davvero sconvolta ed esclamò, profondamente contrita: 'Per favore, perdonami. Conoscendoti, non avrei dovuto provocarti. Ti prometto che mi asterrò da questi cibi, ma, per l'amor del cielo, ritira il tuo voto. E' troppo pesante, per me.' 'Per te, è un'ottima decisione rinunciare a questi cibi. Non ho il minimo dubbio che, evitandoli, ti sentirai molto meglio. Per quanto riguarda me, non posso ritirare un voto espresso seriamente. Ed è sicuro che ne trarrò beneficio, perché qualsiasi rinuncia, chiunque la compia, per l'uomo è corroborante. Quindi, lasciami fare. Per me sarà una prova, e per te un sostegno morale che ti aiuterà a mantenere la promessa.' Così, si arrese. 'Sei troppo ostinato. Non darai ascolto a nes-*

suno', disse, e si sfogò piangendo."

Gandhi lo definiva un esempio di Satyagraha domestica. I suoi elementi chiave sono i medesimi in tutte le varianti di questa tecnica. Notate che, esattamente come un bambino che trattiene il fiato fino a diventare blu, Gandhi ricorreva all'auto-sofferenza per ottenere ciò che voleva. **Sfruttava l'amore e la compassione altrui.** E diceva: *"La forza dell'amore e della compassione è più grande della forza delle armi."* In altre parole: provoca negli altri un senso di colpa. Di' loro: "Se non fai quello che voglio, farò del male a me stesso, e ti rimarrà sulla coscienza." **E' estremamente importante che coloro con i quali si fa ricorso alla strategia dell'auto-sofferenza possiedano una coscienza.** Questa tecnica si basa sul fatto che gli altri possano imparare la verità che stai cercando di comunicare, provando empatia verso la tua sofferenza.

L'empatia e l'identificazione sono essenziali, per il funzionamento dell'auto-sofferenza. Per provare empatia ed identificazione, sono necessari senso di unità tra gli individui ed amore reciproco. Gandhi si riferiva a questo con il termine "ahimsa", che significa "amore universale". Ma si tratta di un termine tipico delle religioni orientali, con molteplici sfumature estranee alle mentalità occidentali. Ad esempio, significa separarsi da tutti i possedimenti e legami terreni (il matrimonio è inconcepibile, per le persone che possiedono veramente l'ahimsa - non è previsto che si abbiano delle preferenze). In questo contesto, l'ahimsa è la realizzazione di un'unione di tutte le persone, e, di fatto, di tutti gli animali. Gandhi offre un esempio del potere dell'ahimsa unita alla non-violenza, affrontando un ladro: *"Considera questo ladro armato come un fratello ignorante; considera la possibilità di ragionare con lui come un'allettante opportunità; pensa che, dopotutto, è un fratello; non sai cosa lo abbia spinto a rubare. Di conseguenza, decidi che, quando potrai, distruggerai le sue motivazioni per rubare. Mentre sei assorto in queste riflessioni, l'uomo arriva di nuovo per rubare. Anziché arrabbiarti con lui, abbine pietà. Pensa che quest'abitudine di rubare deve essere una sua malattia. A maggior ragione, perciò, lascia le tue porte e finestre aperte, cambia la posizione del letto in cui dormi e rendi tutte le tue proprietà accessibili al ladro. Il ladro torna ed è confuso da tutte queste novità; nonostante ciò, si porta via tutte le tue cose. Ma la sua mente è in subbuglio. Nel villaggio, s'informa sul tuo conto e, scoprendo il tuo cuore generoso, si pente, ti chiede perdono, ti restituisce le tue cose ed abbandona l'abitudine di rubare. Diviene il tuo servo, e gli troverai un impiego dignitoso."*

Sì, "bravo, Gandhi!", esclamano i liberatori. Neppure gli assistenti sociali credono a simile stronzate. Gandhi, probabilmente, si riferiva soltanto agli indiani, non agli americani o ad altre popolazioni occidentali. In effetti, disse che quest'esperimento di resistenza non-violenta aveva la miglior probabilità di successo in India.

E, verso la fine della sua vita, disse: **“Sono solo un povero mortale. Credo nel mio esperimento e nella mia completa sincerità. Ma potrebbe darsi che l’unico epitaffio sulla mia tomba, dopo la mia morte, sia: ‘Ci provò, ma evidentemente fallì’”.**

Ahimè, Gandhi, tutto è vanità!

La precedente descrizione di come comportarsi con un ladro illustra la convinzione di Gandhi che: *“Tre quarti delle miserie e delle incomprensioni del mondo sparirebbero, se ci mettessimo nei panni dei nostri avversari e comprendessimo il loro punto di vista. A quel punto, condivideremmo rapidamente la loro posizione e ci comporteremmo nei loro riguardi in maniera caritatevole.”* In altre parole, l’empatia porterà comprensione e pace. Trasformarsi in questa persona ideale, piena di amore e comprensione, significa essere un Satyagrahi, un praticante della Satyagraha. Questo genere di persona è l’equivalente orientale di Cristo. *“Dev’essere quasi, se non completamente, un uomo perfetto.”* **Gandhi non considerava né se stesso né i suoi seguaci come dei veri Satyagrahi.**

Ecco ciò che serve per essere un Satyagrahi, un vero praticante della resistenza passiva. Gandhi definì le seguenti regole (cito testualmente):

1. Un Satyagrahi, cioè chi partecipa alla resistenza civile, non proverà rabbia.
2. Sopporterà la rabbia dell’avversario.
3. Facendo questo, rinuncerà ad attaccare gli avversari, non si vendicherà mai; ma non si sottometterà, per paura della punizione o simili, ad alcun ordine che gli verrà imposto con rabbia.
4. Quando una qualsiasi autorità cercherà di arrestarlo, si sottometterà volontariamente all’arresto e non si opporrà all’attacco o all’esproprio delle sue proprietà, se ne ha, quando le vedrà confiscate dalle autorità.
5. Se un membro della resistenza civile ha delle proprietà in affidamento, rifiuterà di cederle, anche quando difenderle significherà rischiare la vita. In ogni caso, non si vendicherà.
6. Non vendicarsi significa anche evitare di bestemmiare e di imprecare.
7. Quindi, un membro della resistenza civile non insulterà mai i suoi avversari e non reciterà mai gli slogan recentemente coniati, contrari allo spirito dell’ahimsa.
8. Un membro della resistenza civile non saluterà la bandiera inglese, ma non insulterà né questa né i soldati, che siano inglesi o indiani.
9. Durante la lotta, se qualcuno offende un soldato o lo attacca, un membro della resistenza civile proteggerà il soldato o i soldati dall’insulto o dall’attacco, anche a costo della propria vita.

Queste erano le parole di Gandhi. Non le ho esagerate.

Quel che può sembrare strano è l'insistenza con la quale Gandhi ricordava che **la resistenza non-violenta è possibile solo quando chi oppone resistenza è assolutamente fedele allo Stato.**

Gandhi trasse quest'idea da Thoreau, che coniò il termine **disobbedienza civile**. Si tratta della convinzione secondo cui un uomo d'onore, che normalmente ubbidisce a leggi morali, possiede il diritto di disubbidire a leggi immorali. Come diceva Gandhi: *"Il privilegio di resistere o disubbidire ad un particolare ordine o legge appartiene soltanto a chi ubbidisce volontariamente ed incondizionatamente alle altre leggi."* Se non si ubbidisce scrupolosamente a tutte le leggi morali, la resistenza non è efficace. Questo perché **la pubblica opinione è tremendamente importante, per la resistenza passiva**

"L'esperienza ha dimostrato che il mero appellarsi alla ragione non è efficace, con quanti nutrono radicate convinzioni. Gli occhi della comprensione si aprono non con i ragionamenti, ma con la sofferenza del Satyagrahi. Il Satyagrahi cerca di raggiungere la ragione attraverso il cuore. Il modo per raggiungere il cuore è risvegliare l'opinione pubblica. L'opinione pubblica che ci sta a cuore è una forza più potente di quella della polvere da sparo."

Se il Satyagrahi non fosse puro nella mente, nello spirito e nelle azioni, se non fosse un essere umano modello, indebolirebbe la compassione che il pubblico può provare per le sue sofferenze.

I liberatori sostengono che quando una teoria sembra troppo ingenua per stare in piedi da sé, si può scommettere che Dio è dietro l'angolo. L'ingenuità di una teoria si trasforma in fede in Dio. La teoria di Gandhi non fa eccezione. Credeva che la fede in Dio fosse essenziale per la resistenza non-violenta.

"Un Satyagrahi che non è da lui che dipende la vittoria. E' certo della vittoria, ma sa che essa proviene da Dio. A lui appartiene soltanto la sofferenza".

Quando gli venne chiesto se i Comunisti o i Socialisti potessero divenire dei Satyagrahi, Gandhi spiegò:

Temo di no. Perché un Satyagrahi non confida in altro che in Dio e chi confida in altri o dipende da un qualsiasi altro aiuto, non può usare la Satyagraha... Sto parlando di coloro che sono pronti, in nome di Dio, a rinunciare a tutto in virtù dei propri principi. Sopportare ogni genere di tortura senza un mormorio di risentimento è impossibile per un essere umano, senza la forza che viene da Dio. Siamo forti soltanto nella Sua forza. E soltanto coloro che possono fondare i propri interessi e paure su questo incommensurabile Potere hanno fede in Dio."

La sofferenza e la morte hanno un senso, se esiste un Dio a giudicare il tutto. I Cristiani non conoscevano già questo messaggio? L'autore dell'Ecclesiaste aveva ragione: non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Il progetto di Gandhi di ricorrere alla Satyagraha per reagire all'oppressione venne espresso chiaramente in una sua discussione relativa alla lotta degli ebrei tedeschi nella Germania nazista: *"Gli ebrei possono resistere a questa persecuzione organizzata e spudorata? Esiste una maniera per conservare il rispetto di se stessi e non sentirsi soli, senza aiuto, negletti e disperati? Io sostengo che sia possibile. Nessuno che abbia fede in un Dio vivente può sentirsi senza aiuto o abbandonato... Dato che gli ebrei attribuiscono una personalità a Dio e credono che Egli governi ogni loro azione, non dovrebbero sentirsi abbandonati. Se fossi un ebreo nato in Germania e mi fossi costruito una vita lì, considererei la Germania la mia patria esattamente come fa il più alto gentile tedesco, che sfiderei a spararmi o imprigionarmi in una segreta: rifiuterei di essere espulso e di sottomettermi a trattamenti discriminatori... Se la mentalità ebraica fosse preparata a soffrire volontariamente, anche il massacro che ho immaginato potrebbe venir trasformato in un giorno di ringraziamento e gioia, perché Jehovah li libererebbe anche dalle mani del tiranno. Perché a chi crede in Dio, la morte non fa paura. E' un sonno gioioso cui seguirà un risveglio che sarà tanto più ristoratore quanto più lungo sarà stato il sonno."*

I liberatori dubitano che le moltitudini di attivisti favorevoli alle strategie di Gandhi e alla loro applicazione al movimento animalista abbiano mai letto i suoi scritti. Esaminiamo qualche dettaglio della resistenza non-violenta e, considerata la prospettiva dei liberatori, notiamone l'inadeguatezza per la liberazione degli animali dallo sfruttamento umano.

Primo: **richiede una purezza ed una perfezione d'animo che neppure i più spiritualmente elevati, come i seguaci di Gandhi, hanno mai raggiunto.**

Prevede, inoltre, la rinuncia a tutti i beni terreni. *"L'uso della Satyagraha richiede l'adozione della povertà, nel senso che dobbiamo essere indifferenti anche al possesso del necessario per nutrirci e vestirci."* Significa che gli attivisti devono abbandonare i propri lavori, automobili e case, per vivere semplicemente della loro fede nella provvidenza divina? Gandhi si aspettava che i membri della resistenza civile lo facessero. *"Nessun membro della resistenza civile deve mantenere chi dipende da lui. Sarebbe un inconveniente, occuparsene. Un membro della resistenza civile affida chi dipende da lui alle mani di Dio."* Ma niente paura. Gandhi continuava: *"Secondo l'esperienza universale, in frangenti simili difficilmente qualcuno viene lasciato morire di fame."*

I membri della resistenza civile non pagano le tasse che servono a sostenere un sistema iniquo. Tutti loro praticano la non-cooperazione, che rappresenta una forma intermedia di Satyagraha. Questo implica l'abbandono dalla società. Gandhi schematizzò alcuni dei passaggi basilari da seguire nella via della non-cooperazione (citiamo):

1. Rinuncia ad ogni titolo e incarico onorario.
2. Non accettazione di finanziamenti dal Governo.
3. Sospensione dell'attività da parte di avvocati e giudici.
4. Boicottaggio delle scuole del Governo da parte dei genitori.
5. Non partecipazione ai partiti di Governo, e ad altre funzioni politiche.

Anche se alcune di queste prescrizioni per la non-cooperazione erano pensate per i problemi dell'India, il loro intento era chiaro. **Thoreau**, nel suo saggio *La disobbedienza civile*, un lavoro che ispirò ampiamente Gandhi, scrisse: *"Non esito a dire che coloro che si definiscono abolizionisti dovrebbero immediatamente ritirare il proprio sostegno, sia personale che in termini di proprietà, al governo del Massachusetts, e non aspettare che sia troppo tardi, prima di venir sopraffatti."*

Thoreau citava anche **Confucio**, che affermava: *"Se uno Stato è governato secondo i principi della ragione, povertà e miseria sono motivo di vergogna; se lo Stato non è governato dai principi della ragione, ricchezze e onori sono motivo di vergogna"* Davvero, niente di nuovo sotto il sole! **Da Confucio, a Thoreau, a Gandhi, il messaggio è stato che, da parte di coloro che vogliono cambiare un sistema ingiusto, la partecipazione al sistema deve cessare.** [1]

Cosa significa tutto ciò per coloro che desiderano liberare gli animali? Significa che non puoi permetterti il costo del biglietto aereo necessario per partecipare alla prossima marcia per i diritti degli animali a Washington. Se ci fai caso, sei stato un buon affare per linee aeree, alberghi, taxi ed altri servizi turistici. Quanti soldi sono stati ricavati, come tasse, grazie alle spese (dai biglietti aerei alle bibite) degli animalisti? Quale tipo di sfruttamento degli animali pensi che verrà finanziato da questo denaro? Di solito, lo zoofilo è bianco, di ceto sociale medio e non disposto a rinunciare a proprietà, titoli e benessere. Anche le associazioni animaliste sono profondamente radicate nel sistema. Molte di quelle di livello nazionale possiedono fondi milionari, che investono in titoli di Stato, obbligazioni o immobili.

1.I liberatori accettano il dovere morale di non partecipare ad un sistema immorale. Ma non credono che questo serva a cambiare il sistema. Credono che il sistema non possa essere cambiato in alcuna maniera significativa. Non parteciparvi serve soltanto tirarsi fuori dal bagno di sangue, accertandosi di non contribuirvi e di non facilitarlo in alcun modo.

Questa non è non-partecipazione al sistema.

I professionisti capitalizzano sulle proprie credenziali per garantirsi il rispetto da parte dell'opinione pubblica: così accade quando i "Professori" si pronunciano contro la vivisezione **Questo non significa esattamente rinunciare a titoli ed incarichi onorari!** Il fatto è che nessuno, tra coloro che, in questa società, proclamano una fede nella resistenza non-violenta, mette in pratica alcunché di simile alla vera Satyagraha. Fa differenza? La fa, se si pretende di difendere le strategie di Gandhi. **I liberatori credono che, fino a quando parteciperà alla società, chi la condanna non sarà altro che un ipocrita.**

Il punto è che la resistenza non-violenta di Gandhi richiede a chi oppone resistenza di agire sacrificando e mortificando sé stesso. I cittadini, nelle società Occidentali, semplicemente non si comportano in questo modo. Gandhi si rese conto che non si comportano necessariamente così neppure nelle società Orientali. Questo è il motivo per cui, secondo i liberatori, la resistenza non-violenta non costituisce un modello appropriato. Il secondo motivo per cui ritengono che l'approccio di Gandhi sia inadeguato per la liberazione animale riguarda la concezione della natura umana sulla quale è incentrata la sua filosofia. **Gandhi credeva che gli umani fossero fondamentalmente buoni.**

Se mostri loro che stai soffrendo a causa delle loro azioni, allora se ne vergogneranno e cambieranno comportamento. Credeva anche che gli oppressori non riuscissero più a trarre piacere dalle loro azioni, quando le vittime non opponessero resistenza. *"In assenza di resistenza, i malfattori si stancheranno delle proprie malefatte."* Si potrebbe anche condividere l'opinione di Gandhi sulla natura umana. Si potrebbe anche, come Gandhi, facilitare il furto a un ladro, per redimerlo.

Ma il successo di questo genere di approccio dipende dalla capacità degli oppressori di empatizzare con le loro vittime. Forse in un piccolo villaggio, composto per lo più di brave persone, una strategia simile potrebbe funzionare. Ma i liberatori ci riportano alla realtà - fine del ventesimo secolo, la realtà dello sfruttamento degli animali. La gente considera gli animali come oggetti da usare. Li mangiano: qualcosa che gli inglesi non fecero agli indiani (almeno, non in pubblico). Il rispetto per la vita animale è così scarso che, come mostrato nel capitolo precedente, contare sull'empatia da parte degli umani verso i non umani è peggio che ingenuo - è distruttivo per gli animali. Inoltre, per una ragione o per l'altra, gli animali sono stati massacrati dagli umani per millenni, senza che i loro oppressori si rendessero mai conto della natura terrificante delle proprie azioni*, nonostante la non-resistenza degli animali.*

Al contrario, la domesticazione ha creato specie animali che sono più facilmente manipolabili delle precedenti, rendendo più semplice la loro uccisione da parte degli umani. [2]

Gandhi si interessava della sensibilità degli umani nei confronti di altri umani. La colpa, o la vergogna, funzionano soltanto quando esiste una connessione tra l'oppressore e l'oppresso. Gandhi scommetteva che anche il più cieco degli oppressori avrebbe, alla fine, rinunciato alla propria aggressione, se avesse dovuto fronteggiare una resistenza non-violenta, pura e disinteressata.

I liberatori domandano se sia possibile immaginare resistenti non-violenti migliori di un cane pronto per essere vivisezionato, seduto senza possibilità d'aiuto nella gabbia di un laboratorio, o di una mucca che, in un mattatoio, attenda ansiosamente di essere macellata.

Gli animali sono gli unici veri Satyagrahi! Non possiedono nulla, non partecipano al sistema, e, nonostante i soprusi che subiscono, possiedono ancora la capacità di amare gli umani. Alcuni, come i cani, possono anche amare coloro che li maltrattano. Prendili a calci e si scuseranno per averti urtato il piede. Gandhi sarebbe orgoglioso di creature così capaci di auto-mortificarsi. Nonostante le loro urla, il sangue e i loro corpi esanimi, le persone rimangono impassibili. I liberatori non ne sono sorpresi. Come spiegato precedentemente, credono che **l'empatia sia essenziale per il funzionamento della compassione, e gli animali ispirano scarsa empatia, negli umani.**

I liberatori ritengono che le persone che propongono la non-violenza confondano chi subisce l'oppressione con gli agenti della liberazione. I Satyagrahi di Gandhi erano al tempo stesso gli oppressi ed i liberatori. **Quando parliamo di animali, gli umani possono soltanto agire come agenti della liberazione.** Gli umani possono soffrire indirettamente per gli animali. Gli oppressori considereranno indirettamente questi umani sofferenti. Ma se gli oppressori non nutrono rispetto per gli animali, i loro cuori verranno mossi a compassione vedendo alcuni umani soffrire per gli animali? Certo che no, dicono i liberatori!

Quando le persone non provano empatia per gli animali, considerano folli gli umani che la provano.

---

2 L'incapacità di empatizzare o identificarsi con l'ambiente impedirà, allo stesso modo, alla non-violenza di funzionare nell'ambito del movimento ecologista, secondo i liberatori. Tutte le argomentazioni contro la non-violenza per la liberazione animale sono valide anche per quanto riguarda la liberazione dell'ambiente. Soltanto la militanza diretta contro gli agenti della distruzione - gli esseri umani - sarà efficace.

Spiegare ad un vivisettore il tuo amore per i ratti è come dirgli che ami le rocce. Se digiuni e ti sottoponi ad ogni sorta di mortificazione per dimostrargli la verità in cui credi - il bisogno degli animali di essere liberi - gli oppressori ti compatiranno, considerandoti folle! Questo, quindi, è un problema del movimento per la liberazione animale, che il movimento per i diritti civili di Gandhi non doveva affrontare. I liberatori non sono gli stessi individui che devono essere liberati. Gli umani nutrono simpatia (a volte) per gli altri umani, ma non estenderanno necessariamente questa simpatia e compassione a ratti, topi, anatre, maiali e cani. Ricordate, è importante che i destinatari dell'auto-sofferenza possiedano una coscienza. Se le persone non sono consapevoli - e la maggioranza delle persone non lo è - della maniera in cui trattano gli animali, l'auto-sofferenza umana non riuscirà mai ad aumentare la loro consapevolezza.

C'è un altro problema che si pone, quando un umano agisce per conto degli animali. Secondo i liberatori, agire per conto di qualcun altro implica una responsabilità diversa da quella che ci si assume difendendo se stessi. Se è la tua vita ad essere minacciata da un fucile, puoi usare tattiche non-violente quanto vuoi. Hai il diritto di partecipare al tuo funerale! Ma che succede quando non è la tua, la vita della quale sei responsabile?

Le persone praticano la non-violenza per ragioni personali. E' uno stile di vita, una strategia per affrontare il mondo. Quando si agisce per conto di altri, però, un'aderenza dogmatica alla non-violenza può essere controproducente per gli interessi degli individui che si intende proteggere. I liberatori sostengono che un buon agente deve fare tutto il necessario per difendere i suoi protetti. Ciò significa che le preferenze personali verso la non-violenza devono essere poste in secondo piano, qualora le circostanze lo richiedano.

Ad esempio, considerate una situazione nella quale dieci bambini innocenti stiano per essere massacrati da un assassino psicopatico. Una donna non-violenta ha accettato la responsabilità di proteggere i bambini. Per evitare il massacro, mette in pratica qualsiasi metodo pacifico riesce a immaginare. Sfortunatamente, i suoi sforzi sono inutili. Potrebbe fermare l'uomo con la forza, ma rifiuta di usarla. Lui solleva un machete e si appresta a decapitare il primo bambino, che è legato e imbavagliato. Osservando l'uccisione, lei prega Dio per la salvezza sia dei bambini che dell'assassino. Pochi secondi dopo, i bambini sono tutti morti e l'assassino si allontana, recandosi a terrorizzare e distruggere altre vite.

In questa situazione, la non-violenza può aver fatto sentire virtuosa la protettrice. Ma il risultato è stato la morte dei bambini, della cui protezione lei era responsabile. **I liberatori pensano che la non-violenza possa essere scelta come**

stile di vita personale, ma che sia adatta solo a pessimi protettori. In breve: è bello rischiare la propria vita con la non-violenza, ma non lo è mettere a rischio la vita di chi ha bisogno di un intervento fisico, proclamandosi suo salvatore. I liberatori considerano un maltrattamento degli animali **l'atteggiamento degli animalisti non-violenti che permettono che gli animali muoiano semplicemente perché questi auto-proclamati guardiani preferiscono la non-violenza alla lotta per la vita e la libertà degli animali.**

Gandhi disse che la fallibilità umana è la ragione fondamentale per accettare la strategia non-violenta, visto che non abbiamo il diritto di far pagare agli altri il prezzo dei nostri potenziali errori di valutazione. Lo scopo della non-violenza, quindi, è vivere secondo le proprie convinzioni e lasciare che gli altri facciano altrettanto. Auspicabilmente, se gli altri ti vedranno soffrire a causa dei loro comportamenti oppressivi, arriveranno a vedere le cose dal tuo punto di vista. Ma quando agisci per conto degli animali, che vengono massacrati ogni giorno, a milioni, puoi adottare un atteggiamento del tipo 'vivi e lascia vivere'?

I liberatori spiegano con rabbia la propria posizione. **Non intervenire per proteggere gli animali significa consentire che vengano compiuti dei crimini contro i nostri protetti. Accettare la non-violenza nella lotta per la libertà degli animali è in realtà un atteggiamento del tipo 'vivi e lascia morire'. Gli animali hanno bisogno di noi, per salvarsi. Non facciamo pagare loro il prezzo delle nostre convinzioni erronee, dicono i liberatori, lasciando che la non-violenza ci impedisca di prestare loro il nostro aiuto.**

Nonostante queste argomentazioni, alcuni lettori potrebbero rifiutare l'uso della forza volto ad impedire il maltrattamento degli animali. I liberatori considerano alcune persone dogmaticamente ancorate ad una posizione pacifista, quando si tratta di salvare animali. Il dilemma, per questi obiettori di coscienza che si considerano protettori degli animali, è facile da risolvere, per quanto riguarda i liberatori. **Se pensi che sia sbagliato ricorrere alla forza per impedire il maltrattamento degli animali, va bene. Però, non considerarti un protettore degli animali. Membri innocenti della nostra famiglia vengono massacrati in massa. Agli animali non servono persone che hanno paura di affermare, in una maniera fisicamente significativa, che un simile trattamento della nostra famiglia è sbagliato e deve finire.**

I lettori che hanno studiato Gandhi potrebbero obiettare che i Satyagrahi non lottarono soltanto per la propria liberazione. In effetti, ci furono periodi in cui Gandhi usò i Satyagrahi come strumenti per altri cambiamenti sociali, a beneficio di altri gruppi privi del diritto di voto. Un esempio sono gli sforzi che fecero per ottenere

l'uguaglianza per gli "Intoccabili", una casta di persone non tollerate nelle vicinanze dei templi o nelle strade che conducevano ai templi, generalmente trattate "come animali". Alcuni potrebbero sostenere che l'azione dei Satyagrahi a beneficio degli "Intoccabili" sia equivalente a quella degli umani a beneficio degli animali. Questo può giustificare la resistenza non-violenza per il movimento di liberazione degli animali?

Esaminate le riflessioni di Gandhi in merito alla campagna di liberazione degli "Intoccabili". Gandhi pensava che gli "Intoccabili" avessero bisogno di riforme sociali, anziché di una riforma politica. Riguardo a questa differenza, osservò: *"Ho creduto a lungo che la riforma sociale fosse più difficile di quella politica. L'atmosfera è favorevole alla seconda, le persone sono interessate ad essa... Viceversa, le persone sono poco interessate alla riforma sociale: il risultato dell'agitazione non sembra essere eclatante e lascia poco spazio alle congratulazioni e ai complimenti. I riformatori sociali dovranno quindi farsi forza per qualche tempo, mantenersi calmi e ritenersi soddisfatti di risultati apparentemente piccoli."*

Ciò che accomuna la lotta per gli "Intoccabili" e quella per la liberazione degli animali è che un gruppo agisce a beneficio di un altro. Nel primo caso, i Satyagrahi agivano per gli "Intoccabili", nell'altro, gli umani agiscono per le altre creature. La differenza è che gli "Intoccabili" erano pur sempre umani. Paragonare le due lotte è un errore. Nonostante gli "Intoccabili" possedessero il vantaggio di essere umani, Gandhi riconosceva che il processo sarebbe stato lento e arduo. In effetti, in India gli "Intoccabili" soffrono ancora oggi. **Perché era disposto ad accettare i risultati così miseri della resistenza non-violenta?**

In parte, dicono i liberatori, perché spetterà a Dio la parola finale sulla giustizia. Ritorneremo su questo tra breve. Ma anche perché **Gandhi si aspettava che le persone che praticavano la resistenza non-violenta, ed il gruppo che esse rappresentavano, rimanessero sempre parte della società che stavano combattendo.** Quest'opinione appare chiara anche dal suo consiglio agli ebrei di non lasciare la Germania e di rimanervi accettando la loro nazionalità, per convertire gli oppressori attraverso l'amore.

I liberatori lo considerano un punto cruciale della resistenza non-violenta. **Ma ciò presume che i membri della resistenza, ed i gruppi che essi rappresentano, vogliano vivere insieme alle persone che attualmente li opprimono**. Ecco per quale motivo coloro che resistono in modo non-violento devono rigorosamente obbedire a tutte le leggi tranne che a quelle immorali. Devono essere cittadini modello, dimostrando che stanno soffrendo a causa della loro fedeltà al Paese e dell'amore che provano per gli altri. Quest'approccio considera preferibile accet-

tare piccoli cambiamenti nella giusta direzione, anziché rischiare di alienarsi l'approvazione della società nel tentativo di ottenere di più. Ricordate, l'alienazione è l'opposto dell'identificazione, che è necessaria per l'empatia. Perché la non-violenza possa funzionare, gli oppressori hanno bisogno di sentire un legame con le loro vittime. In questo modo, le sofferenze delle vittime provocheranno delle sofferenze negli oppressori.

Gandhi stava cercando di far includere delle persone nelle strutture del potere della società indiana. Se si ottiene l'inclusione ricorrendo alla violenza, ne conseguirà sempre una relazione disagevole. Il vero amore tra le persone può svilupparsi soltanto con mezzi pacifici. Questa era, essenzialmente, la posizione di Gandhi. I liberatori, anche se nutrono meno fiducia di lui nella natura umana, pensano che Gandhi potesse aver ragione, finché si parla di umani che vivono insieme ad altri umani. Ma, che avesse ragione o meno, trovano che le sue argomentazione non siano utili per il movimento per la liberazione degli animali.

I liberatori non lavorano per ottenere l'inclusione degli animali nella società. Lavorano per liberare le loro vite dall'interferenza umana. Dal punto di vista degli animali, sostengono, non importa per quale motivo vengono lasciati in pace, basta che lo siano. Che una rivoluzione si basi sull'amore è importante soltanto quando si desidera vivere nella società anche in seguito, per amarsi l'un l'altro. Gli animali non vogliono l'amore degli umani, vogliono la libertà dalla loro oppressione.[3]

Finché gli umani sono gli agenti della liberazione degli animali, tuttavia, i liberatori vedono un problema. **Gli animali hanno bisogno di libertà, ma i loro agenti umani si preoccupano di come vivere con gli altri umani.** Detto semplicemente: **quando aiutano gli animali, gli umani vivono un conflitto d'interessi.** [4]

Questo perché gli umani sono parte di una società che sfrutta gli animali. Vogliono convivere con gli altri umani. Ogni animalista vorrebbe che il mondo fosse fatto solo di umani rispettosi degli altri animali, con i quali convivere pacificamente, in armonia. Eppure, la società in cui gli umani vivono non cessa mai di maltrattare le altre creature e, di fatto, è divenuta sempre più dipendente dal loro sfruttamento. **I liberatori ritengono che le persone non smetteranno mai di mangiare carne, guidare automobili, indossare capi in pelle, cacciare e dedicarsi a tutte le altre forme, palesi o meno evidenti, di sfruttamento degli animali semplice-**

3.Vedi oltre per una discussione sulla situazione degli animali d'affezione.

4.Vedi oltre per una discussione sul bisogno degli umani di frequentare altre persone.

mente perché un manipolo di pazzi prova compassione per le bestie. Anche Gandhi ammette che non è possibile farcela con tutti. Quando si tratta degli animali, i liberatori dicono che non è possibile farcela con la maggior parte delle persone esistenti al mondo.

Cosa dovrebbe fare un difensore degli animali davvero coscienzioso?

La soluzione proposta dai liberatori è l'uso della forza fisica. Credono che la forza sia un metodo necessario per difendere gli animali dai loro oppressori umani. Il fatto che noi siamo umani non deve fermarci. Ma richiede, dicono, che ogni persona riconsideri quali sono i destinatari della propria lealtà.

Se fai parte di una famiglia composta da tutte le creature, fratello o sorella degli altri animali, allora devi cessare la tua cooperazione con la società e la tua partecipazione al massacro, e combattere per la tua famiglia. Se fai parte della famiglia umana, allora non considerarti un agente o un difensore degli animali. Hai un conflitto d'interessi, e non ammetterlo farà più male che bene, agli animali. Può risultare fuorviante per le persone che fanno davvero parte della famiglia delle creature, potenzialmente disposte a combattere per la loro famiglia. **Le persone che appartengono alla famiglia umana si dedicano a tattiche destinate a mantenere la pace tra gli umani più che a liberare gli animali.** Questo è il motivo per cui la maggior parte delle associazioni animaliste sono più interessate all'opinione pubblica che alla propria efficacia nel liberare animali.

I liberatori non hanno ancora finito con Gandhi. Torniamo alle altre risposte di Gandhi riguardo al problema di affrontare ostacoli insuperabili. Credeva che Dio esistesse per soccorrere i sofferenti e curare le loro ferite - anche in punto di morte. Come l'autore dell'*Ecclesiaste*, Gandhi riteneva che il miglior modo per affrontare la crudele realtà della vita consistesse, in parole povere, nel lasciare che se ne occupasse Dio. Come per qualsiasi posizione religiosa, non c'è modo di argomentare contro questa convinzione.

I liberatori lamentano che il potere di Dio non risiede in Dio stesso, ma nell'impenetrabile muro di fede che invoca il Suo nome. Fanno notare che un topo sul punto di essere ustionato nell'acqua bollente in nome della scienza non è confortato dalla fede umana in Dio. Fare affidamento sul giudizio di Dio significa arrendersi in partenza. Se potesse, forse il topo domanderebbe al ricercatore come può credere in un dio che permette simili atrocità!

Gandhi, e gli appartenenti al movimento New Age influenzati dalle religioni orientali, hanno una risposta per il topo.

Lo scopo della sofferenza animale è fornire opportunità di crescita agli umani ricettivi. E' un'esperienza istruttiva, che aiuta ad aumentare la propria consapevolezza e il proprio amore verso gli altri. Anche Gandhi credeva che i mali della vita fossero pianificati da Dio per metterci alla prova.

Capite quanto questo pensiero sia umano-centrico, chiedono i liberatori? I problemi del mondo sono stati creati per metterci alla prova! **Vai a spiegare al topo che non sta morendo per la scienza, ma per mettere alla prova la fibra morale degli umani!**

I liberatori non obiettano alla convinzione che i disastri naturali della vita siano delle opportunità per la crescita personale. Ma sono stati progettati per la nostra crescita? Considerarli tali, significa vedere il mondo e tutti i suoi abitanti come risorse a disposizione degli umani, oggetti posti sul nostro cammino come ostacoli da superare nel corso della crescita personale. E' un'altra variante della lunga storia dell'antropocentrismo.

Per i liberatori, è chiaro che la non-violenza non servirà al movimento per la liberazione animale. Eppure, le persone insistono a ricorrervi. Perché le persone confidano nella non-violenza, nonostante sia chiaramente inadeguata?

I liberatori chiedono di affrontare la verità. Nei suoi comportamenti, la maggior parte delle persone è codarda. Sta comodamente seduta sui suoi morbidi divani, bevendo birra e guardando partite di calcio in televisione. Se ad una persona piacciono i cani o i gatti, forse potrà versare qualche soldo ad un'associazione animalista, in particolare ad una che le manderà foto di cani e gatti sottoposti a vivisezione. Per alcune persone, è facile rifiutare la vivisezione. Non devono cambiare abitudini, come il cibo che mangiano, o il fatto che guidino ogni giorno un'automobile attraverso le case degli animali. Naturalmente, quando si ammalano continuano a volere i loro farmaci, anche se l'industria che li commercia li sperimenta su animali.

Persone così compiacenti, che costituiscono la maggioranza dei membri di questa società, sono troppo pigre e hanno vite troppo comode per poter intraprendere una qualsiasi vera lotta per gli animali. I movimenti per i diritti civili in India e in America sono stati tutti portati avanti *da* persone *per* le persone. Gli Indiani hanno combattuto per l'indipendenza dagli Inglesi, le donne per l'uguaglianza con gli uomini, i neri per il rafforzamento dei propri diritti costituzionali, i gay per l'uguaglianza con gli eterosessuali, i pensionati per mantenere il proprio potere nella società. E queste lotte continuano. **Sono lotte di persone che desiderano un potere all'interno della società. Mirano all'ottenimento di qualcosa per se**

stessi. E avvengono soltanto quando un gruppo di persone si sente abbastanza minacciato e oppresso da reagire contro i propri oppressori.

Il movimento per la liberazione animale è completamente diverso, dicono i liberatori. **Quando tu sei già libero, servono coraggio e convinzione, per lottare per la libertà di qualcun altro.** La maggior parte della gente non possiede le qualità necessarie. Quindi, nasconde la propria mancanza di coraggio e dedizione dietro la fede in Dio, o nella professione di non-violenza.

Tra i movimenti per i diritti civili umani ed il movimento per la liberazione animale, c'è un'altra differenza. Se nessun movimento per i diritti civili è riuscito ad evitare completamente la perdita di vite umane, la carneficina sofferta dagli animali è infinitamente più grande di qualsiasi altra sia mai stata subita dagli umani. Migliaia di persone possono morire combattendo per la libertà, ma miliardi di animali vengono sistematicamente, ottusamente e brutalmente sterminati ogni anno: milioni ogni giorno! **Gli animali vengono allevati per essere macellati, nutriti per essere macellati e infine condotti al macello. Quella subita dagli animali è un'oppressione più intensa, pervasiva e di più lunga durata di qualsiasi altra mai esercitata contro gli umani. Combattere per le altre creature su un campo di battaglia così intriso di sangue richiede grande coraggio e convinzione. Pochi umani possiedono queste doti.**

I liberatori pensano che gli sfruttatori di animali conoscano questa triste verità. E' per questo che gli sfruttatori di animali concludono molte conversazioni affermando: "Rispetterò il tuo diritto di vivere secondo le tue convinzioni, ma mi aspetto che anche tu rispetti il mio diritto di vivere secondo le mie." Quel che stanno dicendo è che noi umani abbiamo il diritto di esprimere una sincera disapprovazione in merito ad alcuni stili di vita che si possono scegliere. Ma non prendiamo troppo sul serio questi "diritti animali".

Immagina se dicessero: "Mi aspetto che tu rispetti il mio diritto di trattare i tuoi fratelli e sorelle come mi pare." Non ti limiteresti a stringer loro la mano, mostrandoti d'accordo a non essere d'accordo con loro. Ma, dicono i liberatori, questo è esattamente ciò che avviene ad ogni dibattito tra sfruttatori di animali e animalisti. Siate pacifici e rispettosi, ad ogni costo. Non inducete il pubblico a considerarvi una manica di fanatici. Dovete vivere insieme ai vostri vicini, anche se sono degli sfruttatori di animali, no?

Gli sfruttatori sanno quali scelte farà la maggior parte della gente. La gente le ha già fatte in passato. Gli sfruttatori sanno che non c'è niente di nuovo sotto il sole. La maggior parte delle persone non si complicherà mai

la vita per difendere gli animali. Vuole ripulirsi la coscienza dalle sofferenze inflitte agli animali, ma, al tempo stesso, vuole far parte del sistema crudele.

I liberatori hanno imparato, per esperienza personale, che è dura cercare di conservare una sensibilità verso gli animali, quando si partecipa ad una società crudele. Di fatto, come sapeva bene Confucio, per una persona morale è impossibile vivere in una società immorale.

Ad esempio, come fai a mangiare al ristorante, quando tutti i ristoranti, tranne quei pochi vegani che esistono in questo Paese, servono sui piatti membri della tua famiglia con salse assortite? Come puoi far compere al supermercato, quando un suo intero reparto è dedicato alla vendita di parti del corpo dei tuoi beneamati? Quanto più sensibile sei nei confronti degli animali, tanto più difficile diventa questa partecipazione.

I liberatori sostengono che l'idea della non-violenza come strumento efficace per ottenere la libertà degli animali sia un mito, perpetuato da persone interessate a rendere più facile per gli umani vivere all'interno di una società crudele.

Il mito viene promosso da quattro diverse fazioni. Una è quella degli **sfruttatori**, dediti a mantenere il controllo sugli oppressi. Per ovvi motivi, a dei liberatori che tirino bombe e sparino con dei fucili, preferiscono i manifestanti che sventolano bandiere e cantano slogan. Se i pacifici manifestanti si convincono che le loro bandiere e i loro slogan stanno ottenendo qualche risultato, allora la protesta servirà a sfogare la loro rabbia ed ostilità nei confronti degli sfruttatori di animali, permettendo di scaricare la tensione. Ciò impedirà loro di dedicarsi ad azioni più serie, violente ed efficaci.

La **seconda fazione** che promuove il mito, è composta dagli **zoofili moderati**. Queste persone non vogliono che lo status quo venga sconvolto, eppure mal sopportano le caratteristiche del regime attuale. Pensano che la non-violenza ed il compromesso siano i metodi migliori per proteggere il proprio comodo stile di vita e mettere contemporaneamente a tacere le proprie coscienze. Le persone codarde e disoneste preferiscono sempre la non-violenza all'intervento fisico. Parlare è sempre più facile che agire.

Il **terzo gruppo** è rappresentato dalle **persone religiose**, che credono che Dio punirà i peccatori e premierà i virtuosi. Essenzialmente, lasciano il lavoro sporco al grand'uomo lassù, e parlano di pace e d'amore, per apparire puri e santi quando

verrà il giorno in cui saranno giudicati. Per queste persone, la non-violenza aiuta ad andare in Paradiso, il che, per loro, è più importante che aiutare le altre creature a liberarsi dall'oppressione umana.

La **quarta fazione** è formata dai **pacifisti New Age**, che vivono secondo la propria iper-semplificata interpretazione occidentalizzata della non-violenza Gandhiana. Credono che, come sosteneva Gandhi, sia impossibile ottenere la pace attraverso la guerra. Come le persone religiose che desiderano non correre rischi e lasciare che sia Dio a giudicare, queste persone spirituali vogliono massimizzare la propria crescita personale e lasciare che di tutto il resto si occupi il karma. Non riflettono sull'inadeguatezza delle proprie tattiche di liberazione animale, perché sono troppo concentrati a riflettere sulle proprie illuminazioni e crescite spirituali. Possono considerare il movimento animalista come una ramo della propria crescita, utile per trasformarsi in persone più pacifiche e amorevoli. Il loro interesse per gli animali è secondario, rispetto al loro interesse nel diventare esseri pieni d'amore. Quando gli animali vengono sfruttati, loro parleranno di pace e di amore, ma non faranno nulla per fermare fisicamente lo sfruttamento. A volte, non desiderano neppure conoscere la distruzione che avviene intorno a loro, dato che preferiscono mantenere un approccio positivo e delle "buone vibrazioni" nelle loro vite. Naturalmente, gli animali non ricavano alcunché da questo amore antropocentrico e superficiale. Gli animali hanno bisogno di liberatori, non di persone che nascondono la testa nella sabbia, negando che il mondo sia pieno di azioni crudeli ed orribili, commesse contro creature innocenti.

I liberatori ricordano come nessun grande movimento che abbia ottenuto qualche successo sia stato esclusivamente pacifico, neppure quelli che avrebbero voluto esserlo. Il movimento guidato da Gandhi fu decisamente segnato dalla violenza, nonostante gli appelli alla pace di Gandhi. Il movimento per i diritti civili dei neri ebbe Martin Luther King Jr., ma ebbe anche Malcolm X. C'erano marce pacifiche, ma c'erano anche rivolte razziali, azioni e minacce da parte delle Pantere Nere. E' tipico dei sostenitori della non-violenza, accreditare a questa strategia il merito dei traguardi raggiunti da questi movimenti. Ma i traguardi sarebbero stati raggiunti anche senza lo spettro della violenza, reale o minacciata? Gandhi, ad esempio, ebbe milioni di seguaci pronti a seguire qualunque suo ordine. Nonostante il suo messaggio di Satyagraha, Gandhi e i militari inglesi erano consci della possibilità che la violenza esplodesse. Quanta dell'influenza di Gandhi fu dovuta alla paura dei militari di questa violenza potenziale?

Secondo i liberatori, ricorrerre all'intervento militante è l'unica maniera per rendere le persone consapevoli del fatto che non possono continuare a sfruttare le altre creature. Non si può destare una coscienza, se questa

coscienza non esiste. Le persone sono inconsapevoli del dolore e della sofferenza dei non umani. Sono consce soltanto dei piaceri e dei dolori che colpiscono direttamente le loro vite.

I liberatori dicono che è ora che gli animalisti rendano gli sfruttatori di animali consapevoli del dolore che provocano torturando i membri della loro famiglia.

L'autore dell'*Ecclesiaste* dice: *"Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo" Specificamente, rivolgete l'attenzione a questi sei tempi: "Un tempo per uccidere e un tempo per guarire; un tempo per amare e un tempo per odiare; un tempo per la guerra e un tempo per la pace."*

I liberatori credono che sia giunto il tempo per fermare fisicamente gli oppressori umani, per permettere la guarigione sia ai nostri fratelli e sorelle che all'ambiente in cui vivono; è giunto il tempo di amare gli animali con i fatti e non a parole, ed il tempo di odiare gli umani per la loro perfidia, intolleranza ed egoismo; è tempo per la guerra contro l'umanità ed è tempo per ricevere nei nostri cuori la pace che deriva dalla nostra liberazione da quella colossale macchina distruttrice chiamata società, i cui ingranaggi sono lubrificati con il sangue, il sudore e le lacrime degli animali.

Capitolo Sesto

Un tempo per la guerra

Ho già spiegato per quale motivo i liberatori ritengono che la natura umana e le società create dall'uomo siano totalmente inconciliabili con la liberazione ed il rispetto degli animali. Ho mostrato per quale motivo credono che la resistenza non-violenta sia inefficace nella liberazione degli animali ed ho spiegato perché considerano la forza fisica come l'unico strumento utile per salvare una parte dei membri della nostra famiglia. Nonostante le argomentazioni esposte fin qui, sono convintissimo che la maggior parte dei lettori sia ancora contraria all'intervento militante contro gli oppressori degli animali. Anzi: potrebbe aver preso in considerazione la possibilità di usare la violenza contro i liberatori di animali.

Thoreau ha scritto: *"Chi dona tutto se stesso ai suoi simili appare loro inutile ed egoista; ma chi dona se stesso solo parzialmente, viene ritenuto un benefattore ed un filantropo"*. I liberatori si dedicano totalmente agli animali. Non dubitano che alcune persone possano ritenerli inutili ed egoisti. Questo non perché alcuni di voi non siano d'accordo con i liberatori. Credo che molti di voi lo siano. Ma chi vuol sentirsi dire che la propria lotta non ha alcuna speranza?

I liberatori spiegano la riluttanza tipica degli animalisti a prendere le armi contro l'oppressione esercitata dagli umani sugli altri esseri, col fatto che queste persone sono coinvolte nel sistema. Non sono pronte a dichiarare guerra agli umani. Non cercate scuse, dicono i liberatori. Ammettete che la vostra priorità è continuare a far parte del sistema, piuttosto che abbatterlo. Ammettete il vostro conflitto d'interessi. **E, per favore, non criticate i veri liberatori.**

Ai liberatori piace parlare a persone coraggiose, oneste e motivate al punto da porre gli interessi della propria famiglia di creature al di sopra del proprio benessere materiale e sociale. Quando lo fanno, esordiscono con: *"Benvenuti, amici. Dobbiamo prendere a calci nel culo un po' di umani!"*

Prima di tutto, spiegano, sbarazziamoci del termine tremendo "diritti animali". Lo hanno usato loro stessi in alcune discussioni, per renderle più comprensibili

e perché quasi tutti coloro che si considerano animalisti si definiscono “attivisti per i diritti animali”. Tuttavia, trovano che ci siano diverse cose che non vanno, in questo termine. La prima, è che **“diritti” implica una relazione**. Possedere un diritto significa che, nei tuoi rapporti con gli altri, questi hanno il dovere di rispettare la tua autonomia. Il concetto è stato sviluppato per definire i limiti dell’interazione umana, con l’intento di vietare lo sfruttamento delle persone.

Può sembrare che i diritti animali siano esattamente ciò che vogliamo. Ma vogliamo davvero che gli umani si relazionino agli animali? No, spiegano i liberatori. **Vogliamo che gli umani lascino in pace gli animali.** Che gli umani non abbiano più nulla a che fare con i non-umani. Il concetto di “diritti animali”, invece, include gli animali nella comunità morale e politica. Spesso, gli attivisti delle maggiori Associazioni animaliste s’impegnano per ottenere che i diritti animali si traducano in leggi. Ogni iniziativa volta ad ottenere diritti è debole ed incerta, dato che le leggi sono facili da aggirare e modificare, e raramente vengono applicate. **I liberatori vogliono che i non-umani non facciano parte della comunità umana!** Ricordate, il loro è un movimento per l’esclusione degli animali dalla società, non per la loro inclusione.

I liberatori ricordano, inoltre, che il concetto di diritti non è necessario per garantire il rispetto dell’autonomia altrui. Se Dio apparisse, non avremmo bisogno di conferirGli diritti per poterLo lasciar vivere indisturbato. Lo lasceremmo in pace solo per rispetto, o per paura. Possiamo trattare le altre creature nello stesso modo.

Inoltre, il termine stesso “animale” differenzia gli umani dai non-umani. Ogni etichetta crea una distinzione. Ma le distinzioni si basano sulle differenze, mentre l’empatia nasce dall’identificazione, che, a sua volta, implica similitudine. Quando qualcuno parla dei “diritti animali” come se fossero distinti dai diritti umani, accetta implicitamente che gli umani non siano degli animali. Ritenere che esista una differenza tra gli umani e gli altri animali può soltanto limitare il rapporto e l’identificazione necessari per una nostra condotta eticamente corretta nei confronti delle altre creature.

Un altro problema intrinseco nel concetto di “diritti animali”, è che i diritti vengono fondati in base a regole predisposte per l’interazione umana. In nome della coerenza, i filosofi del movimento animalista insistono per l’estensione agli altri animali del rispetto cui siamo tenuti verso i nostri simili umani. Se i liberatori accettano la correttezza delle loro conclusioni, ritengono però, date le premesse, che il problema implicito nel loro approccio sia il voler stabilire come dovremmo comportarci verso tutte le altre creature usando sistemi e convinzioni

umani. In sostanza, i teorici dei diritti animali ritengono che, se trattiamo le persone con rispetto, dovremmo trattare con rispetto anche gli animali. Gli animali, quindi, dipenderebbero dalla capacità umana di rispettare gli altri umani. Se non rispettassimo i nostri simili umani, svanirebbe la motivazione per rispettare gli animali. Non a caso, molte figure chiave del movimento per i diritti animali hanno dichiarato che l'uso di animali, ad esempio nella ricerca, sarebbe accettabile, se gli umani venissero usati nel medesimo modo. Non sono contrari allo sfruttamento degli animali, ma solo allo sfruttamento disuguale di animali ed umani. **Gli animali, quindi, non vanno rispettati per ciò che sono, ma solo per un'estensione logica del rispetto cui gli umani sono tenuti verso gli altri umani. E' l'ennesima variante dell'antropocentrismo, che affligge il pensiero e l'azione umani, e che fa infuriare i liberatori.**

Infine, i diritti, legali o morali, hanno valore soltanto se la gente è costretta a rispettarli. I Neri Americani hanno ottenuto il diritto di voto fin dalla Guerra Civile. Eppure, questo diritto venne rispettato sul serio soltanto 80 anni dopo. Allo stesso modo, gli animali potrebbero essere dichiarati "liberi" anche domani, ma non si arriverebbe mai alla reale applicazione di questo diritto, secondo i liberatori. **Il termine che i liberatori usano al posto di "movimento per i diritti animali" è "movimento di Liberazione".** Chi fa parte del movimento, perciò, anziché "attivista per i diritti animali", viene chiamato *liberatore*. La loro attenzione si concentra sull'aggressione e sullo sfruttamento degli altri da parte degli umani. Per avere diritti, gli "altri" non hanno bisogno di giustificarsi con la propria somiglianza agli umani. Gli animali non devono mostrarsi degni di rispetto: sta agli umani cessare la loro aggressione. Ciò implica una visione naturocentrica del mondo, che scalza gli umani dal trono della propria tirannia sugli altri.

I liberatori spostano la propria lealtà dalla famiglia umana a quella di tutte le creature, o dall'antropocentrismo al naturocentrismo. Ciò significa che non pongono più gli umani automaticamente al primo posto e che non si vergognano ad ammettere di tenere più in considerazione alcuni polli e topi che certi umani.

I liberatori ritengono che il loro approccio offra una speranza che non può essere offerta dai movimenti umanocentrici. **Per loro, la speranza è possibile, anche se riconoscono che gli umani saranno sempre crudeli, fino a quando esisteranno. Perché? Perché non sognano risultati impossibili, tipo cambiare la società. Sperano di liberare alcuni membri della loro famiglia, non di salvare tutto il mondo.**

L'esempio che spesso utilizzano è il seguente: se un giorno vi svegliaste e

scopriste che la vostra casa sta bruciando, non rimarreste lì seduti a piangere. Vi alzereste, e salvereste rapidamente ogni essere vivente ancora presente in casa, correndo come il vento. Se il vostro scopo è salvare delle vite, potrete sentirvi soddisfatti, anche se non sarete riusciti a salvare alcuni vostri coinquilini. Il vostro obiettivo era salvare quante più vite possibile. L'incendio non è divampato per colpa vostra e pensare di aver fallito perché durante l'incendio sono andate perdute alcune vite, significherebbe porvi in una posizione perdente, e autoaccusarvi di colpe che non avete.

Ritenere che il vostro compito sia quello di salvare o migliorare il genere umano, significa puntare l'attenzione sulla casa che brucia. Non potrete mai farcela. Ma se accetterete il fatto che la casa brucerà, potrete pensare alle vite salvate e sentirvi soddisfatti per quelle che sarete riusciti a salvare.

Per mantenere una prospettiva positiva, il segreto dei liberatori è la consapevolezza che non è importante quanto questo mondo sia diventato crudele verso gli animali. Sono riusciti a salvarne alcuni dalle fiamme di terrore e morte appiccate dagli umani. Considerano ogni liberazione animale - anche quelle di modesta entità, nelle quali vengono liberati solo pochi animali - come una battaglia vinta, in una guerra senza speranza contro la crudeltà umana. Considerano ogni liberazione come una guerra a sé, completamente vinta ogni volta che una singola creatura viene liberata dall'oppressione umana.

In questo modo, i liberatori possono mantenere vive le proprie speranze, non sperando che la gente possa in qualche modo cambiare la propria innata propensione a tormentare gli animali, ma con la consapevolezza che una singola persona, con la volontà di riuscire, possa liberare un topo da un laboratorio, o un pollo da un allevamento. **I liberatori ritengono di poter vincere migliaia di guerre, nel corso della propria vita. Ritengono di doverlo fare, per gli animali.**

Prima di continuare, sono sicuro che alcuni lettori saranno confusi riguardo l'affermazione dei liberatori secondo cui gli umani dovrebbero lasciar stare gli animali. Cosa dire degli umani che si relazionano con animali d'affezione, o di altre relazioni tra creature, in cui gli umani rappresentano uno dei partecipanti?

La posizione dei liberatori è chiara. **Tutte le interazioni con le altre creature dovrebbero avvenire per mutuo consenso.** Ciò significa che non dovremmo incatenare cavalli al giogo, né segregare e mungere le mucche, trasformando i loro corpi in macchine per la produzione di latte, per poi giustificare il loro sfruttamento sostenendo che nutriamo questi animali e ci prendiamo cura di loro. Questi non sono altro che esempi di manipolazione e parassitismo umano.

Anche i cavalli che vengono cavalcati e imparano ad accettare il loro cavaliere, devono prima essere domati. Tutte le creature intelligenti possono essere educate ad accettare la propria oppressione, ed anche ad esserne contente, in modo masochistico, così come certi schiavi umani avevano imparato a fare. Ciò non toglie, però, che la loro oppressione sia una forma di sfruttamento. Quando uno schiavo accetta la propria schiavitù, non è meno schiavo. Il suo spirito è stato semplicemente domato.

I liberatori si rendono conto che, per entrare in rapporto con altre creature in termini di mutua accettazione, occorrono sensibilità ed empatia. Gli umani non hanno mai sviluppato queste capacità. Al contrario, uccidono e maltrattano chiunque, addomesticano - ovvero schiavizzano geneticamente - alcune creature per determinati scopi, come deporre uova, lavorare, produrre latte o carne, essere usate per la ricerca, per il divertimento o come compagnia.

Gli animali d'affezione rappresentano un problema di difficile soluzione, secondo i liberatori, perché nei loro confronti abbiamo la responsabilità di averli resi dipendenti dagli umani. Dovremmo fare in modo che ciascuno di loro fosse in grado di vivere il più liberamente e felicemente possibile. Questo, di solito, significa farli vivere a contatto con gli umani, poiché dipendono da noi per i propri bisogni basilari. **Ma questa dovrebbe essere una soluzione temporanea.**

Idealmente, i liberatori vorrebbero impedire la riproduzione di tutti gli animali domesticati, compresi cani e gatti. Ciò porrebbe fine alla loro dipendenza programmata geneticamente. Perpetuare la nascita di animali domestici significa far continuare la loro schiavitù. **Gli umani hanno creato dei mutanti, animali allontanati dalla loro natura originaria quanto noi ci siamo allontanati dalla nostra.** Perciò, gli umani dovranno prendersi cura di loro fino a che saranno in vita. Ma devono impedire la loro riproduzione e porre fine alla loro schiavitù.

Può sembrare una follia, se viene detto da chi fa parte delle famiglia delle creature e le ama. Se la vedete così, non avete ancora cominciato a pensare, come i liberatori, secondo una prospettiva naturocentrica. **Secondo i liberatori, tutte le relazioni che oggi gli umani intrattengono con le altre creature sono definite in termini umani.** Ci siamo innalzati a loro dominatori. Anche molti animalisti sostengono che gli umani debbano essere i "tutori" degli animali, cercando di trasformare in un concetto più accettabile l'ingiunzione biblica del "dominio" umano sugli altri animali. Ma un liberatore considera quest'idea una stronzata antropocentrista! **Esserne i tutori o esserne i dominatori, significa in ogni caso considerarsi migliori delle altre creature. In entrambi i casi, gli umani hanno potere su tutti gli altri animali del mondo. Tutti sanno che il potere corrompe ed un**

potere assoluto come questo - che si presume assegnatoci da Dio, oppure ottenuto mediante la domesticazione - corrompe in maniera assoluta.

La maggior parte della gente non riesce ad immaginare di relazionarsi alle altre creature senza averne il controllo. Invece, relazioni libere ed alla pari con le altre creature sono sia possibili che gratificanti. **Le altre creature, in natura, non temono gli umani.** Uccelli, scoiattoli, cervi, procioni, lupi, conigli, pesci ed una miriade di altri membri della nostra famiglia ci accettano volentieri, se non dimostriamo loro di volerne divenire i tutori o dominatori. Se vivessimo da eguali, rispettando le altre creature, dicono i liberatori, potremmo avere con loro molte relazioni soddisfacenti. Dovrebbero, però, essere relazioni mutuamente accettate: relazioni che gli umani, ossessionati dal controllo, non sembrano in grado di capire o accettare.

Ci vuole tempo, per cambiare il nostro pensiero e comprendere quello dei liberatori. Forse siete abituati a considerare come amici e membri della vostra famiglia soltanto gli altri umani. Ma guardatevi intorno! Per il liberatore, ogni creatura che cammina, nuota, striscia o vola è un amico e fa parte della famiglia. Piante, ruscelli, montagne, campi e laghi sono la casa di questa famiglia. I liberatori trovano lì i propri affetti, tra gli esseri che considerano la propria vera famiglia.

Per liberare gli animali, i liberatori propongono alcune strategie. Come prima cosa, **pensano che quanti vogliono difendere gli animali costituiscano il settore più altruista, empatico e coraggioso della società.** Questo perché hanno scelto di sacrificare i propri interessi personali per assistere i membri non umani della nostra famiglia.

Per spiegare il proprio ruolo nella società, i liberatori ricorrono ad una analogia. Diversi antropologi e filosofi hanno paragonato la società ad un organismo. Le strade che permettono i trasporti costituiscono il sistema circolatorio. Il sistema educativo il cervello. E così via. Data questa analogia, a cosa corrispondono, queste persone empatiche e coscienziose?

Sono i globuli bianchi del sangue!

I globuli bianchi trascorrono la propria esistenza combattendo malattie, infezioni ed il decadimento del corpo. Si sacrificano nel processo che mantiene in salute il corpo. Storicamente, questo è quanto hanno sempre fatto le persone eticamente corrette ed altruiste. La maggior parte del genere umano ha sempre sfruttato i suoi simili e l'ambiente, causando guerre, distruzione e sofferenza.

In ogni generazione, sono esistiti pochi coraggiosi, che, per mantenere in forma il corpo della società, hanno sacrificato se stessi in nome della bontà. Queste persone si sono gettate sotto le ruote della macchina distruttiva della società, ostacolando le forze negative che continuano a frantumare il mondo. Grazie a questo piccolo gruppo di persone, che s'interessa alle questioni morali e che alle parole fa seguire i fatti, la società ha tirato avanti per millenni. Sfortunatamente, le loro azioni hanno contribuito a sostenere la società e la sua oppressione delle altre creature e del pianeta.

I liberatori credono fermamente che la cosa migliore che potrebbe succedere, per la Terra e per tutti i suoi abitanti non umani, sia la fine di tutte le società umane, insieme a quella di tutte le popolazioni umane. La distruzione dell'ambiente e delle altre creature causata dall'uomo avrebbe termine. La tirannia del genere umano finirebbe. Questa è una causa per cui i liberatori s'immolerebbero volentieri.

Esistono due strategie che i globuli bianchi usano per combattere contro il corpo: una passiva, l'altra attiva. Quella passiva consiste nel ritirarsi dalla società. Significa non funzionare più come globulo bianco per il corpo. Lasciare il corpo indifeso, anche dalle sue stesse tossine. Se la gente non partecipasse alla società, il corpo rimarrebbe incapace di combattere le malattie, come la corruzione, l'avidità e l'egoismo. La società diverrebbe come un corpo privo di sistema immunitario. Lentamente, morirebbe. **Non partecipando alla società, i liberatori aiutano a far sì che la sua fine venga raggiunta al più presto.**

Per le persone che si preoccupano della sofferenza umana e provano empatia per le altre persone, è difficile ritirarsi dalla società, abbandonandola alla distruzione. Queste persone non pensano secondo la prospettiva dei liberatori. I liberatori ritengono che gli umani non possano pretendere di ricevere maggior simpatia ed assistenza di quanta ne offrano agli animali che opprimono. Anzi, ritengono che le loro vittime meritino maggiori attenzioni e riguardi.

Alcune persone sensibili ritengono che gli individui crudeli siano, in qualche modo, malati mentalmente o spiritualmente. Sostengono che queste persone crudeli dovrebbero essere curate, non ignorate e lasciate a soffrire a causa della loro malattia. D'altra parte, queste persone sensibili probabilmente accetterebbero che un criminale sociopatico venisse imprigionato per impedirgli di danneggiare gli altri. **Se, come fanno i liberatori, consideriamo noi stessi membri di una famiglia che comprende tutte le creature, allora gli umani che maltrattano gli animali equivalgono ai criminali sociopatici.**

Tuttavia, dato che esistono così pochi liberatori, mentre la crudeltà viene socialmente accettata ed incoraggiata, i liberatori non sono in grado di imprigionare questi criminali. I liberatori possono, però, ritirare il proprio sostegno al sistema sociale.

La strategia attiva consiste invece nel ricorso all'**interventismo militante**. Usando l'analogia dei globuli bianchi, l'interventismo è paragonabile ad una malattia autoimmune. Significa che i globuli bianchi arrivano a considerare il corpo che li ospita come fosse un alieno e ad attaccarlo come farebbero contro degli agenti patogeni. Col tempo, i globuli bianchi mutilano il corpo e distruggono la sua capacità di sopravvivere. Che forma prende l'interventismo militante? Consiste nel liberare dall'oppressore umano un cane maltrattato, costantemente incatenato ad un albero. Nell'irrompere in un allevamento per danneggiarne le attrezzature e le gabbie, liberando gli animali. Consiste in ogni genere di sabotaggio, dal danneggiamento di veicoli, a quello di strade, o di linee elettriche. Consiste anche nello scontrarsi direttamente con i nemici umani, per impedire loro fisicamente di commettere crimini contro le creature nostre compagne.

Come dice il nome stesso, **l'interventismo militante è un atto di guerra contro la società**. Prevede l'intervento appassionato, deciso ed aggressivo dei liberatori contro l'oppressione umana della nostra famiglia. **I liberatori usano ogni mezzo necessario per ottenere la libertà dei nostri fratelli e sorelle. Ciò significa che, per raggiungere il loro obiettivo, imbrogliano, rubano, mentono, saccheggiano, distruggono, minacciano e danneggiano fisicamente gli altri.**

Probabilmente, molte persone provano avversione per questo concetto di interventismo militante. Sono persone fondamentalmente pacifiche, contrarie alla violenza. Si domandano se l'interventismo militante non abbassi i liberatori al livello degli oppressori umani. Come possono definirsi persone con motivazioni "etiche" se mentono, minacciano, rubano e provocano danni fisici agli altri?

I liberatori replicano che queste domande non tengono conto della differenza che passa tra l'usare la forza fisica per offendere e l'usarla, invece, per difendere. Spiegano la propria posizione col seguente esempio.

Evitare che un potenziale assassino uccida un bambino innocente viene considerata, anche dai più pacifici tra noi, come un'azione buona e nobile. Agire in favore del bambino indifeso è un atto di difesa, non di offesa. Se, per intervenire contro il potenziale assassino, il salvatore ha bisogno di mentire, imbrogliare o rubare, elogeremmo comunque i suoi sforzi. Mentire, imbrogliare e rubare sono mezzi per raggiungere il fine di salvare il bambino.

Anche se il potenziale assassino fosse colpito ed ucciso per evitare che uccida il bambino, considereremmo il salvatore degno di lode e valoroso.

Bisogna aggiungere che i liberatori non si considerano dei vendicatori. Non vogliono altro che la liberazione degli animali. Se un torturatore di animali modifica il proprio comportamento e adotta uno stile di vita pacifico, i liberatori non serbano rancore. Ciò che non accettano sono i crimini in corso contro i membri della loro famiglia. Anche se alcuni torturatori possono addurre a propria giustificazione l'ignoranza o l'abitudine, e se altre persone hanno la capacità di cambiare, rimane il fatto che le creature nostre compagne sono state torturate ed uccise, direttamente o indirettamente, da queste persone. Tali crimini non sarebbero tollerati dalla società, se fossero commessi contro degli umani. I liberatori ritengono che la medesima responsabilità debba esistere riguardo al trattamento di tutte le altre creature.

I liberatori sono in guerra, il che significa che per salvare i membri della famiglia usano qualunque forza ritengano necessaria. Sanno che le persone, compresi i criminali più assetati di sangue, non sono mai del tutto buone o del tutto cattive. Ciò, tuttavia, non ha mai impedito alla gente di uccidere, per autodifesa, i criminali. **I liberatori non giudicano cattive le persone, ma i loro atti. Se alcune le persone partecipano alla tortura e all'uccisione di creature innocenti, le loro azioni le rendono colpevoli di crimini contro le altre creature; i liberatori cercheranno quindi di fermarle, anche quando ciò richiederà un intervento fisico. Per impedire queste azioni, i liberatori pensano che si debbano fermare coloro che le compiono. Per fermare la gente, i liberatori fanno leva sul dolore e sulla paura.**

Alcuni di voi potrebbero credere che la forza non riuscirà mai ad insegnare alla gente a rispettare la vita animale. I liberatori pensano che, invece, possa riuscirci. Questo non è il loro scopo, in ogni caso. **I liberatori non stanno cercando di educare gli umani. Hanno tagliato i ponti sia con gli umani che con le loro società. L'interventismo militante è un approccio che si basa sulla sofferenza e sulla paura, per far agire le persone in determinati modi.** Quando i liberatori infliggono un danno ai vivisettori, o ai cacciatori, o agli allevatori di animali "da pelliccia" o ai macellai, rendono per loro meno piacevole sfruttare gli animali. Alcuni sfruttatori cesseranno la loro oppressione. Ovviamente, alcuni si armeranno e cercheranno di difendersi. Le liberazioni aumenteranno l'ansia, che potrà essere usato anche contro i torturatori. Più i liberatori renderanno difficile e doloroso compiere azioni brutali contro gli animali, più aiuteranno questi membri della nostra famiglia.

Lasciatemi illustrare l'interventismo militante in azione, in contrapposizione ai metodi tradizionalmente utilizzati da chi lavora all'interno del sistema. Pensate ai modi in cui si può combattere la vivisezione.

Gli animalisti se ne stanno con dei cartelli, davanti ad un laboratorio di ricerca, urlando: "Che cosa vogliamo? Diritti agli Animali! Quando li vogliamo? Ora!", mentre i giornalisti intervistano il loro leader o portavoce. Dalla parte opposta della barricata, c'è un gruppo di vivisettori, formato da laureati, ricercatori e dai loro assistenti. Gli antivivisezionisti intonano slogan rivolgendosi ai media, che vengono mandati in onda dai notiziari pomeridiani. Un articolo sul giornale descrive la manifestazione, citando le parti del discorso del portavoce animalista che suonano più "terroristiche", dato che al pubblico piacciono le storie eccitanti. Viene citato anche un insigne vivisettore che lavora nel laboratorio, il quale spiega al pubblico come la sperimentazione su animali sia di cruciale importanza per la salute pubblica e che, se non fosse stata permessa, questi attivisti oggi probabilmente non sarebbero neppure vivi. Nel frattempo, dietro metri e metri di recinzioni e filo spinato del laboratorio di ricerca, dietro mura di mattoni e dentro gabbie di metallo, altri membri della nostra famiglia stanno rannicchiati, pieni di paura, dolore e terrore. Loro non hanno visto in TV quella bella manifestazione.

Alcuni attivisti se ne tornano a casa, dopo la manifestazione, impazienti di scrivere ai loro rappresentati politici, per chiedere migliori condizioni per gli animali dei laboratori e norme più rigide per le ricerche di laboratorio. Ma i loro rappresentati politici sono messi sotto pressione, in modo molto più pesante ed efficace, dalle lobby di determinati gruppi d'interesse legati alla vivisezione, come le potenti industrie farmaceutiche, mediche, gli allevamenti, le industrie del cibo per animali e quelle della carne. In favore della vivisezione, fanno pressione anche le industrie di pellicce, pelle e tutte quelle che sfruttano animali, che in ogni segnale di rispetto degli animali ravvisano un pericoloso precedente, potenzialmente dannoso per i loro affari. Alcune delle lettere ai rappresentati politici richiedono l'applicazione di leggi già approvate, perché ottenerne l'applicazione è faccenda completamente diversa dal farle semplicemente approvare. Così, gli animalisti non fanno altro che chiedere leggi che facciano applicare la legge. Naturalmente, in caso di successo, avranno bisogno di chiedere leggi che applichino le leggi di applicazione.

Come alternativa, immaginate un liberatore impegnato nell'interventismo militante. Il laboratorio di ricerca è accuratamente recintato. Gli infiltrati indicano dove si trovano gli animali più facilmente accessibili. Una notte, viene tentato un blitz e venti conigli, quaranta topi, sei cani e due scimpanzé vengono salvati. L'attrezzatura usata negli esperimenti viene distrutta, insieme a costosi computer e ad altra attrezzatura di valore. Gli animali vengono trasportati in rifugi dove potranno

vivere in pace il resto della propria vita. Nel frattempo, la polizia è occupata a cercare indizi. I ricercatori espongono in pubblico la rabbia che provano per il furto dei "loro" animali e per la distruzione delle loro proprietà e di come la Scienza medica abbia sofferto un grave colpo.

Poi, un giorno, uno dei vivisettori riceve una lettera che gli chiede di interrompere il suo lavoro, o di subirne le conseguenze. Ovviamente, il vivisettore continua il suo crudele lavoro. Una settimana più tardi, sale sulla sua automobile ed esplode, mettendo fine per sempre al suo progetto. Altri vivisettori ricevono lettere anonime, che intimano loro di smettere di uccidere animali altrimenti, anche loro, saranno fermati.

Come risultato, per i vivisettori viene predisposta la protezione della polizia, pubblica e privata. Il laboratorio sembra una fortezza. Il morale è basso. I vivisettori non si sentono sicuri nemmeno a casa. Alcuni decidono di andare in pensione prematuramente, o di trasferirsi in un altro laboratorio. Alcune dei laureati e degli assistenti decidono che la vivisezione è troppo pericolosa e scelgono di seguire un'altra carriera. Ben presto, il costo di mantenere la protezione di una polizia privata riduce la quantità di "ricerche" che il laboratorio può condurre e l'opinione pubblica comincia ad essere irritata col laboratorio, perché usa denaro delle tasse per pagare la protezione della polizia.

Abbiamo, dunque, considerato due scenari di lotta contro la vivisezione. In uno, venivano scritte lettere, fatti discorsi, venduti giornali, l'opinione pubblica veniva momentaneamente interessata e gli animali continuavano a soffrire e morire. Nell'altro, gli animali venivano liberati, un assassino seriale di animali veniva neutralizzato, mentre terrore, demoralizzazione e problemi finanziari risparmiavano ulteriori sofferenze agli animali (ovviamente, io, Screaming Wolf, non propongo né questo né qualsiasi altro scenario immaginario, a causa della sua illegalità). Alle persone che ritengono che questa strategia richieda un coinvolgimento eccessivo, i liberatori chiedono di considerare che cosa avrebbero detto se, in quel laboratorio, fosse stata prigioniera la loro famiglia, pronta a essere torturata e uccisa. Se ne sarebbero state fuori, intonando slogan e scrivendo ai propri rappresentanti politici, oppure avrebbero fatto tutto il possibile per evitare che quei bastardi uccidessero i loro familiari? I liberatori sostengono che, se potete immaginare di compiere questi atti per difendere la vostra famiglia umana, allora potete immaginare di farlo per la vostra famiglia di creature.

I liberatori contano sul fatto che le minacce di morte, qualche volta portate a termine, possano demoralizzare molte altre persone, oltre ai vivisettori. Gli obiettivi dell'interventismo militante sono anche i dirigenti di case farmaceutiche, gli alleva-

tori, gli operai dei macelli, i proprietari di negozi di animali, i bracconieri, i cacciatori e qualsiasi altro torturatore e sfruttatore di animali. Immaginate la differenza che passa tra il sabotare una battuta di caccia facendo rumore per spaventare gli animali ed il sabotare una battuta di caccia fingendosi cacciatore e sparando ad un cacciatore vero. **I liberatori si dedicano a rendere la tortura di animali un'azione meno piacevole e più dolorosa.**

I liberatori offrono alcune linee guida per l'interventismo militante. A chi è interessato, spiegano così la propria filosofia. Cito testualmente per essere più aderente alla realtà, senza che ciò implichi alcuna adesione da parte mia ai loro principi. Quanto segue mi è stato consegnato anonimamente, su cassetta:

"Per cominciare, non tutti sono in grado di diventare dei militanti. Gli umani sono abituati ad essere sottomessi e impotenti. Temono l'azione diretta. Se tu sei in questa situazione, ma credi ugualmente nella causa della liberazione, allora allontanati dal sistema. Non partecipare alla carneficina degli animali e non concedere alla società il bene della tua sensibilità risvegliata. Non partecipare alla società contribuisce a salvare delle vite e nega al sistema l'aiuto delle persone capaci che gli sono necessarie per continuare a vivere e a uccidere.

Se, invece, credi di essere in grado di praticare l'interventismo militante, ti possiamo fornire i seguenti suggerimenti:

Primo: partecipa quanto meno possibile alla società.

Contribuire nel minor grado possibile alla crudeltà della società è un imperativo morale. Non possiamo accettare la premessa che uccidere delle creature innocenti sia necessario per salvarne altre. Non uccideresti tuo fratello per salvare tua sorella. Se potessi estraniarti completamente dalla società, riusciresti a minimizzare la tua partecipazione alla sua crudeltà. Ma, dato che hai scelto di combattere il sistema per liberare gli animali, dovrai in una certa misura far parte del sistema stesso. Armi, chiodi, esplosivi, passamontagna ed i mezzi per trasportare gli animali che avrai salvato costano denaro. Il denaro è quel che fa funzionare la società. Quindi, stai scegliendo coscientemente di prendere parte ad alcune delle sue crudeltà, per impedirne altre.

Sembra proprio un dilemma morale. Come puoi liberare gli animali senza essere complice della loro uccisione, semplicemente con la tua partecipazione al sistema?

La risposta è che gli animali che verranno uccisi dalla tua partecipazione al sistema, ad esempio dal tuo acquisto di carburante, dalla guida di un'automobile,

dall'acquisto dei materiali che non riesci a rubare, sono paragonabili ad ostaggi innocenti di un terrorista armato e pronto ad ucciderli. Il terrorista usa come scudo un bambino che tiene vicino a sé per proteggersi. L'unico modo per evitare che il terrorista uccida altri ostaggi innocenti è uccidere, insieme a lui, anche quel bambino. Non trovi nessun altro modo di salvare gli altri o il bambino. Senza il tuo intervento, moriranno tutti. In questo caso, devi uccidere il terrorista ed il bambino, salvando quante più vittime innocenti possibile.

Questa, essenzialmente, è la realtà cui si trovano di fronte i membri della nostra famiglia. Sono ostaggi di terroristi umani. Se non facciamo nulla, tutti loro soffriranno e verranno uccisi. Finché la nostra partecipazione non aggraverà le sofferenze cui queste creature sarebbero comunque andate incontro anche senza il nostro intervento, ci saremo comportati nella maniera giusta. E' quindi chiaro che dobbiamo partecipare alla società soltanto nella misura indispensabile a portare avanti le nostre campagne di liberazione. Ogni altro coinvolgimento per interesse personale ci porterebbe a perdere il nostro diritto morale di chiamarci liberatori.

Secondo: per soddisfare le tue necessità essenziali, baratta quel che ti serve con altri liberatori o con altre persone che abbiano abbandonato la società.
Questo suggerimento nasce dal precedente. I liberatori possono beneficiare dalla compagnia di persone che la pensino come loro. In questa situazione, le persone possono condividere materiali e servizi, barattandoli tra loro. Questo ci evita di recarci in città per acquistare ciò di cui abbiamo bisogno. Se possibile, cerca di non usare denaro.

Terzo: guadagna meno soldi possibile.
Potresti aver bisogno di denaro per acquistare ciò che non puoi barattare. Fai attenzione! Guadagnare soldi significa partecipare al sistema. D'altra parte, potresti essere di aiuto alla causa guadagnando denaro come infiltrato in un laboratorio di ricerca o in un allevamento, per esempio. Che ne dici di un lavoro in questi posti come guardia di sicurezza, o custode? Hanno un sacco di chiavi!

Quarto: vivi semplicemente.
Evita l'ossessione del materialismo che affligge il nostro mondo capitalista. Siamo stati educati ad essere consumatori. Il pianeta ha bisogno di più liberazione e di meno consumo. Vivere con semplicità ti aiuta anche ad evitare di aver bisogno di denaro e di partecipare al sistema.

Quinto: non seguire le regole della società.
Menti, imbroglia, ruba e danneggia fisicamente sia chi sfrutta animali sia le loro proprietà, ma fallo se, e solo se, questo serve a liberare la nostra famiglia dalla ti-

rannia umana. Non infrangere la legge solo per sfida o per interesse personale, perché questo ti priverebbe della tua posizione moralmente giustificata e ti esporrebbe inutilmente al rischio di essere preso.

Vale la pena di aggiungere che i liberatori che praticano l'interventismo militante non rivendicano le proprie azioni. Non siamo soldati in uniforme che affrontano il nemico faccia a faccia. Siamo più simili a guerriglieri, spie e sabotatori. Non è il momento di auto-incensarsi, né di provare al mondo che siamo bravi e coraggiosi. Non abbiamo bisogno di firmare con i nostri nomi o con quello della nostra organizzazione, come fa l'A.L.F. Tutti i gruppi animalisti, compreso l'A.L.F., stanno tentando di educare la società e di attirare l'attenzione sulla loro causa. Vogliono anche che gli avversari sappiano quanto sono forti e potenti. Questo perché stanno lottando per il potere all'interno del sistema.

I liberatori hanno un progetto completamente diverso. Non vogliamo che i media diano notizia delle nostre azioni, poiché questo potrebbe rendere più difficili le azioni future (eccetto quando i media possono servire ad aumentare la paranoia dei torturatori o servire come strumento di sabotaggio). Non vogliamo educare la società, perché sappiamo che la società non cambierà mai. Non vogliamo essere parte della struttura di potere del sistema. Vogliamo semplicemente liberare membri della famiglia e sabotare gli ingranaggi oppressivi del sistema.

Questa differenza riguarda anche le azioni di disobbedienza civile. La disobbedienza civile, come abbiamo esposto nel capitolo precedente, prevede l'obbedienza a tutte le leggi morali, e l'accettazione di buon grado della punizione conseguente la disobbedienza a leggi immorali. E' pensata per dimostrare la volontà di partecipare alla società e obbedire alle sue regole, quando si tratta di regole moralmente accettabili. I liberatori, invece, si rendono conto che la società è completamente immorale e corrotta, grondante del sangue delle creature nostre compagne. Non vogliamo avere nulla a che spartire con la società, se non per sabotare il suo potere assassino. La disobbedienza civile non ha senso per i liberatori. Non è una tattica adatta ad una guerra.

Non rendere pubbliche le nostre attività aumenta il terrore e l'insicurezza che possiamo creare, rendendoci più efficaci. Finché i vivisettori, ad esempio, sanno che stiamo alle loro costole, che potremmo attaccarli in qualsiasi momento, in un qualsiasi modo, che saremo noi a decidere, e, infine, che non ammetteremo mai di aver compiuto un attacco, sulle menti paranoiche di questi torturatori otterremo un effetto devastante, distruttivo e demoralizzante. Questa gabbia aperta è opera di un liberatore? Cosa sappiamo del nuovo ricercatore appena assunto? Potrebbe essere un infiltrato? E l'incendio in casa del Dr. Jones? La causa non è mai stata

completamente accertata.

Una mente colpevole non ha bisogno di accusatori. I torturatori sanno chi sono e avranno paura di ogni nostra mossa. Ogni volta che accade qualcosa di brutto, ogni volta che viene ucciso qualcuno, o che viene distrutta una proprietà, o che un'automobile precipita da una collina, o che una persona viene avvelenata mentre mangia carne, si sospetterà dei liberatori. Se nessuno rivendicherà queste azioni, i torturatori non sapranno di chi fidarsi. Cominceranno a non fidarsi gli uni degli altri. Possiamo quindi demoralizzarli ed ostacolare la loro oppressione. Ricorda, per gli umani, la paura è la più grande motivazione. Possiamo creare un clima di paura che farà rizzare i capelli in testa anche all'oppressore più sanguinario.

Sesto: mai fidarsi degli umani senza un valido motivo.
Ricorda, questa è una guerra e gli umani sono il nemico. Questo significa anche che dovresti lavorare da solo o con uno o due amici provati e fidati. Si sa che la gente tradisce anche l'amico più stretto, solo per piccole provocazioni. La guerra che stai combattendo può fornire agli altri ragioni di vita o di morte per tradirti. Questo implica anche che i liberatori non abbiano un leader. Non siamo organizzati nel senso tradizionale del temine. Siamo persone indipendenti, che accettano la responsabilità di liberare dall'oppressione umana i membri della nostra famiglia. Non ci addossiamo la responsabilità di azioni altrui. Siamo autorizzati a compiere le nostre azioni solo dalla nostra coscienza.

Settimo: non manifestare le tue opinioni.
Le chiacchiere possono cacciarti in grossi guai. Gli altri riceveranno il messaggio della liberazione anche senza che sia tu a comunicarlo. Non devi diventare sia un liberatore che un reclutatore. Menti sulle tue opinioni, e sii furtivo nelle tue operazioni.

Ottavo: evita di aver bisogno dell'approvazione degli altri umani.
Non hai bisogno che altri ti dicano che stai facendo un buon lavoro. Non sarebbero comunque in molti a congratularsi con te per aver danneggiato un negozio di pellicce o per aver sparato ad un cacciatore, eccetto, forse, altri liberatori. Devi sentire il tuo successo nella libertà e nel piacere che provano gli animali liberati.

Nono: focalizzati su quanto c'è di positivo.
Questo è un ordine difficile da seguire. Come puoi andare avanti conoscendo l'enorme crudeltà che esiste al mondo mantenendo, in qualche modo, un atteggiamento positivo? La risposta è che devi capire che non hai possibilità di controllo su questa crudeltà. Come abbiamo già detto, se ti trovi in una casa che brucia, non ha senso piangere per il fatto che sia in fiamme. Devi impiegare le tue energie per

salvare dal fuoco tutti quelli che puoi, ed aspettarti che ce ne siano molti altri che non potrai salvare. Devi imparare a vedere l'incendio come un fatto ineluttabile ed il tuo salvataggio di vittime innocenti come un successo.

Un altro modo di spiegare il concetto è usare l'analogia del bicchiere d'acqua. Avrai già sentito tante volte la questione del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. L'ottimista vede il bicchiere mezzo pieno, il pessimista mezzo vuoto. Se speri di salvare tutti gli animali e di porre fine a tutte le crudeltà umane, ti stai proponendo degli obiettivi impossibili. Il tuo bicchiere sarà sempre mezzo vuoto. Ma se lascerai perdere gli obiettivi irrealizzabili, potrai sentirti soddisfatto per ogni vita salvata, che, senza il tuo intervento, sarebbe stata distrutta. Il tuo bicchiere, allora, sarà mezzo pieno. Ma anche il mezzo pieno non sarebbe realistico, dato che stabilirebbe la misura del tuo successo basandosi ancora sull'obiettivo ideale della liberazione di tutti i membri della famiglia. In realtà, un bicchiere mezzo pieno ha raggiunto la capienza massima possibile. Devi imparare a considerare ogni liberazione di un animale come se fosse il tuo bicchiere che trabocca.

Un altro ostacolo al pensare positivo è dato dal fatto che lavorare all'interno del sistema, come probabilmente avrai fatto fino ad ora, appare banale e inutile, una volta compreso che gli animali hanno bisogno di liberazione, non di diritti. Quando capisci che le persone sono delle bestie ottuse e crudeli e che il sistema è intriso da capo a piedi dello sfruttamento degli animali, le vecchie tattiche di scrivere ai tuoi rappresentati politici o di intraprendere iniziative legislative per fermare la vendita di cani ai laboratori di ricerca, sembra stupida. Ora ti rendi conto che il Parlamento è stato creato per servire gli uomini, non gli animali. E sai che salvare i cani randagi dai laboratori di ricerca non ha altro effetto che far sì che questi cani vengano uccisi nei canili, costringendo i ricercatori a comprare cani più costosi, da allevamenti.

E' vero, comunque, che scrivere ai rappresentanti politici può essere utile, in quanto costringe gli oppressori di animali ad investire più denaro nelle loro azioni di lobby. Quanto più spenderanno nell'allevamento di cani, tanto meno fondi avranno a disposizione per vivisezionarli. Ma ora sai che queste attività, anche quando hanno successo, per chi sfrutta animali rappresentano semplicemente delle noie momentanee, che, a lungo termine, non sono efficaci. Spendendo più denaro per i costi operativi, affaristi e vivisettori faranno pesare le loro spese sui consumatori, molti dei quali sono animalisti che lavorano all'interno del sistema.

Analizzando il quadro complessivo, difficilmente sarai soddisfatto dalle vecchie, inefficaci, strategie. Ciò di cui hai bisogno è osservare il quadro complessivo dal punto di vista di tutti gli altri animali, non da quello degli umani. Dal loro punto

di vista, soffrono e vengono uccisi. E' una questione di vita o di morte. Ogni volta che ne liberi uno dalla tirannia umana, stai intervenendo con successo sul quadro complessivo.

In breve: non possiamo fermare la vivisezione, ma possiamo fermare un vivisettore.

Non possiamo porre fine alla caccia, ma possiamo farla finita con alcuni cacciatori.

Non possiamo paralizzare l'industria delle pellicce, ma possiamo paralizzare alcuni bracconieri.

Non possiamo impedire ad automobili e camion di danneggiare gli animali, ma possiamo danneggiare automobili, camion e strade.

Finché salverai animali, vincerai delle guerre! E vincendo delle guerre potrai pensare positivo."

Queste sono le linee guida di base per l'interventismo militante, spiegate dai liberatori con le loro parole. **I liberatori ritengono che sia una tattica sufficientemente generica da permettere a chi la mette in pratica di scegliere un bersaglio specifico e conseguire i propri obiettivi.** Per ispirarsi, suggeriscono ai lettori di procurarsi una copia di "**Ecodefense: A Field Guide to Monkeywrenching**", di Dave Foreman e Bill Haywood (pubblicato dalla Ned Ludd Books, Tucson, Arizona, 1987). E' una guida pratica al sabotaggio, che i liberatori ritengono possa essere facilmente applicata alla liberazione animale.

Piuttosto che adottare una determinata forma di sabotaggio, suggeriscono di essere creativi.

Per esempio, consigliano di utilizzare un serpente di gomma, o un qualche altro rettile finto, di inserire dei chiodi nel suo corpo, (posizionandoli in modo che il pneumatico di un'automobile, passando sul serpente, venga forato) e di sistemare quest'oggetto sulla strada. I liberatori dicono che sarete sorpresi nel constatare quante persone sterzeranno apposta per schiacciare un serpente. Questo, però, è un serpente che morderà i suoi aggressori!

I liberatori potrebbero minacciare di piazzare una bomba nelle Università e nei laboratori che usano animali. Se la persona che invia la bomba non se la sente di mettere in atto la minaccia, le suggeriscono di chiedere ad un amico fidato e

volenteroso di farlo, il che renderà più efficaci le minacce future.

Suggeriscono di procurarsi un fucile semi-automatico e di ottenere una licenza di caccia, per andare nei boschi durante la stagione di caccia e cacciare qualche cacciatore obeso e ubriacone.

Oppure, si può comunicare ai media che della carne è stata avvelenata con del cianuro.

I liberatori sostengono che l'unico limite per le possibili azioni è l'immaginazione. Come dicono alla fine della cassetta: *"Fa' attenzione, divertiti, senti che ciò che stai facendo è giusto - e dai un po' di calci in culo!"*.

I liberatori credono che la gente scoprirà, com'è accaduto a loro, che, in questo mondo folle, si può trovare la felicità vivendo da liberatori. Nel prossimo capitolo, parleremo di come gli altri possano abbracciare la loro causa, ed esamineremo gli ostacoli che la gente può incontrare nell'unirsi a loro.

Capitolo Settimo

Trovare la pace in tempi di guerra

Alcuni di voi condivideranno le opinioni espresse dai liberatori sia in merito alla natura ed alle società umane che all'inadeguatezza, per il movimento di liberazione, della resistenza non-violenta. Come loro, vi sentite legati agli altri esseri viventi, all'interno della nostra famiglia di creature. Sentite di dover far qualcosa per difendere la vostra famiglia. Ma i metodi di liberazione, ritirarsi dalla società, o restarne ai margini per dedicarsi all'interventismo militante, vi sembrano troppo difficili da mettere personalmente in pratica in questo momento, anche se, in linea di principio, li condividete. Non volete essere parte del problema, ma non riuscite a vedervi come parte della soluzione proposta dai liberatori, cioè a entrare in conflitto con gli umani e con la loro società. Cosa potete fare, secondo i liberatori? È il momento giusto per porre una domanda difficile. Se i liberatori sono convinti che gli umani siano irrazionali, incoerenti, ciechi, avidi, crudeli, barbari, alienati da se stessi e dalla natura, oltre che coperti dalla testa ai piedi del sangue di creature innocenti, cosa può far credere loro di rappresentare un'eccezione?

Di fatto, i liberatori riconoscono di non essere diversi. Anche loro sono umani e riconoscono di essere limitati da questa condizione. Vedono se stessi come prodotti di una società, creature sociali che costituiscono un'integrazione tra natura e cultura. Ma non si tratta di una situazione bianca o nera. **Quando si tratta di misurare il proprio coinvolgimento nella crudeltà umana e nel bagno di sangue che causa, i liberatori credono che esistano diverse gradazioni di rosso.** Per come la vedono i liberatori, il cacciatore che va in cerca di vite da uccidere è profondamente rosso. Allo stesso modo lo sono **il vivisettore, il produttore di farmaci, chi lavora in un macello, chi costruisce trappole, il pellicciaio, il pescatore, l'allevatore, il negoziante che vende animali e chi guida in autostrada**. La lista è vasta tanto quanto quella dei mestieri esercitati nella nostra società. **Chiunque partecipa alla crudeltà della società, porta su di sé i segni della carneficina.**

Chiaramente, per quanto riguarda i liberatori, un vegan che non possieda un'auto, che guadagni così poco da non pagare tasse e che dedichi il proprio

tempo a curare animali salvati da allevamenti, è di un colore rosso più chiaro, rispetto ad un vivisettore che durante il fine settimana va a caccia, che mangia carne e paga milioni di tasse, finanziando la macchina assassina. Quando scegli di contribuire alla società, anche se solo per liberare animali attraverso l'interventismo militante, assumi una gradazione di rosso. Neppure andarsene dalla società può cancellare il tuo colore rosso. Si può uscirne a vari livelli. Quando ne esci, porti con te qualcosa della società crudele, che siano strumenti o informazioni. Essendo un animale sociale, la società è dentro di te, ovunque tu vada. Influenza il tuo comportamento, il tuo pensiero e le tue emozioni. Considerando concretamente la questione, i liberatori sostengono che, quando esci dalla società, devi iniziare a vivere su terreni che sono proprietà di qualcuno. Se sono tuoi, dovrai pagare tasse per il loro possesso. Se sono terreni privati o di proprietà dello Stato, probabilmente dovrai vedertela con la polizia. I giorni di Walden Pond, in cui Thoreau abbandonò la civilizzazione, sono finiti. In realtà, oggi Walden Pond è una proprietà statale e se vuoi farci il bagno devi pagare un biglietto. **Il punto è che la perfezione è difficile da raggiungere, ma ciò non significa che vada rifiutata a priori come obiettivo.**

Gandhi viene criticato dai liberatori in quanto assegnava il ruolo fondamentale nella sua rivoluzione non-violenta a dei Satyagrahi superumani. Si potrebbe sostenere dunque che anche lui ritenesse che, per diventare dei liberatori, siano necessari una dedizione, una lucidità ed un impegno sovrumani. Ma i liberatori si rendono conto di quante poche siano le persone in grado di assumere una posizione morale coerente e di compiere i profondi sacrifici che propongono. **I liberatori consigliano di essere realisti. La maggior parte delle persone, anche quelle più dedite, avrà difficoltà ad uscire, nella misura più ampia possibile, dalla società.** Pochi non manderanno i propri figli a scuola ed abbandoneranno le città per diventare autosufficienti, anche se una vita di questo genere sarebbe più naturale e salutare, oltre che più etica. Ma, per come la vedono i liberatori, questo costituisce **l'inizio** del movimento di liberazione. Man mano che le poche persone disposte a sacrificare i propri agi materiali e sociali si trasferiranno nella natura selvaggia, inizieranno a formarsi piccole comunità. A questo punto, per le persone diverrà progressivamente più facile abbandonare le società.

Il fatto è che le persone hanno bisogno di altre persone. Siamo animali sociali. Eppure, a causa della nostra sensibilità verso i non umani, ci sentiamo disgustati e alienati dagli altri umani che esercitano ciecamente la cultura della crudeltà. Molte persone, come i liberatori, ogni volta che frequentano altre persone, si sentono come alieni giunti da un altro pianeta. A volte ci sentiamo come se fossimo usciti dalla realtà e fossimo entrati in un film di fantascienza, come quando entriamo in un centro commerciale e lo troviamo stracolmo

di consumatori acritici e apatici, o quando vediamo, lungo le strade delle città, file di ristoranti che vendono la carne di creature massacrate.Che le persone tollerino di vivere in centri urbani, con traffico, ingorghi, sovrappopolazione, consumismo rampante e la totale distruzione degli habitat naturali, sostituiti da asfalto e grattacieli, dimostra l'alienazione umana dalla natura. Gli umani sono alienati anche dalla loro stessa natura animale. Ci meravigliamo di come le persone possano vivere in questo modo. Riflettendo sulla loro follia, ci sentiamo soli al mondo **- come milioni di altre persone!**

Tuttavia, a causa della nostra natura sociale, il nostro disgusto verso le altre persone e la nostra alienazione da loro e dalla loro cultura non ci impediscono di provare il bisogno di stare, in qualche modo, in mezzo a loro. Come risolvono quest'ambivalenza, i liberatori? **Si rendono conto di non essere soli, in quest'alienazione dalla follia altrui.**

Nelle foreste e sulle montagne, esistono già comunità in cui alcune persone si sono ritirate dalla società il più possibile e vivono un'esistenza naturale, in compagnia di altri che condividono la loro visione del mondo. Hanno scoperto di non aver bisogno di sacrificare la propria sensibilità, per ottenere compagnia umana. In realtà, un sacrificio simile è inutile. Quando rinunciamo alla nostra sensibilità per frequentare persone che ci risultano aliene, diveniamo alienati da noi stessi, perdendo ogni possibilità di frequentare compagnie appaganti. Bisogna ricordare che la base per godere della compagnia degli altri è la capacità di entrare in empatia con loro. Non si può provare empatia con degli alieni, perché gli alieni, per definizione, sono quelli con cui non puoi identificarti, e l'identificazione è la base dell'empatia. Con le persone con cui non si riesce a relazionarsi, si perde soltanto del tempo.

Lasciatemi illustrare il dilemma con un esempio tipico. Essendo vegan, vi prende l'ansia ogni volta che la vostra famiglia v'invita per la cena del Ringraziamento. Sapete che, in quest'occasione, un membro della vostra grande famiglia, un tacchino, verrà macellato, smembrato, decapitato, spennato, cotto e mangiato - e non volete partecipare. Per farvi felici, i vostri ospiti vi hanno cucinato della verdura. Si aspettano che, dato che potrete mangiare verdura, sarete contenti di cenare a fianco a loro, mentre divorano il tacchino. Si aspettano che rispettiate il loro comportamento, dato che loro rispettano il vostro. Alcune persone si sottomettono a quest'abuso ogni anno, in nome della civiltà, dell'amicizia, del rispetto per la famiglia. Naturalmente, agli occhi del tacchino non siete né civili, né amichevoli, né rispettosi.

Per i liberatori, queste sono stronzate umanocentriche!

Alcune persone hanno deciso di rifiutare questo genere d'inviti, preferendo sentirsi soli anziché disgustati. Altre hanno capito che esistono altri vegan, che provano le medesime sensazioni di alienazione, e che sarebbero felici di incontrarli. Non c'è nulla di più piacevole che condividere un pranzo vegan con altri vegan, per percepire finalmente il proprio legame con altri umani. Un simile sentimento di fraternità sta cominciando ad essere percettibile sia all'interno del movimento di liberazione che nelle comunità naturali create al di fuori dalla società. I liberatori suggeriscono di tenere occhi e orecchie aperti, per scoprire chi condivide le nostre emozioni. I liberatori, in definitiva, credono che le persone possano uscire dalla società senza rimpiangerne la qualità delle relazioni umane. E' soltanto questione di incontrare i compagni giusti.

Riguardo all'interventismo militante, i liberatori sostengono che le persone che attualmente decidono di rimanere nella società possano trarre vantaggio da questa condizione, diventando dei sabotatori. Un individuo determinato può ridurre il proprio tenore di vita in modo da consumare il meno possibile, può usare l'auto il meno possibile e può adottare una dieta vegan. Questo ridurrà l'intensità del suo rosso. Le azioni di interventismo militante, da un mattone lanciato contro la vetrina di un negozio che vende animali, alla liberazione di animali, al tagliare le gomme di un camion che trasporta animali, ridurranno ulteriormente questo rosso. Due persone che leggano questo libro e si trovino d'accordo sui suoi contenuti, dovrebbero lavorare insieme, raccomandano i liberatori. Una potrebbe lavorare infiltrata in un laboratorio, o in un macello, o in una salumeria, per fornire all'altra le informazioni necessarie ad intervenire. Se si guadagna più di quanto si spende, i liberatori consigliano di impiegare questo denaro per aiutare chi sta già spendendo tutto il proprio tempo per il sabotaggio.

I liberatori pensano che questo dimostri che le persone possono essere attive nel movimento di liberazione senza necessariamente doversi trasformare in esseri umani perfetti. Comprendere che non siamo perfetti significa capire che non possiamo cambiare la società. Non ha senso lamentarsi per ciò che non possiamo essere, ma si possono trovare l'ottimismo sfruttando al meglio le proprie potenzialità. I liberatori sperano che anche noi parteciperemo alla liberazione animale il più possibile, sempre cercando di divenire più consistenti, più militanti e sempre più lontani dalla società.

Secondo i liberatori, possiamo dedicare la nostra intera esistenza al lungo processo d'indebolire l'intensità del nostro rosso.

E per quanto riguarda la moltitudine di persone che simpatizza per la liberazione, ma è semplicemente contraria a qualsiasi ricorso alla forza contro gli

umani? Quasi tutte le persone che hanno a cuore la sorte degli animali sono individui semplici, sensibili, che desiderano rendere più piacevoli le vite degli animali soggiogati dalla tirannia umana. Non usciranno mai dalla società, né infrangeranno le leggi, né parteciperanno a manifestazioni contro la vivisezione o le pellicce. Tuttavia, invieranno soldi alle associazioni animaliste, tratteranno con rispetto i loro cani e gatti e si sentiranno in colpa ogni volta che mangeranno una bistecca. Queste persone hanno un ruolo cruciale, nella difesa degli animali.

Che ruolo giocano, secondo i liberatori? E' una domanda importante. **Il fatto è che poche persone adotteranno lo stile di vita di un liberatore. I liberatori sperano che quanti non intendono unirsi a loro possano almeno ammettere con se stessi che quando si desidera vivere come veri difensori degli animali, una vita simile, con le sue strategie di allontanamento dalla società e d'interventismo militante, rappresenta la posizione più coerente da assumere, oltre che il metodo più efficace per liberare dall'oppressione umana la nostra intera famiglia di creature. I liberatori sperano che, se riusciranno ad ammettere questa realtà con se stessi e considereranno la liberazione un ideale etico, potranno ammetterlo anche con gli altri. Come minimo, potranno smetterla di condannare le azioni di liberazione, come le incursioni dell'Animal Liberation Front, definendole inaccettabili atti di "terrorismo".**

E' proprio questa la questione che sta spaccando in due il movimento che difende gli animali. La maggior parte delle grosse associazioni animaliste condanna le azioni dell'ALF, nella speranza di mantenere la propria rispettabilità. Sanno che le attività dell'ALF portano l'opinione pubblica ed i media a dipingere come "terrorista" l'intero movimento animalista. Consapevoli del fatto che i suoi membri moderati, come quelli che abbiamo appena descritto, sono contrari alle attività illegali di qualsiasi genere e non invierebbero donazioni ad associazioni animaliste che sostenessero simili attività, queste associazioni sono pronte a giurare fedeltà alla società e a denunciare qualsiasi attività illegale venga commessa in nome della liberazione animale.

Secondo i liberatori, le attività dell'ALF non solo meritano un plauso, ma le persone che le portano avanti dovrebbero essere incoraggiate ad essere ancora più aggressive e distruttive nei confronti degli oppressori umani che l'ALF denuncia pubblicamente. I liberatori sperano di convincere chi desidera partecipare alle azioni dell'ALF a praticare l'interventismo militante in una forma più ampia. **Non è intenzione dei liberatori sminuire le persone che non riescono ad accettare la dedizione totale necessaria a divenire dei liberatori.** La loro premessa, secondo cui le persone sono estremamente imperfette, obbliga a tener conto della fragilità umana.

Le persone che partecipano al sistema sono di un rosso più intenso, rispetto ai liberatori. I liberatori sostengono che, per loro, l'unica possibilità di compensare la propria partecipazione al sistema sia sostenere il movimento di liberazione il più possibile. Queste persone, secondo i liberatori, possono influenzare il 12% dell'opinione pubblica, interessata a questioni etiche ma aliena alla posizione più rigorosa ed estrema dei liberatori. Le persone cambiano lentamente e nel movimento c'è spazio per chi aiuta gli altri a spostarsi verso un'etica della liberazione. Quante più persone simpatizzeranno per la causa della liberazione, tanti più animali potranno essere aiutati. Questo significa che i liberatori danno la giusta importanza alle tattiche standard di scrivere ai propri rappresentanti politici, organizzare manifestazioni, scrivere lettere ai giornali e parlare con i propri amici, colleghi di lavoro e famigliari. Queste tattiche non libereranno gli animali, ma possono causare qualche problema ai loro oppressori, se rendono loro più faticoso mantenere il controllo sul comportamento dei consumatori.

Va ricordato che, secondo i liberatori, cercare di migliorare la tempra morale di una società è una battaglia persa in partenza. Gli sforzi vanno concentrati nel sabotaggio del sistema oppressivo, creando ostacoli per gli oppressori. Tutto ciò che crea problemi agli sfruttatori di animali nell'esercizio della loro oppressione, costituisce un'azione giusta. Spendere denaro per fare lobby, in pubblicità televisive ed in avvocati, aiuta a rendere lo sfruttamento di animali più complicato e meno lucroso. In altre parole, **le tattiche standard provocano delle noie agli oppressori più potenti, ma non impediscono la prosecuzione delle loro attività. Su larga scala, a livello sociale, non esiste modo per fermarli. Ma i liberatori pensano di poterli fermare a livello individuale.**

Per arrivare a questo, ritengono si debba praticare l'interventismo militante. La loro opinione, riguardo alle strategie non-violente, è che queste siano di utilità minima, ma meglio di nulla. In ogni caso, non vi si dovrebbe ricorrere nella convinzione che possano trasformare la società. Pensano che nessuno cambierà mai la società in maniera significativamente favorevole al rispetto degli animali.

Le strategie non-violente, secondo i liberatori, dovrebbero essere usate con l'intento di sabotare il sistema, non di cambiarlo. Quanto più le persone riterranno che le tattiche non-violente possano cambiare il sistema, tanto meno saranno disponibili a rivoltarsi contro di esso.

E' per questo motivo che i liberatori ritengono che la non-violenza sia pericolosa, se praticata per la ragione sbagliata. La falsa speranza che essa possa funzionare farà solo danno agli animali, a lungo termine. Perpetuano la fiducia nel sistema e la volontà di risolvere i problemi collaborando con umani sfruttatori e

con la loro opprimente macchina sociale. In breve, **i liberatori chiedono agli animalisti di offrire il proprio contributo al movimento di liberazione e di sostenere coloro che vogliono adottare un approccio estremo.**

Sostenerli significa sostenere gli animali che stanno salvando. I liberatori sono ottimisti, riguardo al proprio lavoro ed al proprio approccio. Sperano che il loro ottimismo sia contagioso. La motivazione per le loro azioni si basa sui sentimenti, in particolare sull'empatia verso tutti i membri della nostra famiglia. I liberatori sono persone che amano. Ma **l'amore non dev'essere manifestato soltanto attraverso la nostra sofferenza per i membri maltrattati della nostra famiglia.**

Possiamo anche provare empatia per i membri liberi e felici. L'empatia è uno strumento flessibile, per legarsi agli altri. Ci permette di provare i piaceri e i dolori altrui. Come persone empatiche, i liberatori sentono di poter anche trovare la vera felicità in questo mondo, anche se lavorano per alleviare sofferenze. In altri termini, quanto più dolore senti, tanto più piacere puoi sentire. L'empatia rende i liberatori passionali. **Sentono di poter piangere con gli oppressi e ridere con i liberi.**

La capacità di provare empatia e percepire il legame con gli altri è essenziale per provare amore, dato che l'amore è la più grande forma di legame. I liberatori sostengono di non doversi limitare ad amare soltanto chi soffre. L'esempio cui ricorrono per spiegare questo concetto è che, se avessi molti fratelli e sorelle ed alcuni di questi stessero per essere torturati ed uccisi, trascorreresti la tua vita cercando di liberarli. Ma questo non t'impedirebbe di trarre piacere dall'amore che provi per i tuoi fratelli e sorelle liberi. Questo significa che **i liberatori trovano giusto godersi la vita, nonostante la carneficina che ci circonda. I liberatori credono che la loro empatia li renda capaci di provare vero amore. Affermano di essere le persone probabilmente più soddisfatte, capaci d'amore e realizzate esistenti sulla faccia della Terra.**

Per chi desidera entrare nel processo che porta a divenire un liberatore, offrono altre parole d'incoraggiamento. Queste erano incluse nella cassetta:

"Le tue emozioni sono potenti, non solo nel renderti ricettivo sia all'amore che al dolore, ma anche nel sostenere la tua determinazione nella liberazione. Molte persone sono motivate dalle proprie idee. Sono così alienate dalla natura, da lasciarsi prendere in trappola da giochi mentali, ed attribuiscono alle proprie teste la priorità rispetto ai propri cuori. I cuori sono intuitivi, mentre gli intelletti hanno bisogno di ragionamenti e spiegazioni che l'intuizione non può fornire. Queste persone fissate con il pensiero sono le stesse che leggono libri tipo "Diet for a new America" di John Robbins ed apprezzano intellettualmente l'importanza di

diventare vegan. Potrebbero anche provarci per qualche settimana, o forse anche per qualche mese, e poi rinunciare perché diventa troppo difficile mangiare al ristorante, o perché a loro piace troppo mangiare carne di tacchino il giorno del Ringraziamento e a Natale. Alcune ricominceranno a mangiare carne quando leggeranno un altro libro, scritto da un altro auto-proclamatosi esperto, che spiegherà loro che la carne è necessaria per godere di buona salute. I fissati con il pensiero non possiedono potere duraturo. La mente è un organo debole. Ci aspettiamo che le persone fissate con il pensiero non possano mai diventare dei liberatori. Fare questo lavoro richiede determinazione e un gran cuore. Tu potresti possedere il coraggio necessario. Sii orgoglioso di te stesso e della tua abilità di sentire, se possiedi questa rara sensibilità. Nella tua determinazione per la liberazione, potresti sentirti solo. Non lo sei. Realisticamente, dobbiamo aspettarci che la maggior parte delle persone resisterà al messaggio di questo libro. La gente fa schifo! Inutile nasconderselo. Ma ci saranno altri come noi, che riconosceranno queste verità e sposeranno la nostra causa. Il nostro numero sarà sempre minoritario, rispetto a quello degli oppressori e dei codardi. Il nostro piccolo numero rende ciascuno di noi più prezioso e speciale. Ma il nostro numero crescerà e i nostri sforzi aumenteranno e ispireranno altri che si sentono come ci sentiamo noi. E molte migliaia di persone si sentono come noi. Non pubblicizzare le nostre attività nella maniera tipica delle grandi organizzazioni rende non calcolabile la nostra dimensione numerica. L'attività di un singolo liberatore può sembrare svolta da centinaia di persone, quando le menti paranoiche degli sfruttatori raccolgono ciò che seminano. Sii orgoglioso del tuo coraggio e confida nella tua efficacia. Gli animali stanno traendo benefici dai tuoi sforzi. Per gli animali liberati, noi costituiamo la differenza tra la vita e la morte. Ogni liberatore è un vero eroe."

Questo libro è stato scritto per illustrare la motivazione intellettuale di coloro che credono nella liberazione animale. Gli argomenti sono complessi, come avrete notato. Ho cercato di presentarli in maniera chiara e concisa. **Per favore, rileggete questo libro, per comprendere il significato di quanto afferma, e valutatene la validità.** Chiunque legga questo libro è un torturatore di animali, secondo i liberatori. Per questo motivo, se non per altri, dovremmo tutti preoccuparci del suo messaggio e del suo approccio. E' possibile che la violenza acceleri nel corso degli anni, man mano che le persone diverranno progressivamente sempre più disincantate sull'utilità di lavorare all'interno del sistema. Contemporaneamente, la crescita della popolazione umana garantirà un aumento dell'oppressione degli animali. La situazione sta divenendo critica. Nel frattempo, milioni di nostri fratelli e sorelle stanno morendo ogni giorno. A torto o a ragione, i liberatori hanno trovato la forza per fare ciò che ritengono sia giusto per la nostra famiglia.

Per loro, la guerra è iniziata!

Nuova Etica